

CON IL SUPPORTO DI



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

ITELYUM 

RISULTATI DELL'INDAGINE "LA GREEN ECONOMY NEL REPORTING NON FINANZIARIO"

**INDAGINE SUGLI ASPETTI AMBIENTALI
NEL REPORTING DELLE IMPRESE ITALIANE**

Sommario

Obiettivi della ricerca	5
Campione dell'indagine	6
ASPETTI GENERALI	7
Q1 Il ruolo delle tematiche ambientali all'interno delle DNF	8
Q1-1 Qual è lo spazio dedicato all'interno delle DNF alle tematiche ambientali, sociali ed economiche?	8
Q1-2 Che spazio hanno i temi ambientali, tra gli aspetti individuati come "materiali" dalle imprese? ...	9
Q1-3 Quanto sono presenti all'interno dei report alcuni termini chiave della green economy?	11
Q2 Presenza di analisi delle performance ambientali dei beni e dei servizi offerti	13
Q2-1 È presente una valutazione ambientale dei beni e servizi forniti?	13
Q2-2 Quali sono gli approcci utilizzati nella valutazione delle performance ambientali di prodotto? ...	14
Q3 Rendicontazione degli investimenti destinati a miglioramenti ambientali di processo/prodotto	16
Q3-1 Viene indicata la quota di investimenti destinati ad attività in favore dell'ambiente?	16
Q4 Rendicontazione dei rischi connessi al degrado ambientale potenzialmente subiti o indotti sul territorio dalle proprie attività	18
Q4-1 E' presente una analisi dei rischi ambientali (generati o subiti) dell'organizzazione?	18
Q4-2 Sono stati coinvolti rappresentanti del territorio nelle attività di stakeholder engagement?	21
Q4-3 Sono presenti informazioni relative al rischio percepito dalla popolazione dei territori in cui l'impresa opera?	21
Q5 Presenza di attività e criteri di green procurement	23
Q5-1 Sono descritti i criteri green di valutazione/selezione dei fornitori?	23
Q5-2 Si fornisce una quantificazione del livello di applicazione dei criteri ambientali?	25
CLIMATE ACTION	27
Q6 La rendicontazione delle emissioni di gas serra	28
Q6-1 Come vengono rendicontate le emissioni di gas serra?	28
Q6-2 Analisi di dettaglio dello Scope 2: quante imprese rendicontano secondo l'approccio Market-based e Location-based?	31
Q6-3 Quali sono gli standard di rendicontazione delle emissioni di gas serra adottati?	32
Q6-4 Si fa riferimento all'adozione di meccanismi di compensazione delle emissioni di gas serra?	33
Q7 Gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra	35
Q7-1 Si riportano target specifici per la riduzione delle emissioni di gas serra nei propri processi produttivi?	35
Q8 La rendicontazione dei consumi energetici e degli interventi di efficientamento	37
Q8-1 Come vengono rendicontati i consumi di energia?	37
Q8-2 Quali sono i principali interventi di efficientamento energetico rendicontati?	38
Q8-3 Quanto è diffuso il ricorso alle fonti rinnovabili?	40
Q8-5 Sono presenti target di riduzione dei consumi energetici e di fonti rinnovabili?	41

CIRCULAR ECONOMY	42
Q9 La rendicontazione del consumo dei materiali in input	43
Q9-1 Le imprese rendicontano i propri consumi di materia?	43
Q9-2 Si distingue chiaramente fra Materia Prima Vergine (MPV) e Materia Prima Seconda (MPS)?	44
Q10 Target e azioni di riduzione del consumo dei materiali	46
Q10-1 Sono presenti target e azioni per la riduzione del consumo di materia nei propri processi produttivi).....	46
Q11 Rendicontazione della produzione e della gestione dei rifiuti	48
Q11-1 Come vengono monitorati i quantitativi di rifiuti prodotti?.....	48
Q11-2 Si fornisce una descrizione della destinazione finale del rifiuto?.....	49
Q12 Presenza di target e azioni di riduzione della produzione di rifiuti	51
Q12-1 Sono esplicitati target e azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e scarti di processo?	51
Q13 Gli interventi sul miglioramento delle performance di circolarità del prodotto e/o del modello di business	53
Q13-1 Sono descritti gli interventi sulla circolarità del prodotto e/o del modello di business?.....	53
Q14 Promozione di progetti/iniziativa sul tema della circular economy (esterne al proprio processo produttivo/prodotto)	56
Q14-1 Sono descritti progetti/iniziativa di circular economy promossi dall'azienda?.....	56
Q14-1 Sono presenti iniziative riconducibili alla simbiosi industriale?	57
CAPITALE NATURALE E BIODIVERSITA'	58
Q15 Il rapporto tra impresa e il territorio in cui questa opera	59
Q15-1 Si riporta una descrizione del contesto territoriale in cui l'azienda opera?.....	59
Q15-1 Si riporta una descrizione dei fattori di impatto potenziali, diretti e indiretti, delle attività aziendali sul contesto territoriale?.....	60
Q15-1 Sono presenti riferimenti ad attività/iniziativa per la tutela del territorio in cui l'impresa opera?	61
Q16 Gli effetti che l'attività d'impresa ha sulla biodiversità (capitale naturale e servizi ecosistemici) ..	62
Q16-1 Sono descritti gli impatti diretti e indiretti dell'attività d'impresa sulla biodiversità?.....	62
Q16-2 Si fornisce una valutazione delle dipendenze tra le attività dell'organizzazione e i servizi ecosistemici?	63
Q16-3 Si indica la partecipazione a programmi nazionali/internazionali di tutela biodiversità?.....	63
Q16-4 Vengono svolte e rendicontate attività dirette o indirette (finanziate ma svolte da altri) a favore della biodiversità e del capitale naturale (non solo scala territoriale)?	64
Q17 Obiettivi e target sul tema della tutela della biodiversità e del capitale naturale	65
Q17-1 Vengono indicati target precisi in termini di riduzione degli impatti o operazioni di ripristino?	65
Q18 Monitoraggio dei consumi di acqua e degli scarichi idrici	66
Q18-1 Si fornisce una valutazione dello stato della risorsa idrica da cui l'organizzazione si approvvigiona?	66
Q18-2 Si riporta una quantificazione del consumo di acqua?.....	67

Q18-3 Si fornisce una misurazione degli scarichi idrici?.....	68
Q18-4 Sono presenti attività di riciclo/riutilizzo della risorsa idrica?.....	69
Q19 Obiettivi e target in termini di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua.....	70
Q19-1 Sono presenti target di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua?.....	70
Q19-2 Si illustrano azioni volte alla riduzione di consumo e/o al riciclo dell'acqua?.....	70

Obiettivi della ricerca

Il ruolo delle imprese nella transizione verso una economia green e sostenibile è sempre più evidente. L'attenzione dell'opinione pubblica, e non solo, verso il comportamento delle imprese, a cominciare da quelle più grandi operanti nei più svariati settori, è cresciuta moltissimo negli ultimi anni. Per gli imprenditori oggi la *reputation* sui temi della sostenibilità, a cominciare da quelli ambientali, è diventata una leva di competitività strategica. Abbiamo alle spalle oramai oltre due decenni di pratiche di rendicontazione ambientale e di sostenibilità, ma non possiamo dire che questo settore, se così lo vogliamo considerare, abbia effettivamente raggiunto una fase di maturità tale da poter contare su approcci e metodi oramai consolidati e pienamente condivisi.

Con il 2019 si apre il secondo anno di rendicontazione nel rispetto del D.Lgs. 254 del 2016 (attuativo della direttiva 2014/95/UE) che impone l'obbligo, per le imprese e alcuni gruppi di grandi dimensioni, alla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (individuale o consolidata), all'interno di una apposita Dichiarazione Non Finanziaria (DNF), ponendole sullo stesso piano delle informazioni legate alle performance economiche tradizionali (Bilancio economico aziendale e Relazione sulla Gestione). Si tratta di uno step certamente importante, significativo non solo per il passaggio da una rendicontazione volontaria ad una obbligatoria, ma anche per il livello di controllo e approvazione di questi documenti, equiparato a quello dei documenti finanziari. Tuttavia questa nuova cornice normativa non risolve le tante questioni ancora aperte e soprattutto non indica una strada particolarmente nuova per il mondo del reporting e della rendicontazione di impresa.

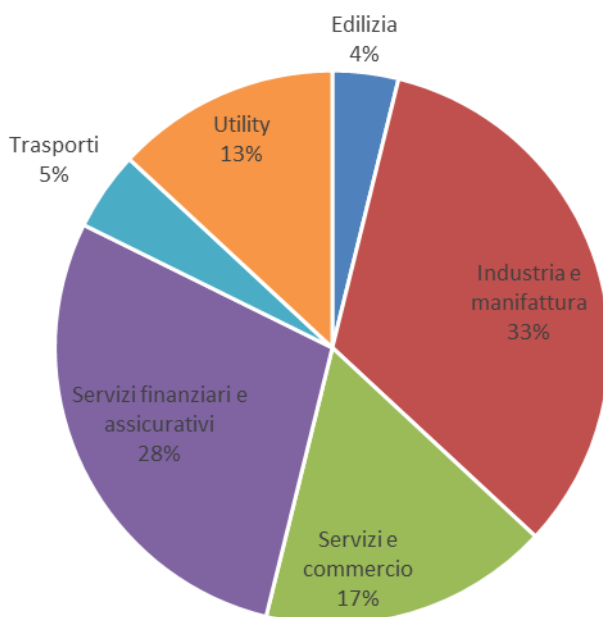
La Fondazione per lo sviluppo sostenibile, con il supporto di Itelyum, ha ritenuto opportuno fare il punto sullo stato del reporting non finanziario analizzando le DNF pubblicate in Italia dal punto di vista della green economy, che pone il mondo della rendicontazione di fronte ad alcuni temi particolarmente sfidanti. In particolare abbiamo voluto indagare le modalità e la qualità della rendicontazione delle performance e degli impegni ambientali delle imprese, valutando il livello d'integrazione dei principi della green economy nelle loro strategie. Si tratta, dunque, sia di imprese che alcuni anni fa abbiamo definito "core-green", cioè quelle che svolgono direttamente attività benefiche per l'ambiente, sia di imprese "go-green", impegnate nella produzione di beni o servizi non a vocazione ambientale, ma che hanno comunque intrapreso un percorso di progressivo miglioramento delle performance ambientali di processo o di prodotto. Resta esclusa da questa analisi la dimensione dell'inclusione sociale, che certamente rappresenta una materia rilevante per il mondo delle imprese e che forse potrà essere l'oggetto in futuro di una nuova ricerca ad hoc.

Lo studio non si limita, ovviamente, a indagare il livello di applicazione degli indicatori ambientali nel rispetto degli standard adottati e delle richieste del Decreto, che in realtà è stato più un pretesto per isolare un campione di imprese, ma cerca di valutare l'impegno delle imprese italiane verso una adeguata rendicontazione dei temi green e individuare le principali aree di miglioramento, stimolando una riflessione e un dibattito al riguardo tra i principali attori e stakeholder del settore, guardando al futuro della rendicontazione non finanziaria alla luce di nuovi e più sfidanti impegni nell'ambito del cambiamento climatico, della circular economy e della tutela del capitale naturale.

Campione dell'indagine

L'indagine è stata svolta su un campione di 130 Dichiarazioni non finanziarie (DNF) delle imprese italiane obbligate secondo D.Lgs. 254 del 2016 alla rendicontazione di informazioni non finanziarie (su un universo di circa 200 soggetti d'obbligo). Tutte le DNF analizzate sono state redatte nel rispetto delle linee guida GRI Standards della Global Reporting Initiative.

Ripartizione settoriale delle imprese del campione



Le DNF delle imprese del campione sono state interrogate sulla base di una griglia di quesiti concepita al fine di giungere ad una valutazione oggettiva delle modalità e del livello di profondità con cui le imprese trattano ed illustrano i propri impegni e le proprie performance ambientali in un'ottica di contributo alla green economy.

Sono state sottoposte ad analisi sia le DNF integrate all'interno dei Bilanci economici e delle Relazioni sulla gestione delle imprese, che in forma di documenti separati. L'analisi ha riguardato, quando possibile, i documenti aggiornati al 2018. Solo in alcuni casi, non essendo disponibile la DNF aggiornata, è stata analizzata l'edizione 2017. Sono state escluse le DNF delle imprese che pur comparando nella lista della CONSOB (alla quale il Decreto richiede di pubblicare annualmente sul proprio sito internet l'elenco dei soggetti che hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria) del 2018, abbiano dichiarato di non procedere a successivi aggiornamenti delle loro DNF per specifici motivi (es. a causa del venir meno delle condizioni dimensionali previste per l'obbligo di rendicontazione; in caso di imprese figlie, a seguito dell'assunzione della responsabilità di rendicontazione da parte dell'impresa madre).

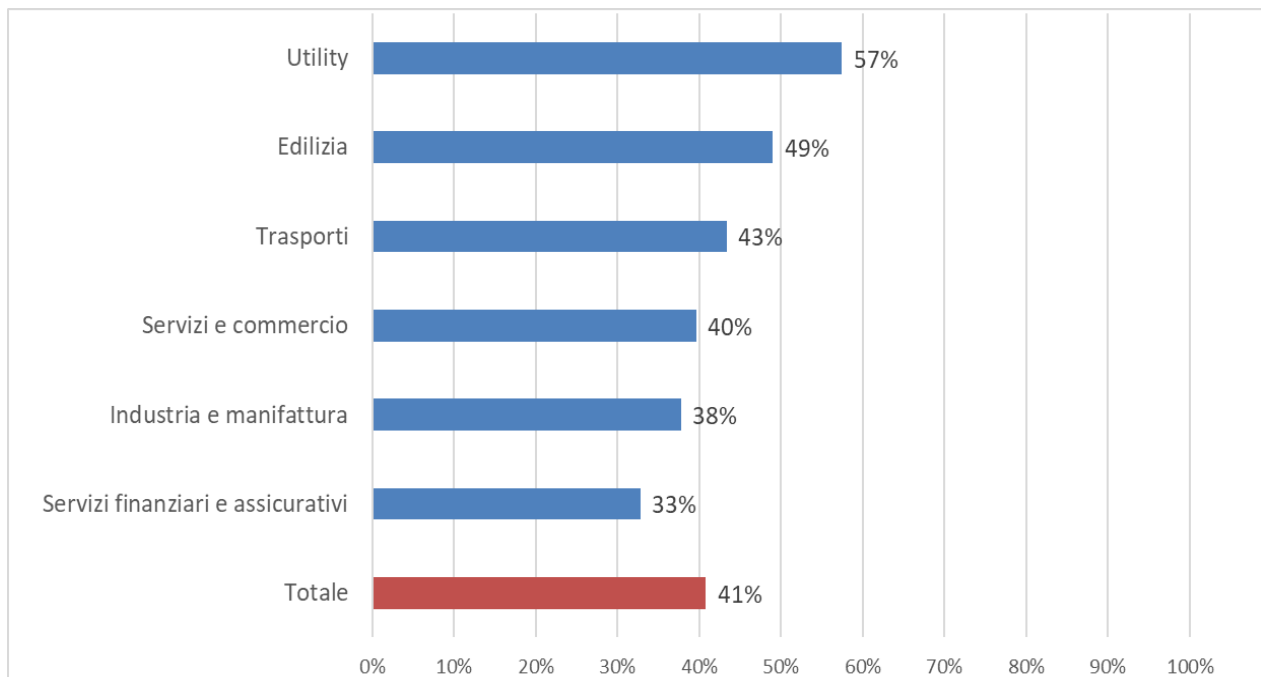
ASPETTI GENERALI

Q1 Il ruolo delle tematiche ambientali all'interno delle DNF

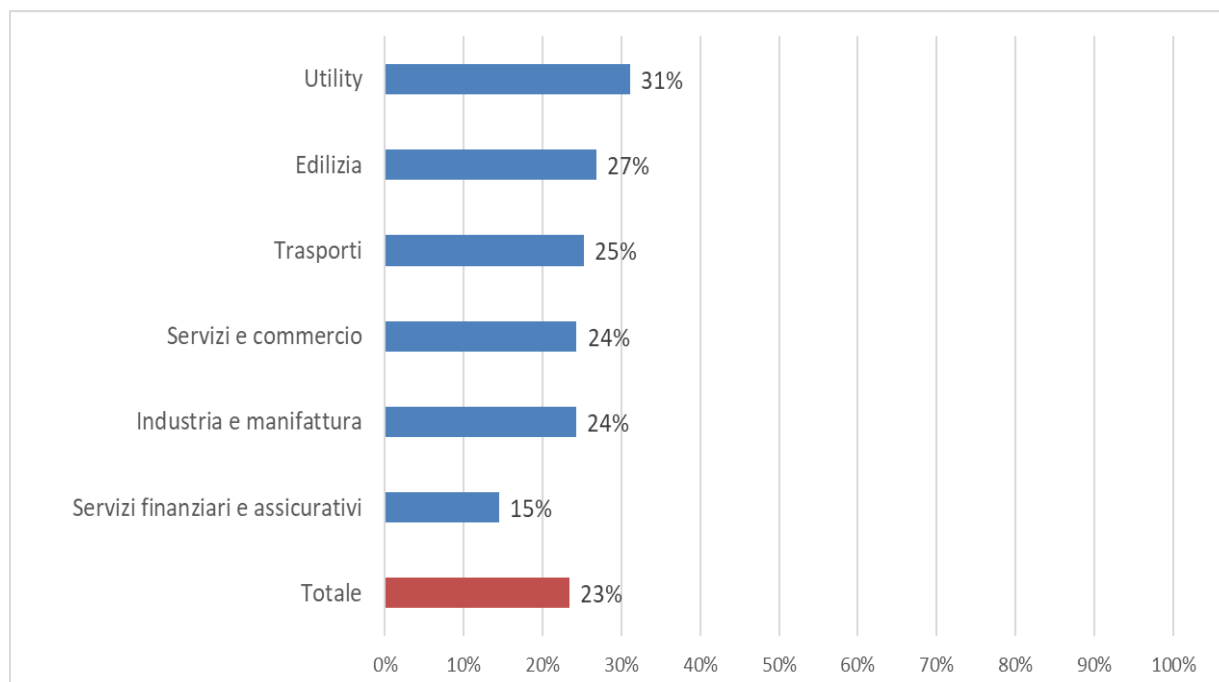
Capire quale sia il reale peso che le tematiche ambientali coprono all'interno delle DNF e darne una rappresentazione quantitativa, non è facile. In questa indagine sono stati indagati parametri misurabili, come il numero di pagine o la presenza di parole chiave, sulla base dei quali è possibile avviare una riflessione sull'incidenza che gli aspetti ambientali hanno nell'intera economia di questi documenti. Naturalmente sfuggono gli aspetti più qualitativi che spesso hanno un peso rilevante e che si identificano, ad esempio, nel modo in cui certi argomenti sono trattati e valorizzati.

Q1-1 Qual è lo spazio dedicato all'interno delle DNF alle tematiche ambientali, sociali ed economiche?

% media di pagine dedicate alla rendicontazione delle performance ambientali-economiche-sociali rispetto al totale di pagine del documento



% media di pagine dedicate ai temi ambientali sul totale di quelle dedicate a analisi di performance ambientali-sociali ed economiche



Ripartizione settoriale degli indicatori di performance economici, ambientali, sociali rendicontati all'interno delle DNF

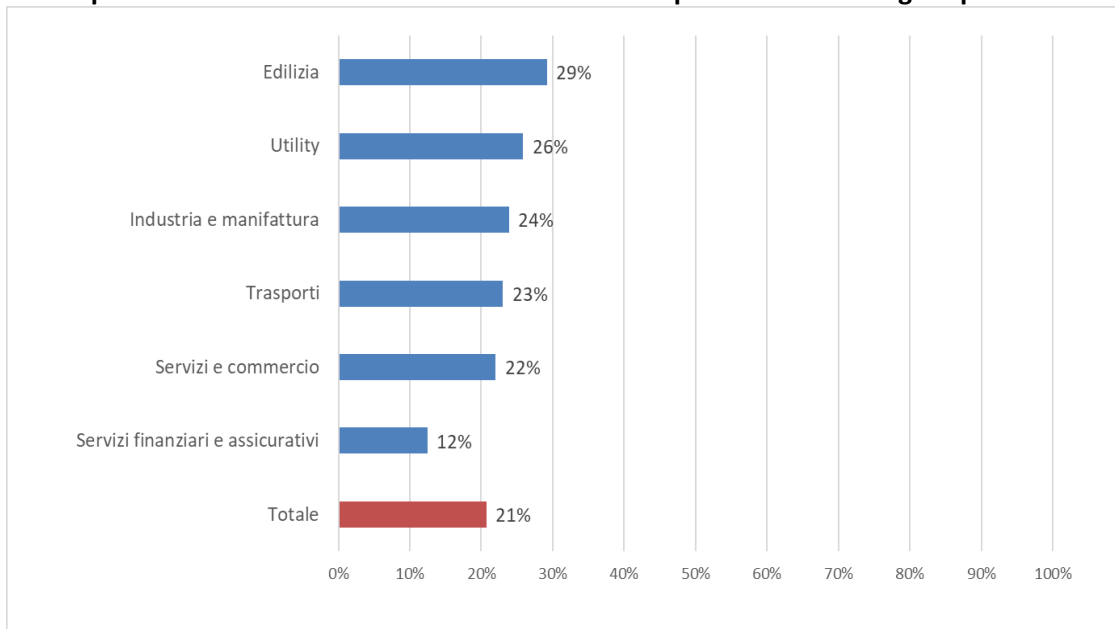
	indicatori economici	indicatori ambientali	indicatori sociali
Edilizia	11%	38%	51%
Industria e manifattura	15%	36%	50%
Servizi e commercio	15%	30%	55%
Servizi finanziari e assicurativi	19%	29%	52%
Trasporti	20%	35%	44%
Utility	16%	38%	46%
Campione	16%	33%	50%

Q1-2 Che spazio hanno i temi ambientali, tra gli aspetti individuati come “materiali” dalle imprese?

L'analisi di materialità è uno strumento di indirizzo strategico tramite il quale un'organizzazione, partendo da un'osservazione degli impatti e delle ricadute della propria attività sull'ambiente e la collettività, individua i temi più rilevanti per sé e i suoi stakeholder, così da orientare i propri processi produttivi e decisionali, in modo da minimizzare le esternalità negative e massimizzare, laddove possibile, le esternalità positive (per un maggiore approfondimento in materia, si rimanda alla definizione di matrice di materialità elaborata nell'ambito del GRI Standards).

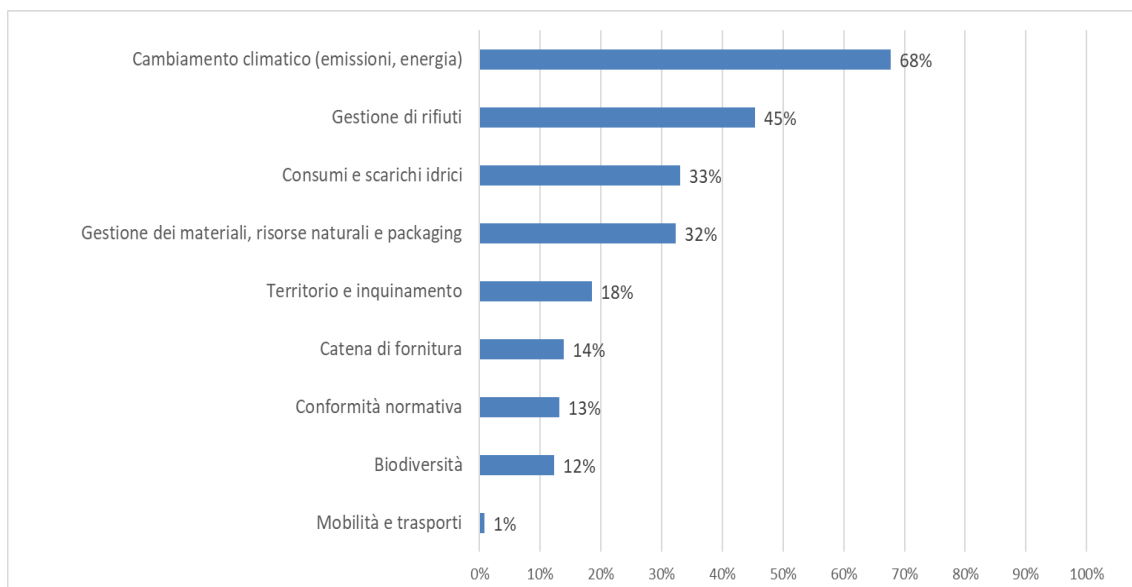
Nelle matrici o liste di materialità delle DNF analizzate, gli aspetti materiali inerenti la sfera ambientale sono mediamente il 21% (rispetto al totale degli aspetti materiali di tipo ambientale, sociale ed economico). Il dato è un po' più alto nel comparto dell'edilizia e nelle utility, mentre scende in modo significativo nelle DNF delle imprese dei Servizi finanziari e assicurativi.

% media di aspetti ambientali considerati "materiali" dalle imprese sul totale degli aspetti materiali



Gli aspetti ambientali materiali sono stati classificati in 10 principali macrocategorie, delle quali quella del Cambiamento climatico (che incorpora aspetti come i consumi energetici e le emissioni in atmosfera di gas serra) è inclusa nella matrice/lista di aspetti materiali della maggioranza delle imprese del campione (il 68%), al secondo posto gli aspetti legati alla Gestione dei rifiuti (59/130) e al terzo i Consumi e scarichi idrici (43/130). Poco presidiati invece i temi della Biodiversità e della Mobilità e Trasporti.

Imprese che includono lo specifico tema ambientale tra gli aspetti classificati come materiali



Imprese che includono lo specifico tema ambientale tra gli aspetti materiali

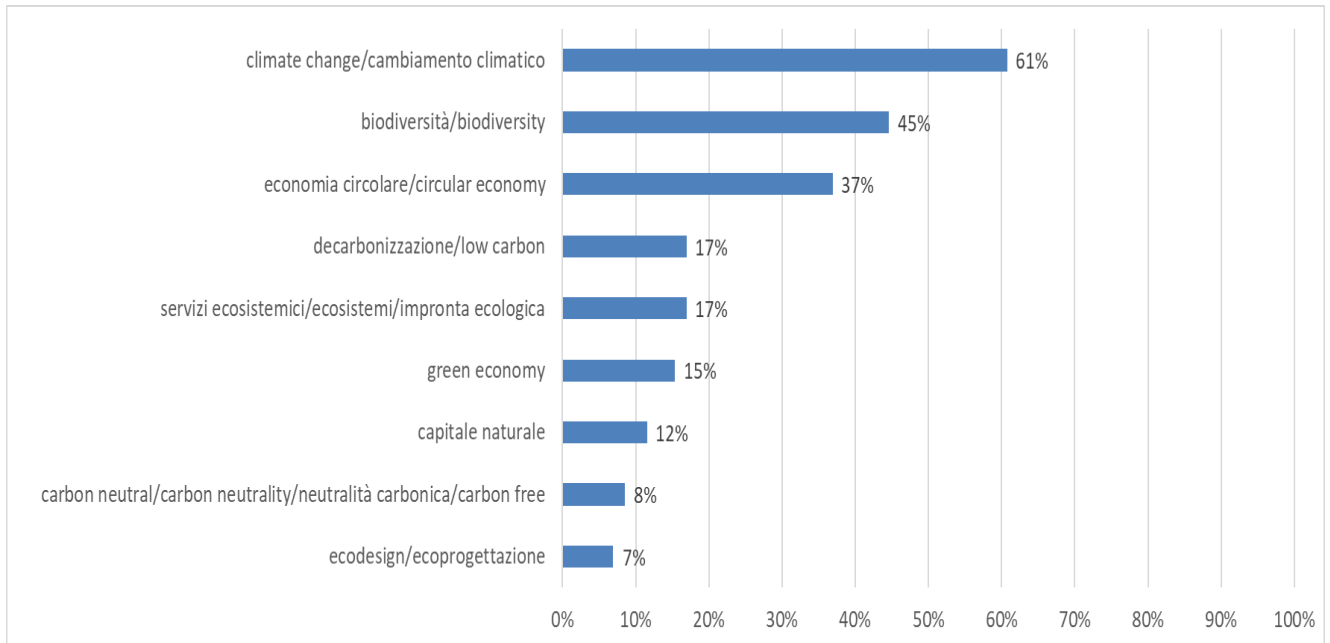
	Cambiamento climatico (emissioni, energia)	Gestione dei materiali, risorse naturali e	Gestione di rifiuti	Consumi e scarichi idrici	Catena di fornitura
Edilizia	100%	80%	80%	100%	20%
Industria e manifattura	81%	53%	67%	53%	14%
Servizi e commercio	82%	32%	50%	23%	23%
Servizi finanziari e assicurativi	22%	5%	3%	3%	8%
Trasporti	100%	50%	83%	33%	0%
Utility	94%	18%	53%	41%	18%
Campione	68%	32%	45%	33%	14%

	Territorio e inquinamento	Conformità normativa	Biodiversità	Altro (impatti generici, ecodesign,	Mobilità e trasporti
Edilizia	40%	20%	40%	0%	0%
Industria e manifattura	7%	19%	12%	37%	0%
Servizi e commercio	23%	23%	9%	27%	5%
Servizi finanziari e assicurativi	0%	3%	0%	78%	0%
Trasporti	100%	0%	17%	17%	0%
Utility	47%	12%	35%	35%	0%
Campione	18%	13%	12%	45%	1%

Q1-3 Quanto sono presenti all'interno dei report alcuni termini chiave della green economy?

Si può osservare come in tutti i settori il numero delle imprese che utilizza almeno una volta il termine biodiversità nei propri documenti è significativamente più alto di quelle che includono tale tema tra i propri aspetti materiali - complessivamente il termine compare nelle DNF del 45% del campione, contro il 12% che lo include tra gli aspetti materiali. Mentre, con riferimento al cambiamento climatico, si osserva che pur non essendo un tema materiale per il settore dei Servizi bancari e assicurativi, ben il 68% di tali imprese vi fanno in qualche modo riferimento nelle proprie DNF.

Imprese nelle cui DNF compare il termine chiave indicato



Imprese in cui è citato il termine chiave indicato

	economia circolare/circular economy	green economy	decarbonizzazione/low carbon	carbon neutral/carbon neutrality/neutralità carbonica/carbon free	climate change/cambiamento climatico
Edilizia	60%	20%	20%	0%	80%
Industria e manifattura	37%	7%	9%	2%	49%
Servizi e commercio	9%	5%	0%	0%	41%
Servizi finanziari e assicurativi	24%	24%	22%	11%	68%
Trasporti	50%	0%	0%	33%	83%
Utility	88%	35%	53%	24%	88%
Campione	37%	15%	17%	8%	61%

	capitale naturale	servizi ecosistemici/ecosistemi/impronta ecologica	biodiversità/biodiversity	ecodesign/ecoprogettazione
Edilizia	0%	20%	60%	0%
Industria e manifattura	9%	21%	44%	14%
Servizi e commercio	0%	5%	32%	9%
Servizi finanziari e assicurativi	14%	11%	30%	3%
Trasporti	50%	0%	67%	0%
Utility	18%	41%	82%	0%
Campione	12%	17%	45%	7%

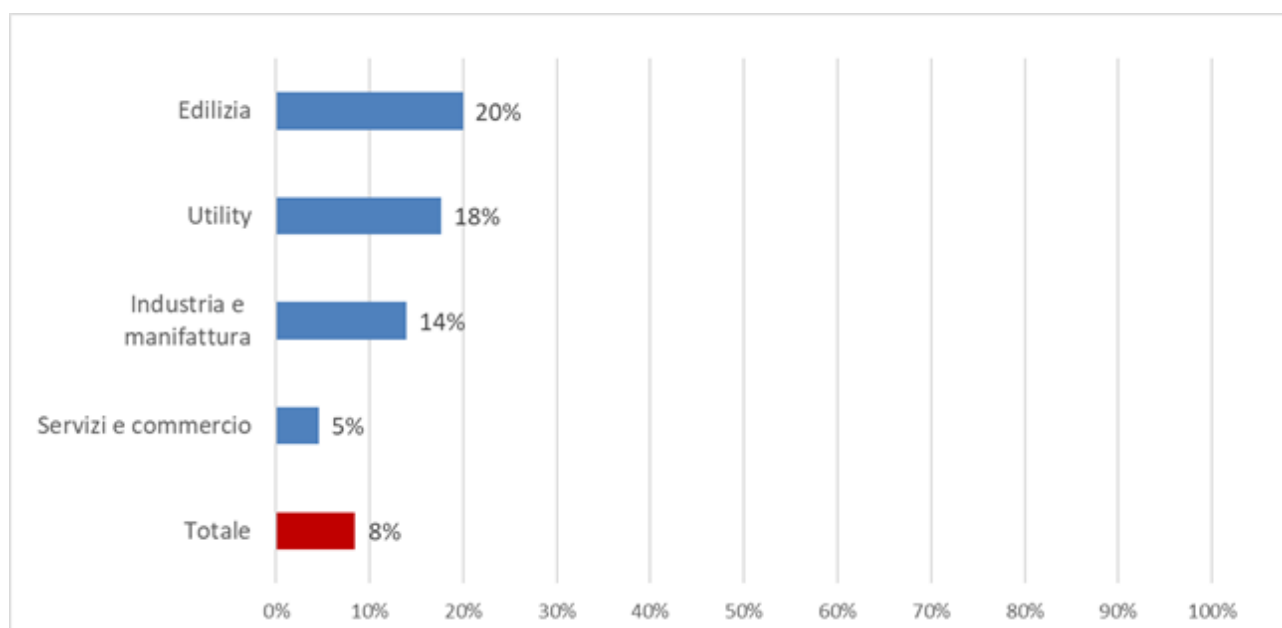
Q2 Presenza di analisi delle performance ambientali dei beni e dei servizi offerti

Le imprese sono ormai consapevoli dell'importanza di misurare, monitorare e controllare le emissioni di gas serra e gli altri impatti ambientali connessi alla propria attività. Tuttavia, questa attività si limita spesso all'analisi delle proprie sedi, o in alcuni casi dei propri impianti produttivi, arrivando a volte ad includere alcuni anelli della catena del valore (come si mostrerà più avanti). Il perimetro di rendicontazione adottato, indipendentemente dallo *scope*, rappresenta solo parzialmente il contributo di una impresa alla green economy e alla tutela ambientale, non includendo il più delle volte l'area a maggiore impatto: quella dei beni e servizi offerti dalle stesse.

La valutazione ambientale dei prodotti/servizi richiede certamente uno sforzo aggiuntivo da parte delle aziende, che per realizzarla spesso devono rivolgersi a società specializzate o esperti. Dall'indagine emerge che solo l'8% delle imprese del campione presenta all'interno della propria DNF un riferimento a valutazioni ambientali di prodotto/servizio. Solo nel 27% di questi casi l'analisi ha coperto tutti i prodotti/servizi offerti dall'organizzazione (analisi totale), mentre per il resto l'applicazione ha riguardato solo una specifica linea di prodotti generalmente etichettata come green (analisi parziale).

Q2-1 È presente una valutazione ambientale dei beni e servizi forniti?

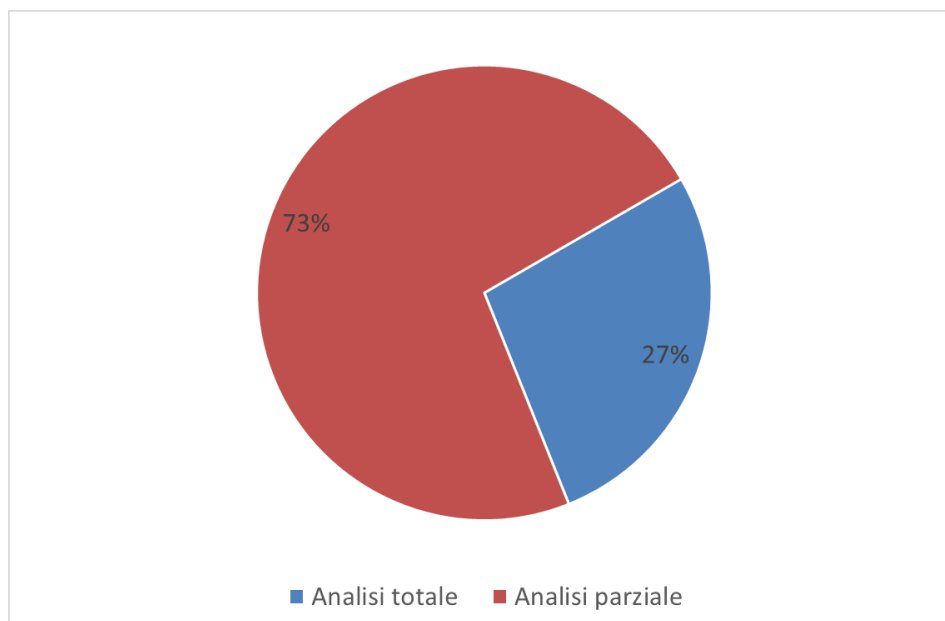
Imprese che nella propria DNF fanno riferimento a una valutazione ambientale di prodotto/servizio (totale o parziale)



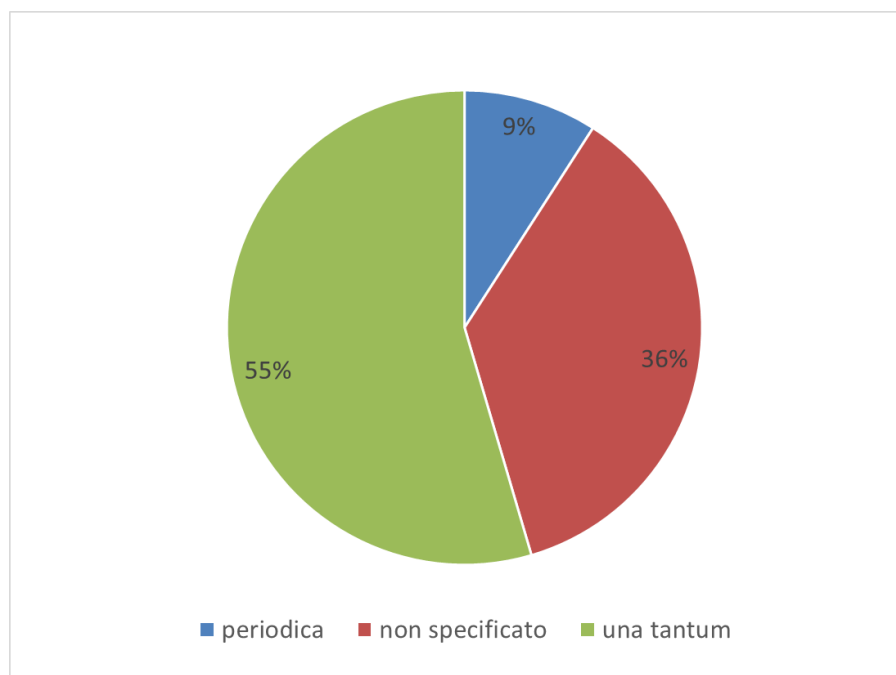
NB In nessuno dei report analizzati per i settori Trasporti e Servizi finanziari e assicurativi si fa riferimento a valutazioni ambientali di prodotto/servizi.

Q2-2 Quali sono gli approcci utilizzati nella valutazione delle performance ambientali di prodotto?

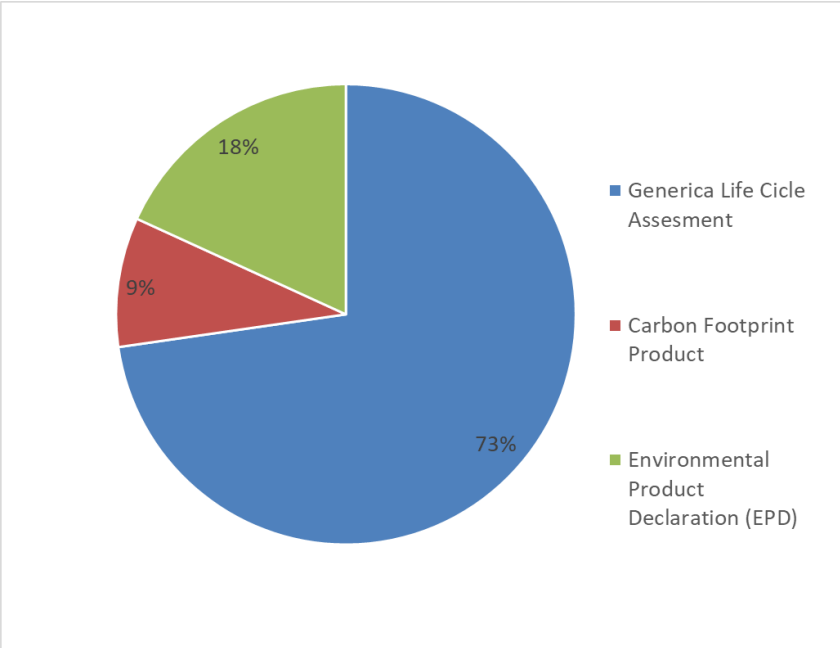
Ripartizione, tra le imprese che hanno svolto una valutazione di prodotto, di analisi sul complesso dei beni/servizi forniti (analisi totale) Vs analisi su specifiche linee di prodotti (analisi parziale)



Ripartizione, tra le imprese che hanno svolto la valutazione di prodotto, di analisi svolte in modo strutturale (con assessment periodici ripetuti) e analisi svolte in modo non strutturale (una tantum)



Ripartizione, tra le imprese che hanno svolto la valutazione di prodotto, in funzione degli standard adottati

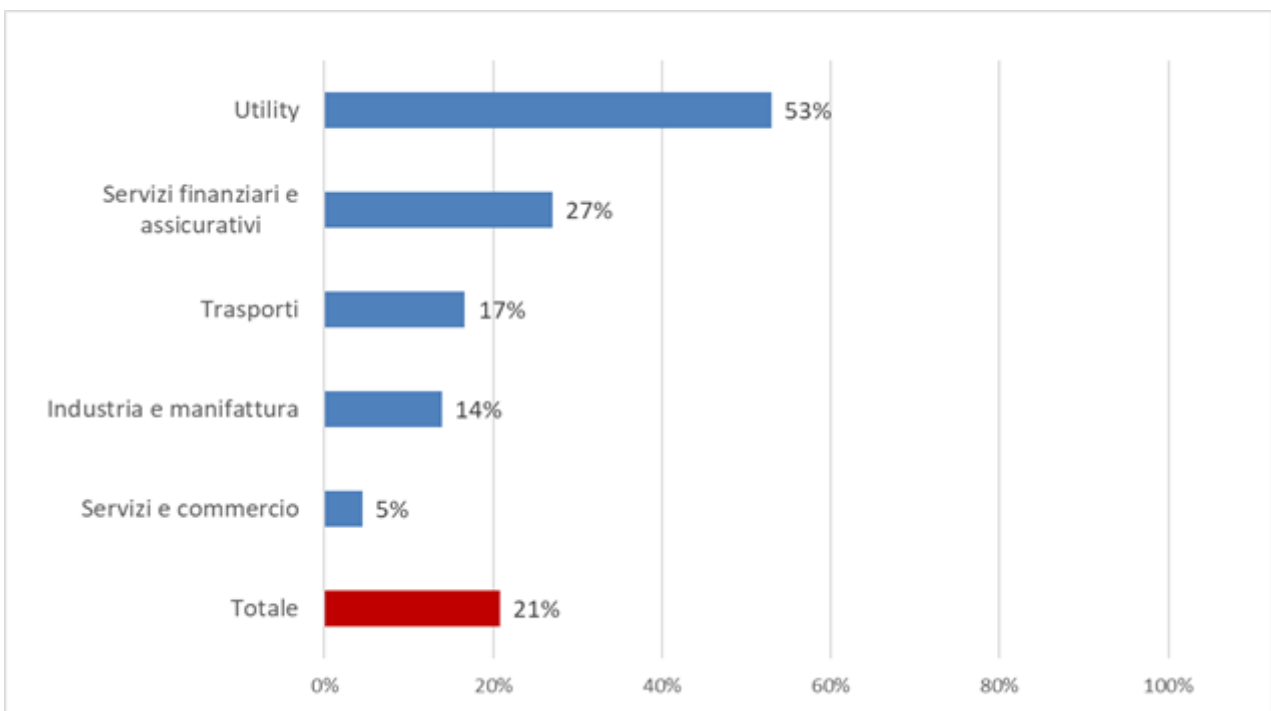


Q3 Rendicontazione degli investimenti destinati a miglioramenti ambientali di processo/prodotto

Per comprendere l'impegno concreto di una impresa in favore dell'ambiente può essere utile analizzare gli investimenti effettivamente dedicati a interventi di miglioramento ambientale. Il 21% delle imprese analizzate fa chiaramente riferimento nelle proprie DNF a investimenti diretti in progetti e attività ambientali: tecnologie per la riduzione delle emissioni, operazioni di revamping per l'efficientamento degli impianti, operazioni di bonifica aree, altri investimenti in area ambientale, etc. Di queste, però, solo il 26% indica nello specifico la quota % di tali investimenti rispetto a flussi di cassa interni, come ad esempio al MOL, al Valore Aggiunto, agli investimenti totali dell'anno. Le restanti indicano l'ammontare in euro degli investimenti ambientali erogati. Tale informazione viene fornita in particolare dalle Utility e dalle imprese del settore finanziario. In quest'ultimo caso si deve considerare che, a differenza degli altri settori, gli investimenti presi in considerazione fanno parte del business delle imprese, rientrando nel pacchetto di servizi finanziari offerti. Si parla infatti della quota % di investimenti per green finance (operazioni di efficientamento energetico, costruzione impianti rinnovabili, progetti di bioedilizia, etc.).

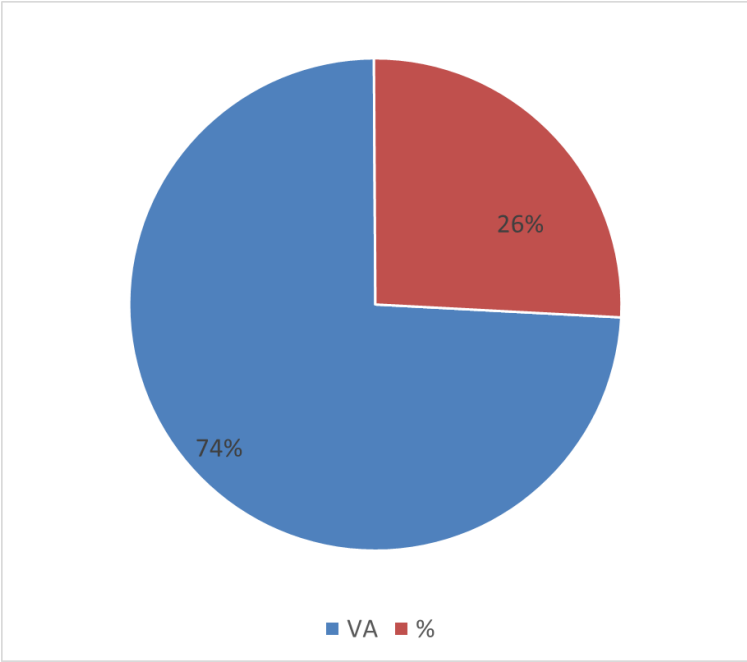
Q3-1 Viene indicata la quota di investimenti destinati ad attività in favore dell'ambiente?

Imprese che indicano una quantificazione degli investimenti destinati all'ambiente



NB In nessuno dei report analizzati per il settore Edilizia viene indicata una quantificazione degli investimenti destinati all'ambiente.

Di queste, quante lo fanno rapportando agli investimenti totali o ad altri parametri economici aziendali (Mol, Va, etc.)



Q4 Rendicontazione dei rischi connessi al degrado ambientale potenzialmente subiti o indotti sul territorio dalle proprie attività

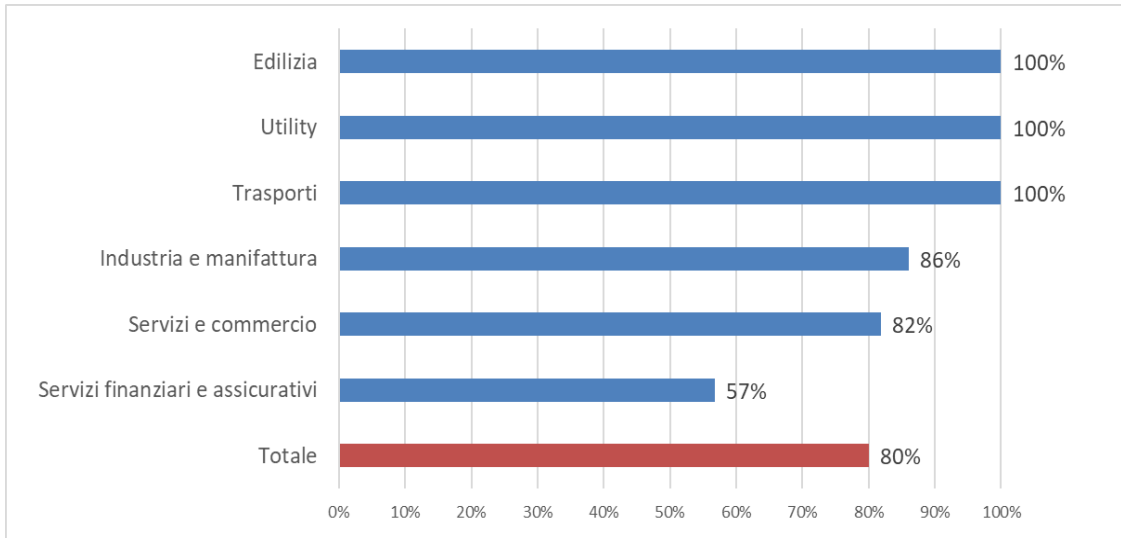
Il D.Lgs. 254 del 2016, all'articolo 3, richiede che la Dichiarazione individuale di carattere non finanziario debba descrivere *“i principali rischi, generati e subiti connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto”* dove per *“suddetti temi”* si intendono: *“i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa”*.

Nonostante la rendicontazione dei rischi ambientali sia un'esplicita richiesta del decreto, ancora il 20% del campione oggetto d'indagine non illustra chiaramente tali rischi all'interno della propria DNF. In particolare tale aspetto non è presente nei rapporti di alcune imprese del settore Industria e Manifattura, Servizi e Commercio e Servizi Finanziari e assicurativi. Mentre tutte le imprese dell'Edilizia, dei Trasporti e del settore delle Utility illustrano nella propria DNF i rischi ambientali correlati alla loro attività.

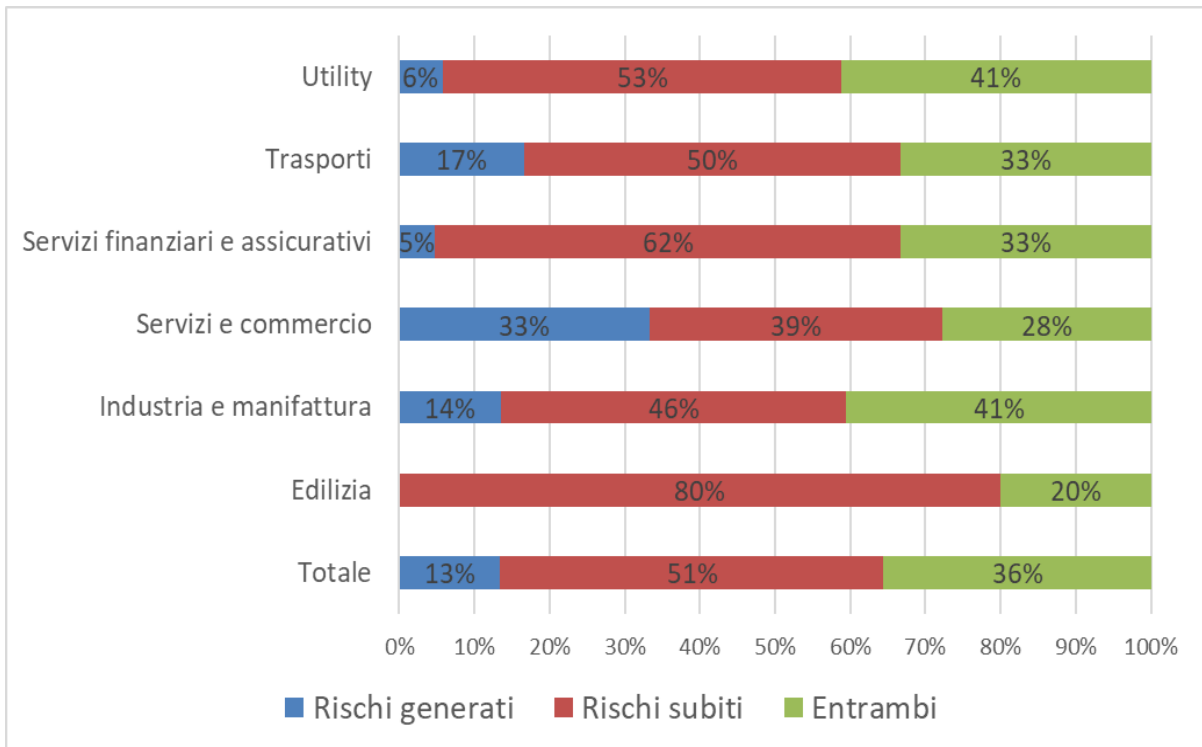
Più della metà del campione rendiconta esclusivamente rischi ambientali subiti, il 36% indica solo quelli generati e il restante 13% li rendiconta entrambi. Come per gli aspetti ambientali materiali e i termini chiave, anche nel caso dei rischi ambientali, il Cambiamento Climatico è il tema più rendicontato: il 53% delle imprese del campione lo individua all'interno della propria analisi dei rischi.

Q4-1 È presente una analisi dei rischi ambientali (generati o subiti) dell'organizzazione?

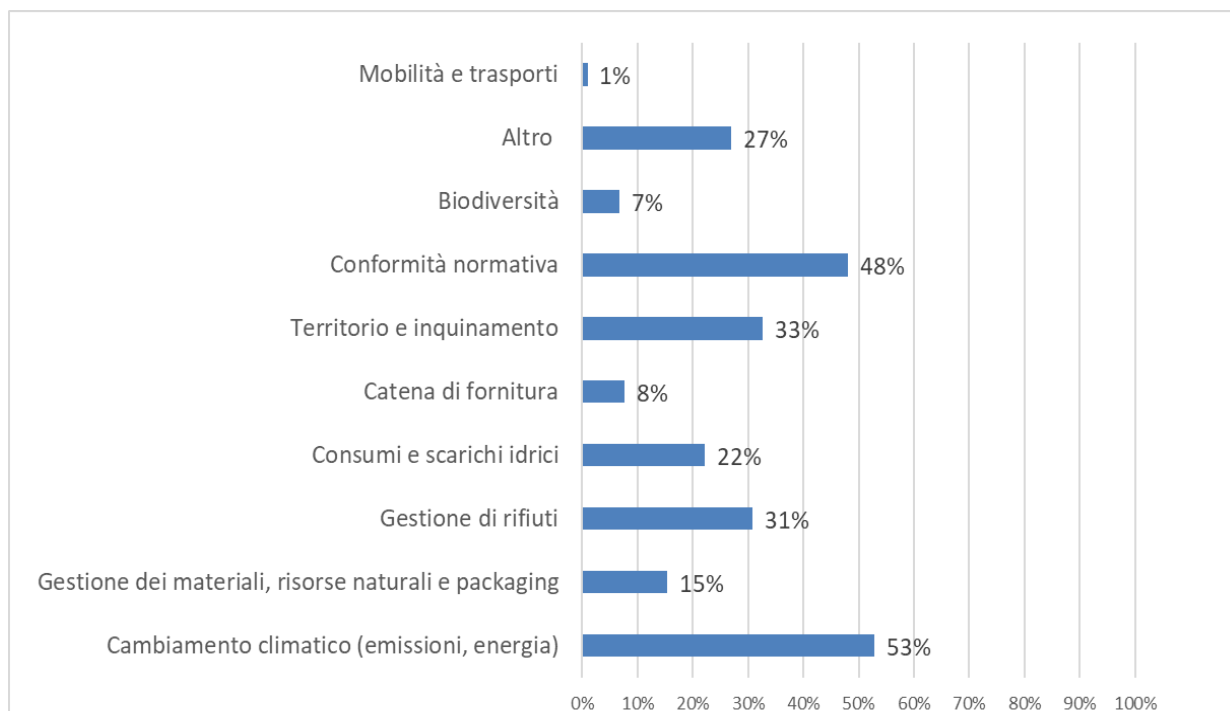
Imprese che presentano nel report la propria analisi dei rischi ambientali (generati e subiti)



Categoria di rischi ambientali (generati, subiti, entrambi) presentati nelle analisi



Tipologia di rischi ambientali rendicontati (% di DNF che rendicontano sullo specifico rischio)

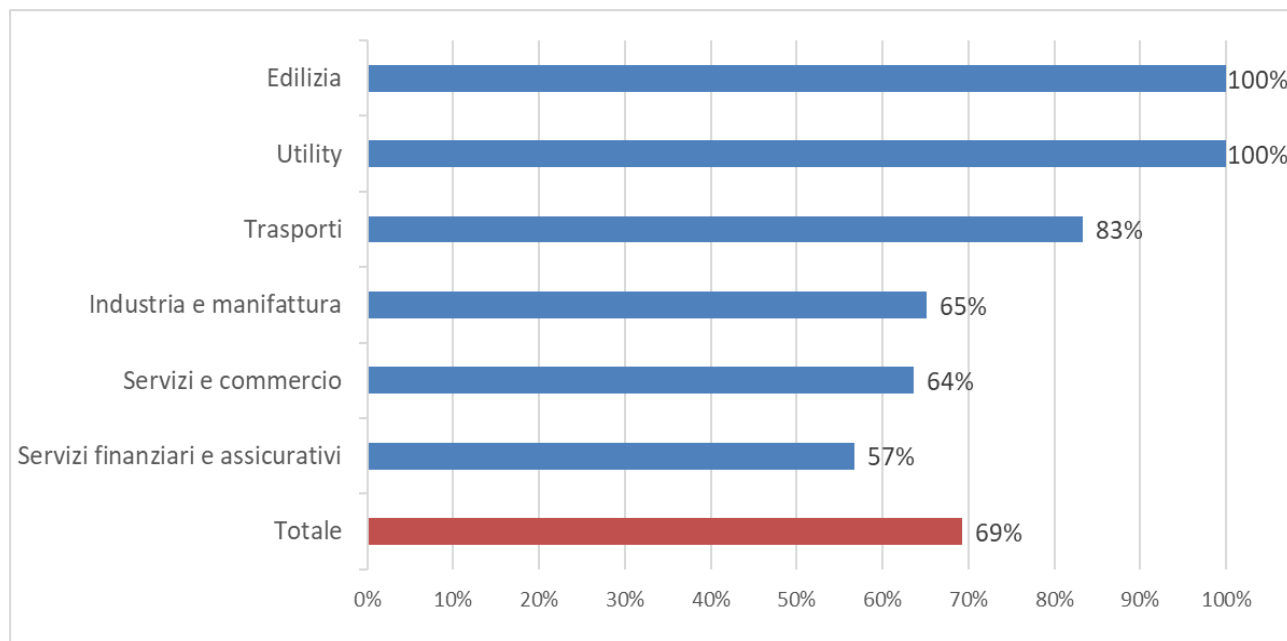


	Cambiamento climatico (emissioni, energia)	Gestione dei materiali, risorse naturali e packaging	Gestione di rifiuti	Consumi e scarichi idrici	Catena di fornitura
Edilizia	60%	40%	60%	20%	20%
Industria e manifattura	49%	22%	41%	22%	8%
Servizi e commercio	44%	11%	17%	0%	0%
Servizi finanziari e assicurativi	38%	19%	29%	19%	10%
Trasporti	83%	0%	50%	17%	17%
Utility	76%	0%	12%	53%	6%
Totale	53%	15%	31%	22%	8%

	Territorio e inquinamento	Conformità normativa	Biodiversità	Altro	Mobilità e trasporti
Edilizia	40%	40%	0%	40%	0%
Industria e manifattura	35%	62%	8%	19%	0%
Servizi e commercio	6%	44%	0%	56%	0%
Servizi finanziari e assicurativi	33%	24%	0%	14%	5%
Trasporti	50%	67%	33%	33%	0%
Utility	47%	47%	12%	24%	0%
Totale	33%	48%	7%	27%	1%

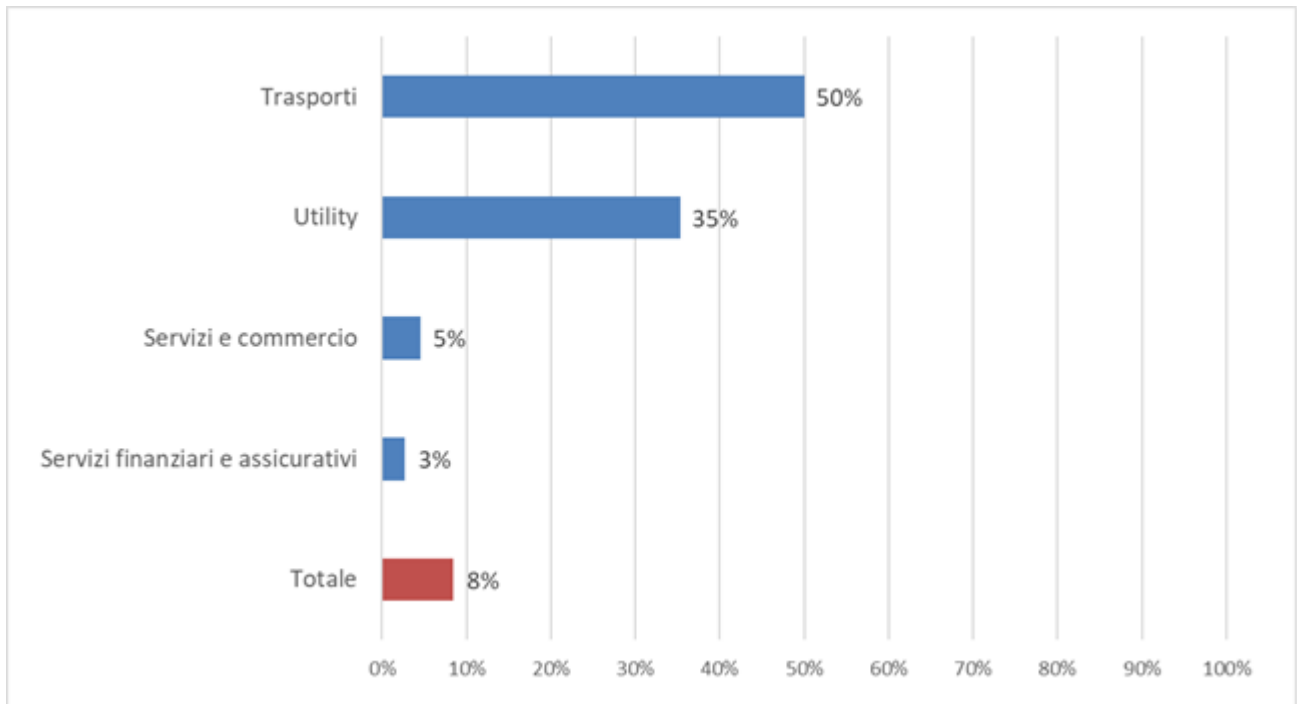
Q4-2 Sono stati coinvolti rappresentanti del territorio nelle attività di stakeholder engagement?

Imprese che dichiarano di coinvolgere rappresentanti del territorio nelle attività di stakeholder engagement



Q4-3 Sono presenti informazioni relative al rischio percepito dalla popolazione dei territori in cui l'impresa opera?

Imprese che riporta informazioni relative al rischio percepito dalla popolazione dei territori interessati dalle attività di impresa



NB In nessuno dei report analizzati per i settori Industria e manifattura ed Edilizia vengono riportate informazioni relative al rischio percepito dalla popolazione dei territori interessati dalle attività di impresa

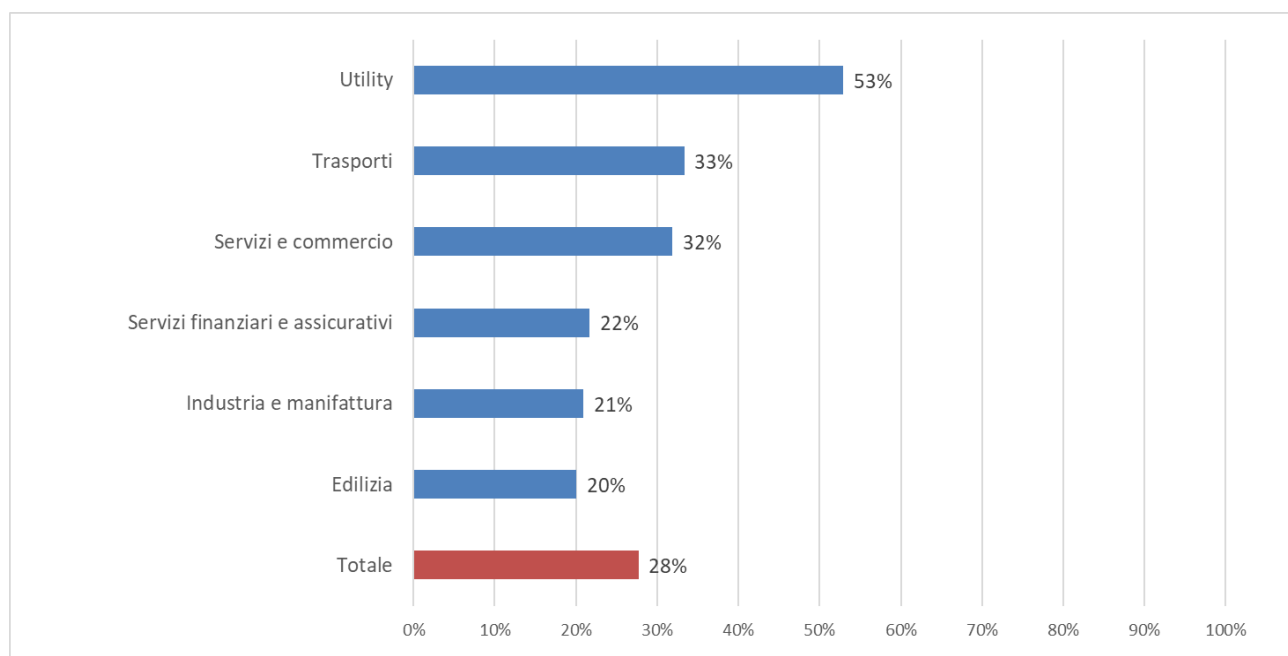
Q5 Presenza di attività e criteri di green procurement

La sostenibilità di un'impresa non si valuta solamente in base al suo operato diretto, ma anche in base all'operato dei soggetti che essa sceglie per supportare lo svolgimento delle proprie attività (i fornitori). Attraverso pratiche di green procurement le imprese possono incentivare la diffusione di buone pratiche e comportamenti virtuosi a minore impatto ambientale tra i propri potenziali fornitori.

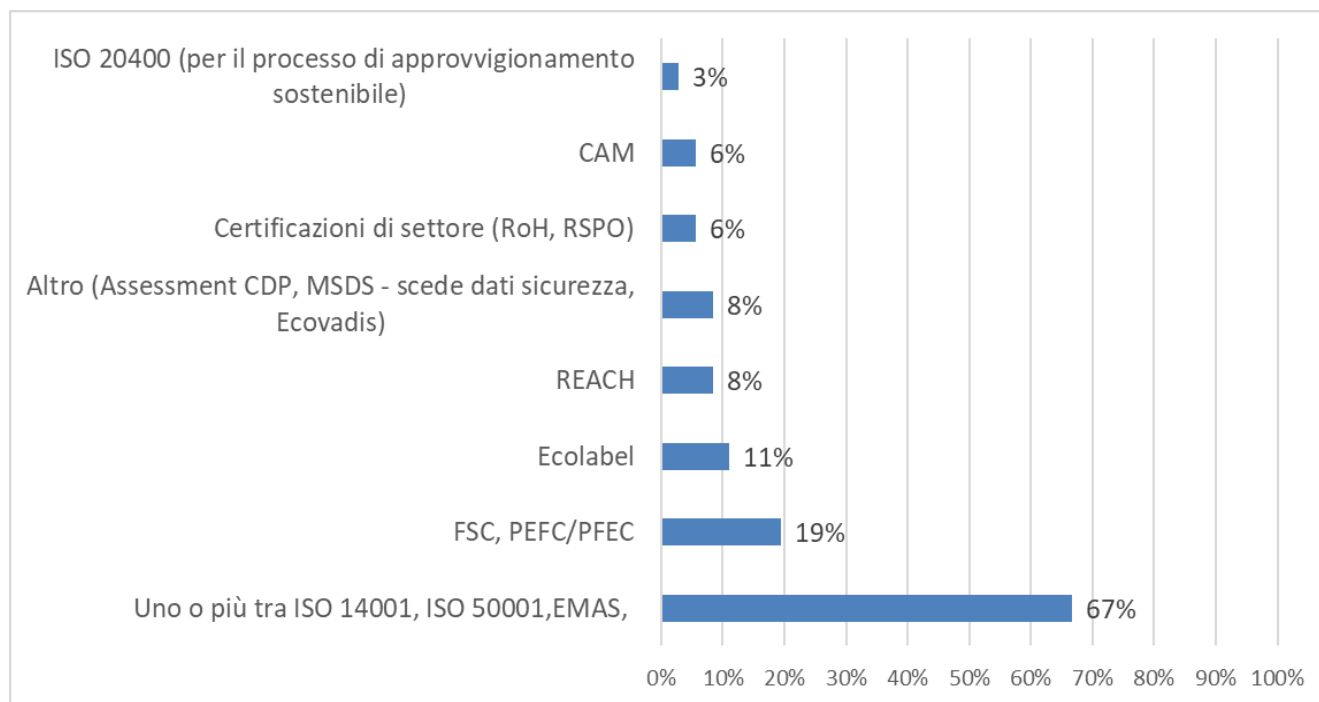
Dall'indagine svolta, emerge che, nonostante la maggioranza delle imprese faccia riferimento generico dell'impiego di criteri ambientali nella selezione dei propri fornitori, solo l'28% delle imprese del campione esplicita tali criteri. Di queste imprese, più della metà, individua quali criteri ambientali determinanti: il possesso di una o più tra le certificazioni ISO per i sistemi di gestione ambientale, per i sistemi di gestione energetica e Registrazione EMAS.

Q5-1 Sono descritti i criteri green di valutazione/selezione dei fornitori?

Imprese che rendono espliciti i criteri green utilizzati nella valutazione dei fornitori all'interno delle DNF



Frequenza dei criteri ambientali di selezione/valutazione dei fornitori all'interno delle DNF che li rendono espliciti (le stesse imprese possono richiederne più di uno di quelli indicati)



Nota:

CAM – Criteri ambientali minimi

Reach- registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche

CERTIFICAZIONI DI SETTORE

RoH - La Direttiva 2011/65/CE (RoHS 2) istituisce norme riguardanti la restrizione all'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE)

RSPO - Principles and Criteria for Sustainable Palm Oil Production

ALTRO

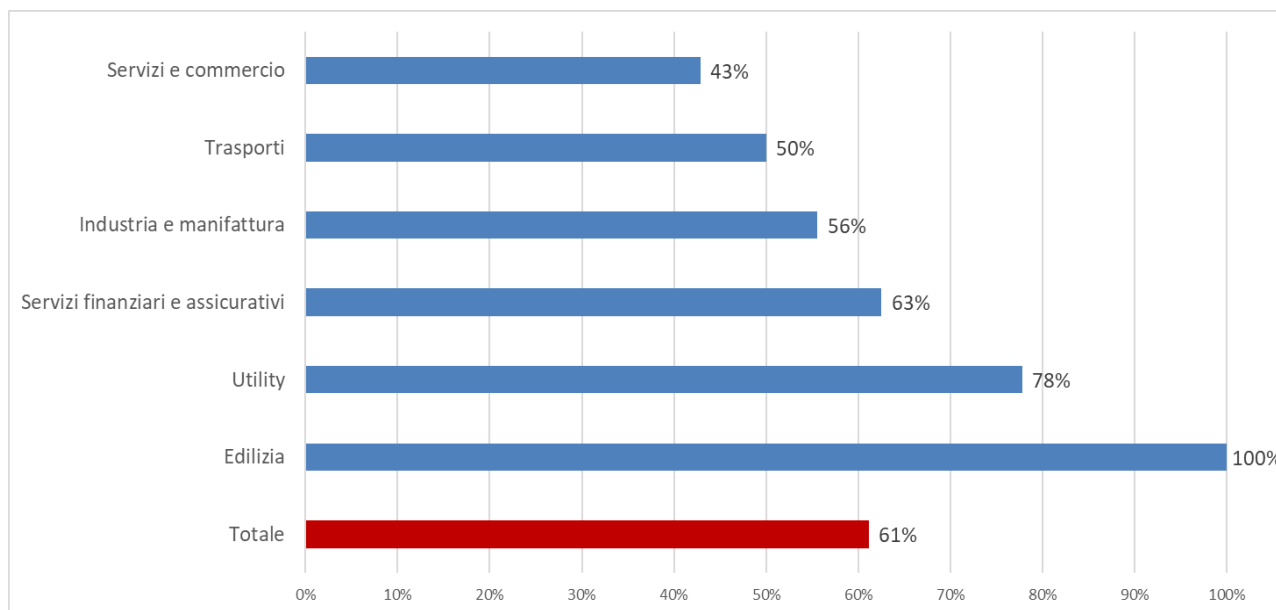
Assessment CDP

MSDS - schede dati sicurezza

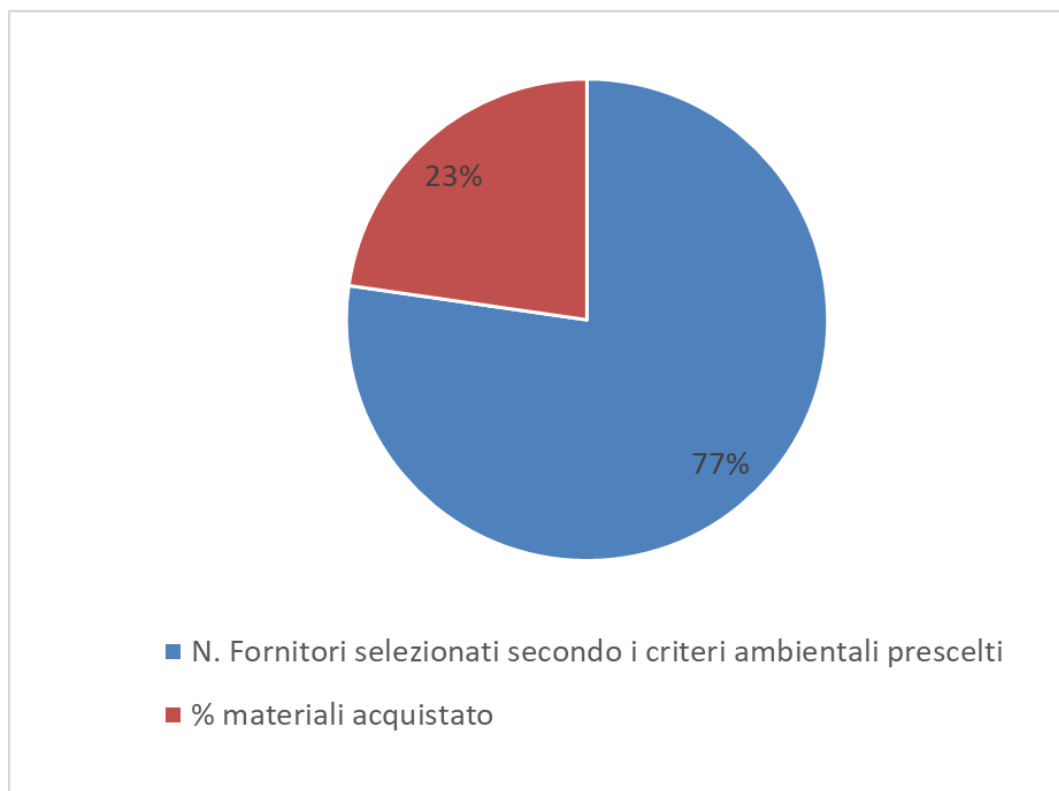
EcoVadis - iscrizione a EcoVadis, piattaforma collaborativa che permette alle aziende di monitorare la performance di sostenibilità dei loro fornitori che mira a migliorare le pratiche ambientali e sociali delle aziende sfruttando l'influenza delle catene logistiche globali, in fase di valutazione per l'aggiudicazione della gara, assegnando un punteggio specifico per la presenza o meno della certificazione

Q5-2 Si fornisce una quantificazione del livello di applicazione dei criteri ambientali?

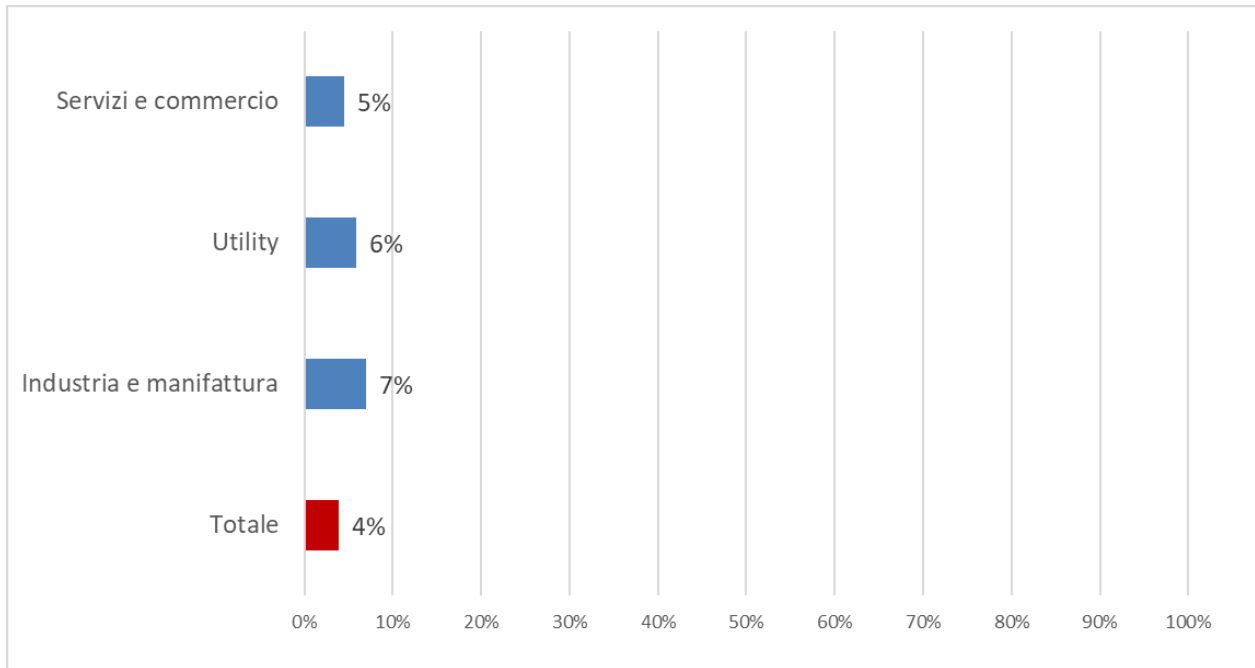
Imprese, su quelle che esplicitano criteri green di valutazione dei fornitori (36), che riportano una quantificazione dei fornitori selezionati secondo tali criteri



Imprese, su quelle che esplicitano criteri green di valutazione dei fornitori, per modalità di quantificazione dei fornitori selezionati con criteri ambientali



Imprese che identificano nelle proprie DNF target sulla selezione di fornitori sulla base di criteri ambientali



NB In nessuno dei report analizzati per i settori Industria e manifattura, Edilizia, Trasporti, Servizi finanziari e assicurativi si identificano target sulla selezione di fornitori sulla base di criteri ambientali

CLIMATE ACTION

Q6 La rendicontazione delle emissioni di gas serra

Il Greenhouse Gas Protocol (GHG Protocol), nato alla fine degli anni 90' su iniziativa di WRI e WBCSD, è lo standard di contabilizzazione dei gas serra attualmente più diffuso a livello internazionale, che con la prima edizione "Corporate Accounting and Reporting Standard" parte da standard aziendali per lo sviluppo di una serie di strumenti di calcolo che supportano le imprese nel monitorare le proprie emissioni di gas a effetto serra. Le emissioni inoltre si distinguono in:

- Emissioni dirette - provenienti da fonti/sorgenti proprie dell'azienda, o da essa controllate (Scope 1);
- Emissioni indirette - conseguenza delle attività dell'azienda, ma la cui fonte/sorgente è controllata da altre aziende fornitrici (Scope 2 e 3).

Per lo Scope 1, il cui calcolo è obbligatorio, si chiede di calcolare tutte le emissioni dirette dell'azienda, ovvero quelle derivanti da utilizzo di: combustibili per climatizzazione e per produzione di energia; combustibili per veicoli aziendali (per trasporto di materiali, prodotti, rifiuti, servizi e dipendenti); combustibili per processo di produzione (con creazione di vapore, fluidi vettori caldi, ecc); prodotti e sostanze chimiche/fisiche nel processo di produzione; altre emissioni (dette "fuggitive", tipo emissioni di metano da depositi organici, perdite degli impianti meccanici, perdite di gas refrigeranti da impianti di climatizzazione o di raffreddamento, ecc).

Per lo Scope 2, il cui calcolo è obbligatorio, si chiede di calcolare le emissioni derivanti da fonti di energia che producono emissioni indirette, in quanto la loro produzione fisica avviene all'esterno dell'azienda e non è sotto il suo controllo, come ad esempio: elettricità acquistata; vapore, fluidi vettori caldi/freddi acquistati. Per lo Scope 3, il cui calcolo è invece facoltativo, si richiede di tenere conto anche di altre emissioni indirette, ovvero quelle derivanti dall'utilizzo di: energia impiegata per la realizzazione di prodotti e materie acquistate all'esterno; combustibili per veicoli non aziendali (per trasporto di materiali, prodotti – finiti o da lavorare, rifiuti, spostamento dipendenti casa/lavoro, servizi); combustibili per viaggi aziendali (aerei, treni, ecc).

Q6-1 Come vengono rendicontate le emissioni di gas serra?

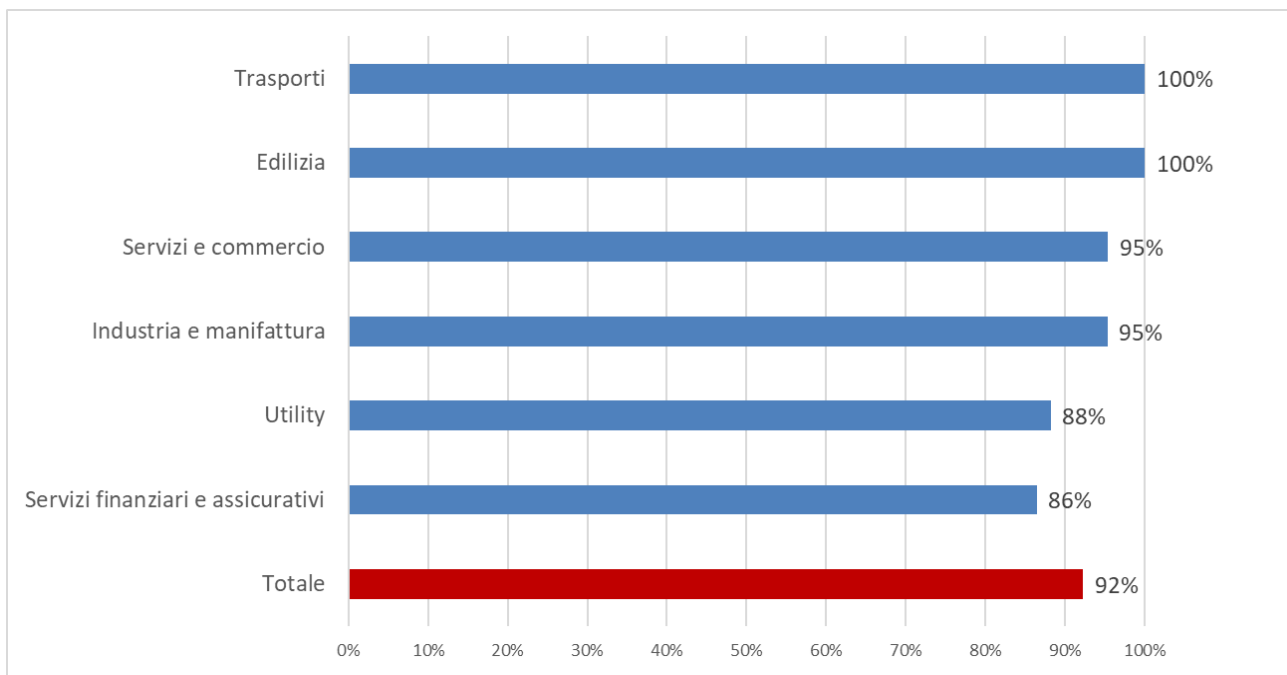
Per la corretta rendicontazione dei propri consumi energetici ed emissioni climalteranti, le imprese ricorrono a degli indicatori che riportano informazioni in merito ai quantitativi di energia impiegata nei processi aziendali, e alle emissioni da essi generate. Tale calcolo può avvenire applicando due distinte metodologie: come misura in valore assoluto o come misura in indice di intensità.

L'indicatore in valore assoluto, che può venire anche espresso in termini di percentuale di comparazione in una serie storica, contabilizza i quantitativi complessivi della risorsa fisica impiegata dall'organizzazione, senza ulteriore riferimento al tipo di consumo che ne viene fatto.

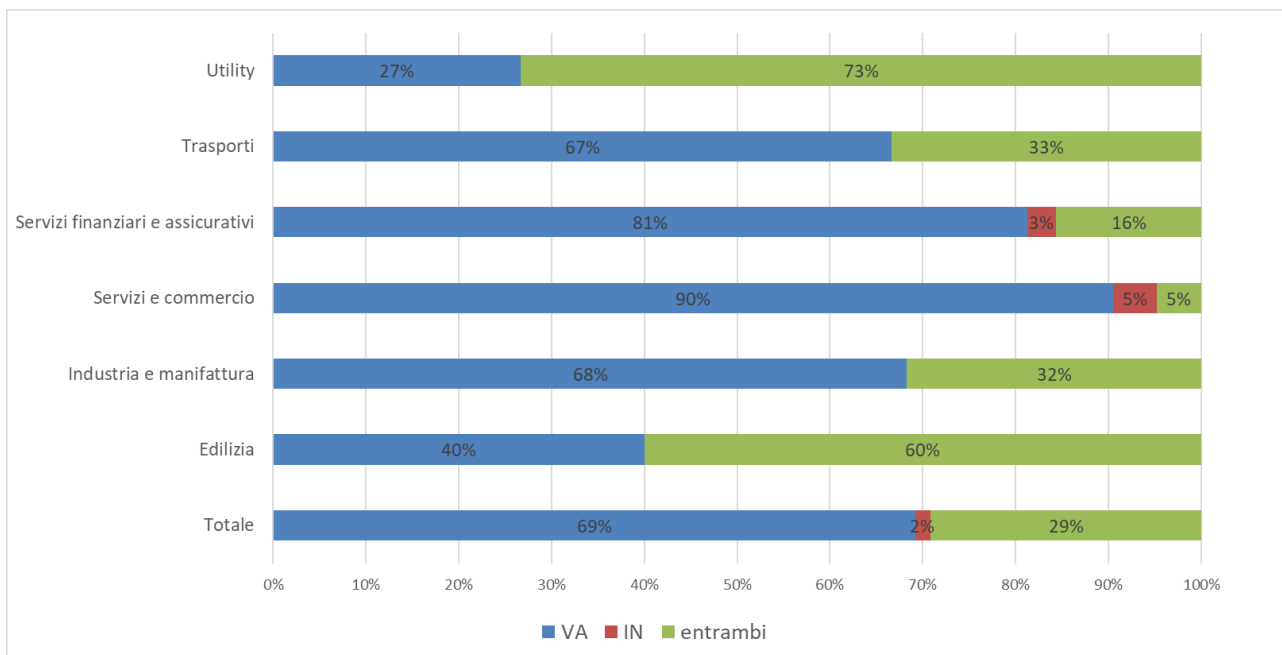
L'indicatore di intensità restituisce un valore che si basa invece sul rapporto tra la quantità di risorsa consumata in input e la quantità di prodotto generata in output, mettendo in correlazione l'efficienza di utilizzo della risorsa con il suo consumo effettivo per unità di prodotto.

Quest'ultimo approccio è particolarmente indicato nel caso in cui si voglia valutare l'efficienza dell'impiego delle risorse nel tempo, indipendentemente da parametri di carattere generale, come ad esempio il fatturato dell'impresa, ma è meno indicativo per descrivere l'impatto effettivo di una organizzazione sul clima.

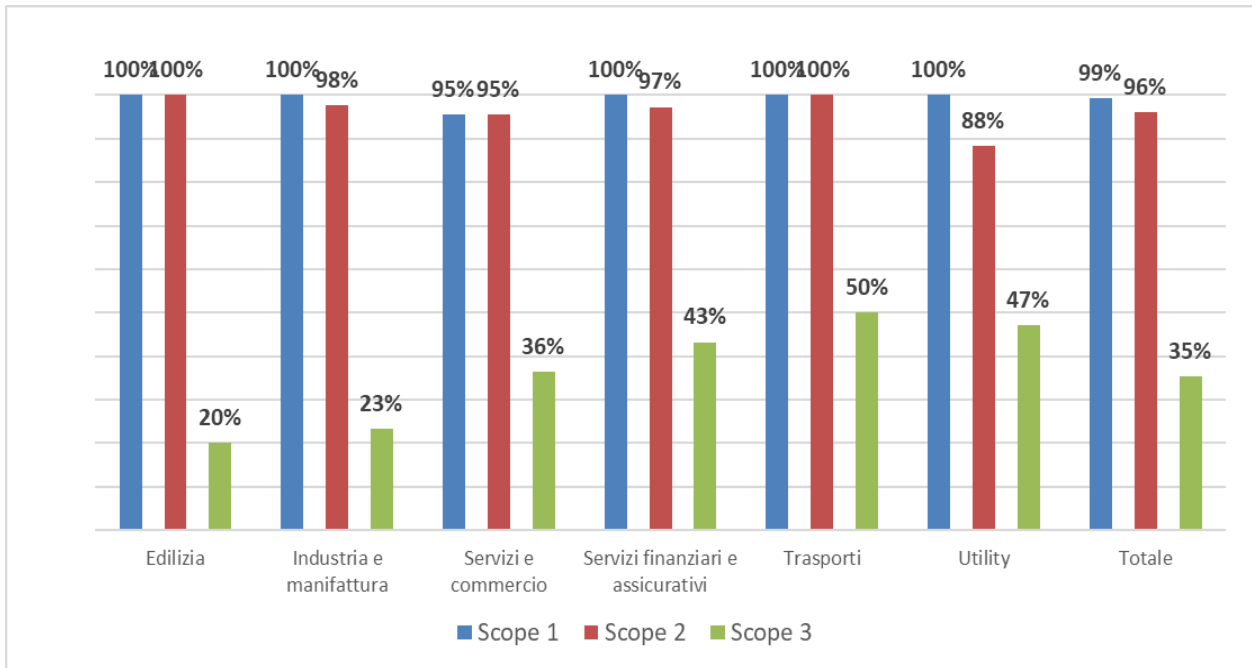
Imprese che monitorano nel tempo le proprie emissioni (presenza di serie storica)



Ripartizione della tipologia di indicatore utilizzato (emissioni in valore assoluto – VA, intensità delle emissioni – IN)

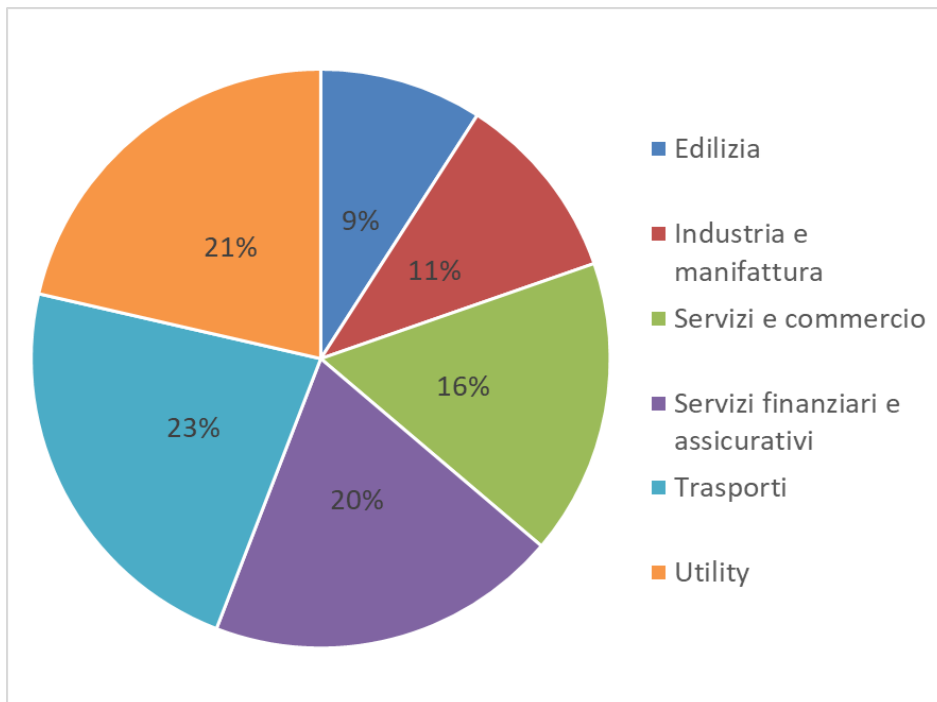


Imprese che rendicontano le proprie emissioni di gas serra secondo Scope 1, Scope 2 e Scope 3



Delle 130 imprese analizzate, 129 dichiarano lo Scope 1, 125 sia lo Scope 1 che lo Scope 2, mentre solo 46 imprese dichiarano tutti e tre gli Scope.

Suddivisione per settore del totale delle imprese che rendiconta le proprie emissioni di gas serra secondo Scope 3

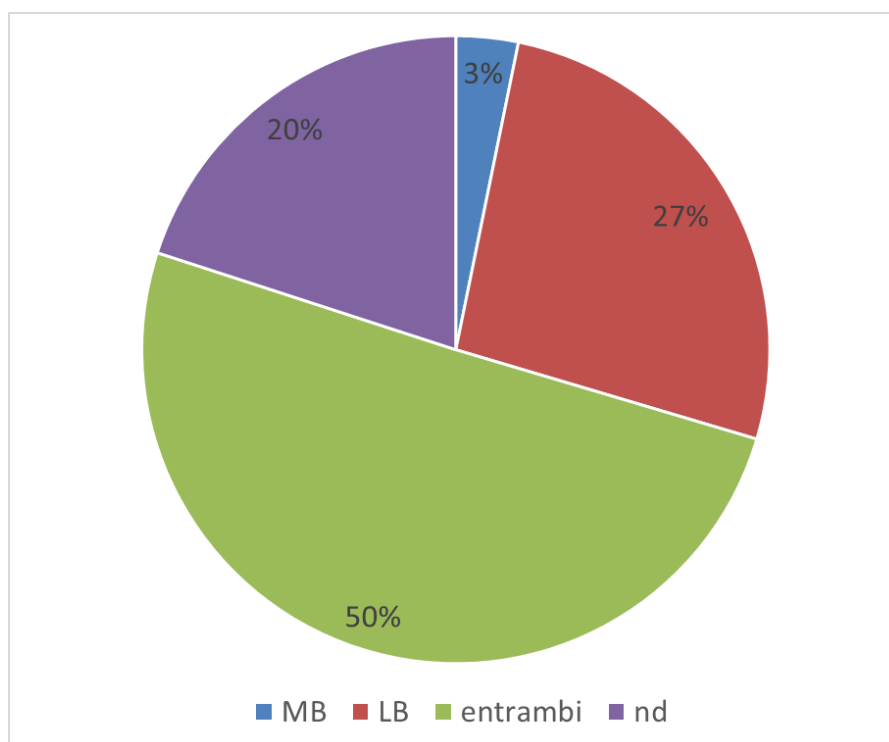


Q6-2 Analisi di dettaglio dello Scope 2: quante imprese rendicontano secondo l'approccio Market-based e Location-based?

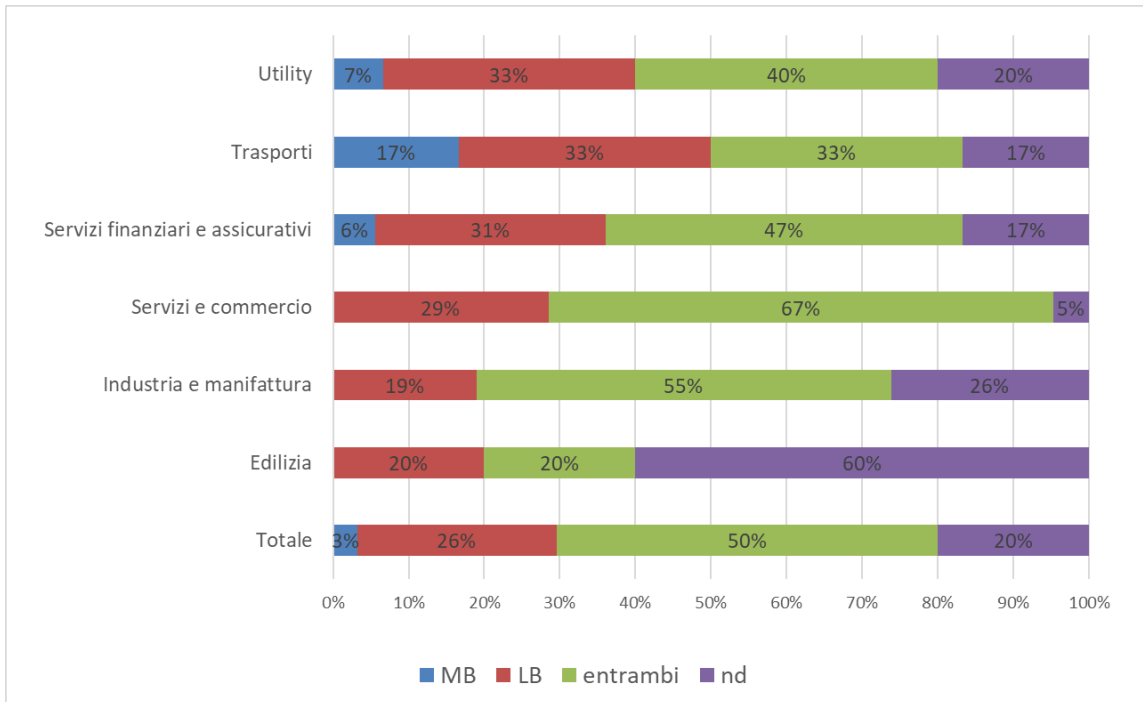
In base ai due standard attualmente più diffusi a livello internazionale, il GHG Protocol e l'ISO 14064, la rendicontazione delle emissioni indirette in Scope 2 prevede l'applicazione di due metodi di calcolo: il *Location-based approach* e il *Market-based approach*.

Il metodo Location-based impone di considerare nel calcolo delle emissioni dell'organizzazione il fattore emissivo della rete nazionale, assumendo che il mix fossile/rinnovabile dei propri consumi energetici coincida con il mix energetico del Paese in cui essa opera. Dall'altra parte il metodo Market-based permette di includere anche altri aspetti che incidono sull'impatto emissivo ed energetico dell'azienda, come l'autoconsumo di elettricità da FER oppure l'utilizzo di strumenti contrattuali stabiliti con il provider di energia elettrica, tra cui ad esempio i certificati di attribuzione energetica (Garanzia d'Origine - GO, Power Purchase Agreement – PPA).

Imprese, tra quelle che rendicontano in Scope 2, che dichiarano o non dichiarano uno specifico approccio di rendicontazione

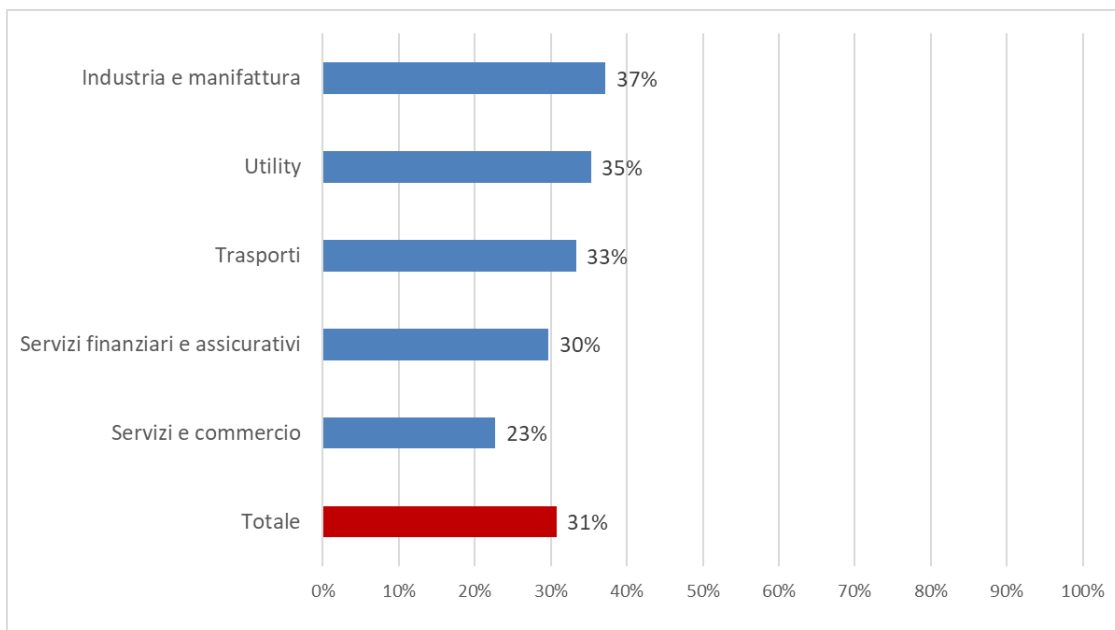


Imprese per settore, tra quelle che rendicontano in Scope 2, che dichiarano o non dichiarano uno specifico approccio di rendicontazione



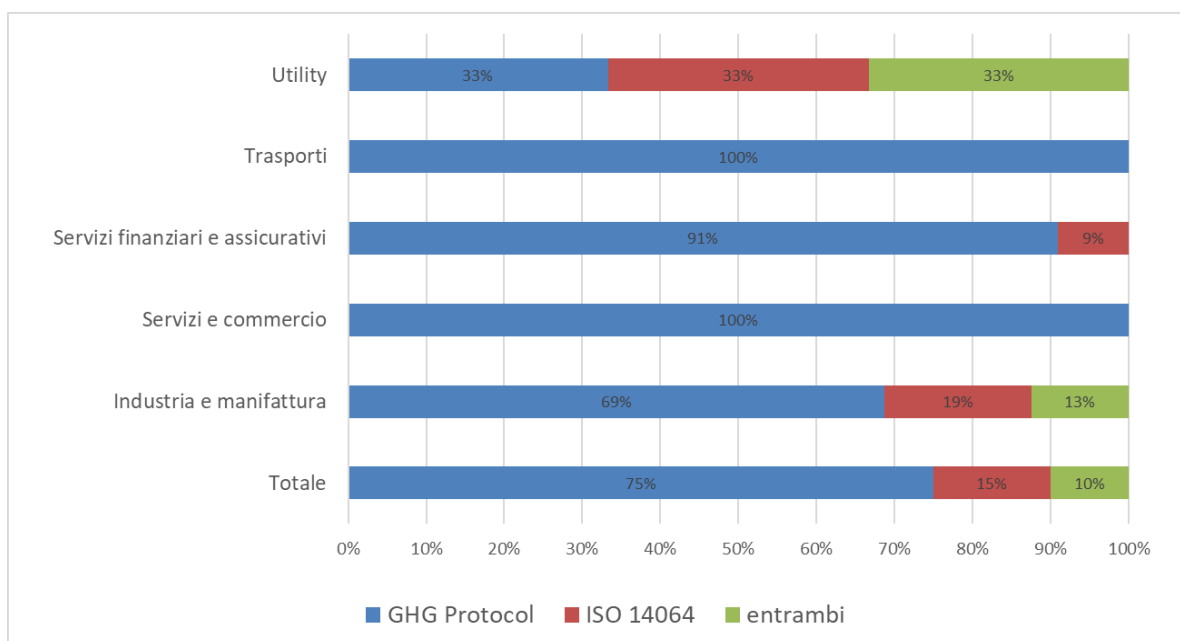
Q6-3 Quali sono gli standard di rendicontazione delle emissioni di gas serra adottati?

Imprese che indicano chiaramente la tipologia di standard adottata per la rendicontazione delle emissioni di gas serra



Nb In nessuno dei report analizzati per il settore Edilizia viene esplicitato lo standard

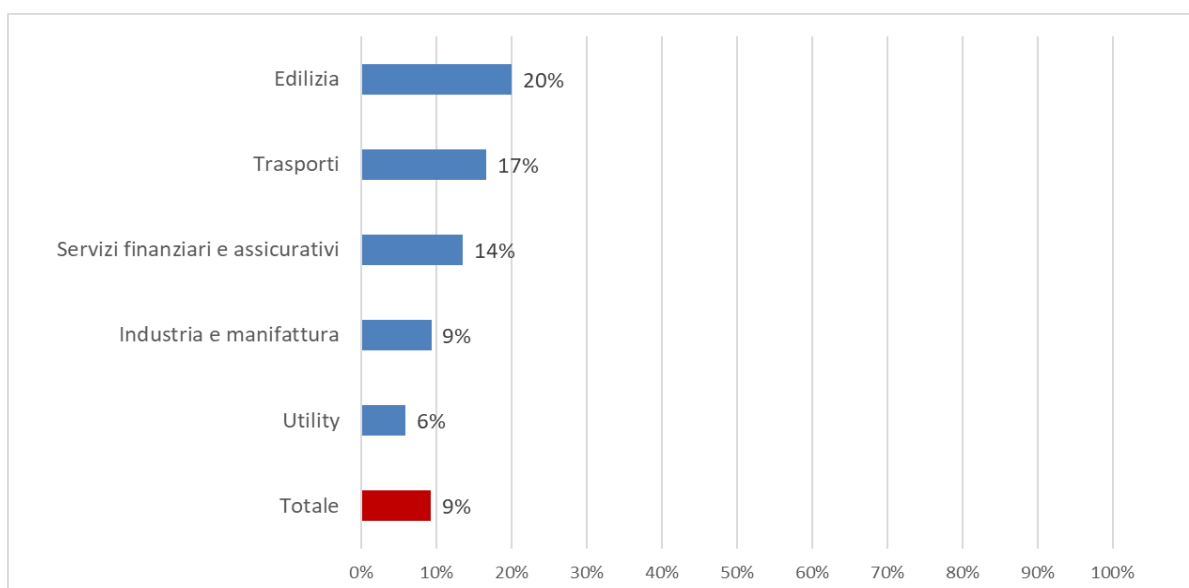
Imprese, tra quelle che esplicitano il proprio standard, distribuite per tipologia di standard adottato



Q6-4 Si fa riferimento all'adozione di meccanismi di compensazione delle emissioni di gas serra?

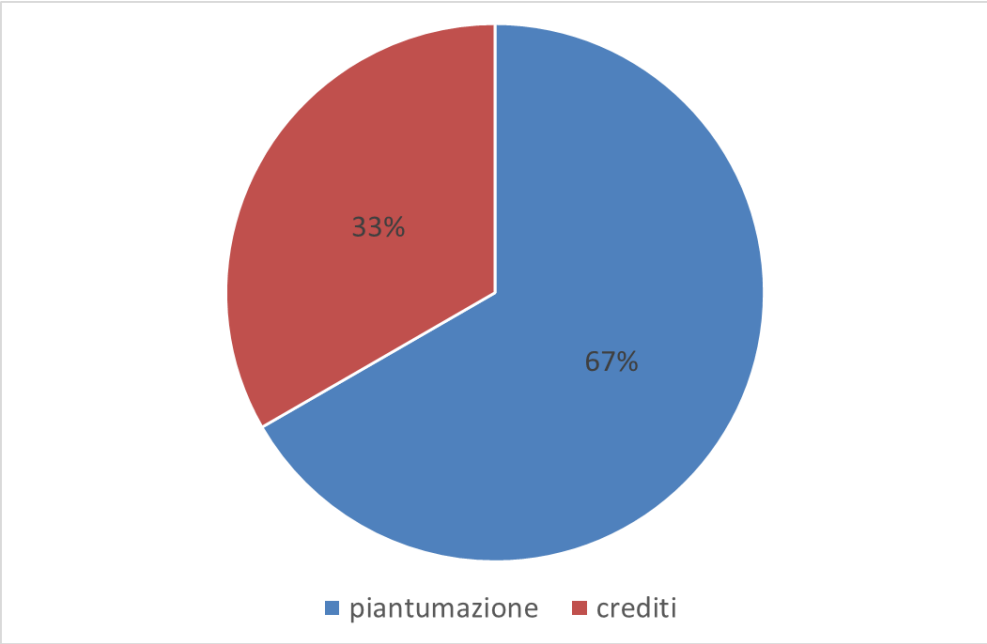
La possibilità per una organizzazione di compensare interamente o una parte delle emissioni di gas serra generate direttamente o indirettamente è prevista in quasi tutti gli standard di riferimento, ed è da considerarsi assolutamente legittima. Tuttavia da un lato un utilizzo eccessivo di questo approccio potrebbe portare a contabilizzare riduzioni di emissioni difficilmente verificabili, dall'altro potrebbe in qualche modo deresponsabilizzare l'organizzazione scoraggiando interventi diretti, più impegnativi e onerosi da realizzare.

Imprese che adottano meccanismi di compensazione delle emissioni di gas serra



Nb In nessuno dei report analizzati per il settore Servizi e commercio vengono dichiarate misure di compensazione

Tipologie di meccanismi di compensazione delle emissioni di gas serra posti in essere dalle imprese

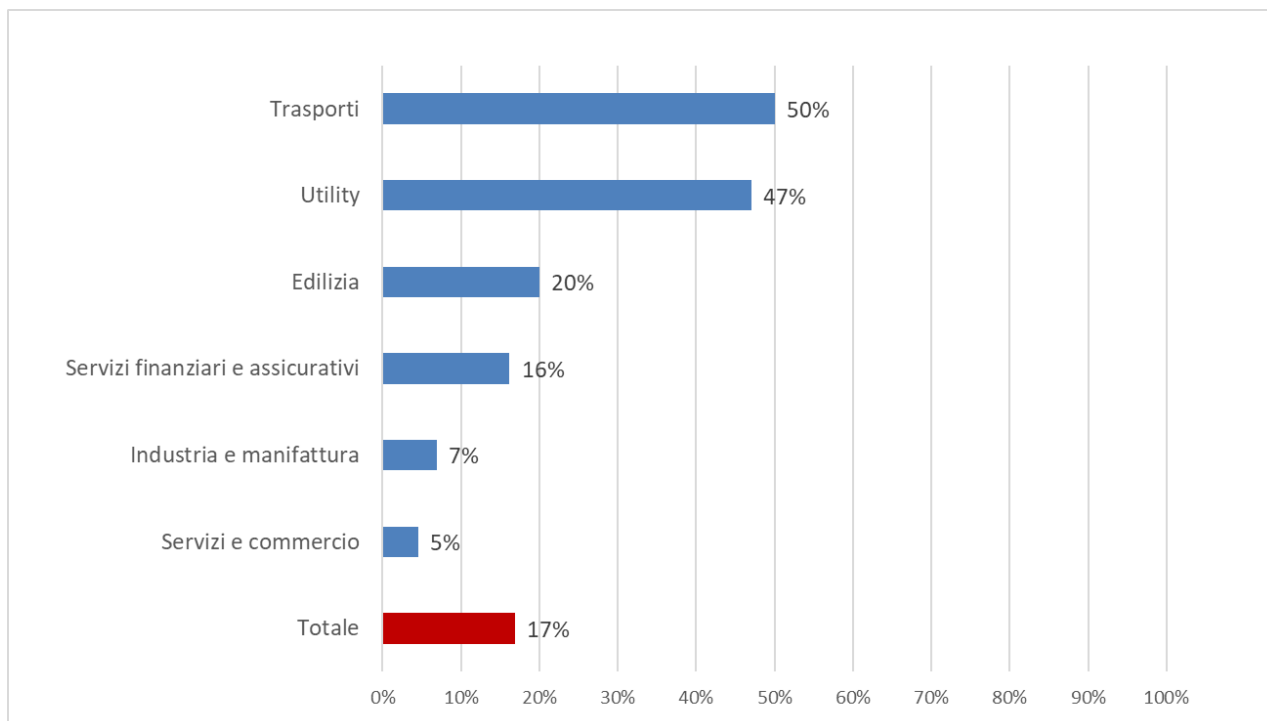


Q7 Gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra

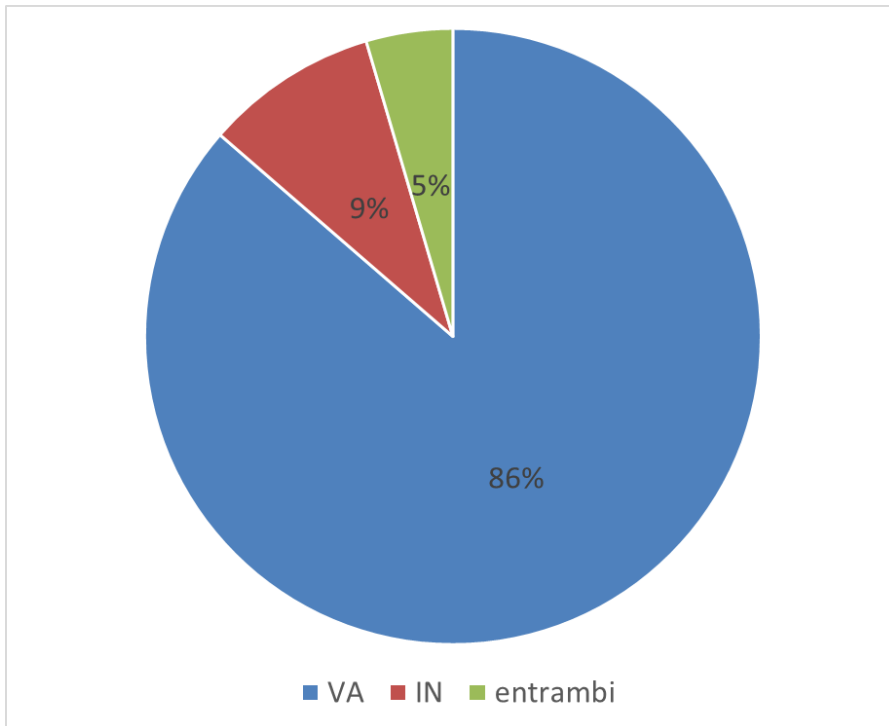
Dotarsi di obiettivi e target di riduzione degli impatti ambientali, e in particolare delle emissioni climalteranti, rappresenta una pratica sempre più diffusa e raccomandata in numerosi standard e linee guida internazionali. Dopo la COP21 di Parigi e con la pubblicazione dello Special Report dell'IPCC, è stata in qualche modo condivisa la necessità di definire roadmap climatiche orientate al raggiungimento della neutralità carbonica entro la metà del secolo in corso. In questo senso è importante innanzitutto verificare l'adozione di obiettivi e target specifici, anche all'interno degli strumenti di rendicontazione, nonché il livello di ambizione di tali obiettivi e target.

Q7-1 Si riportano target specifici per la riduzione delle emissioni di gas serra nei propri processi produttivi?

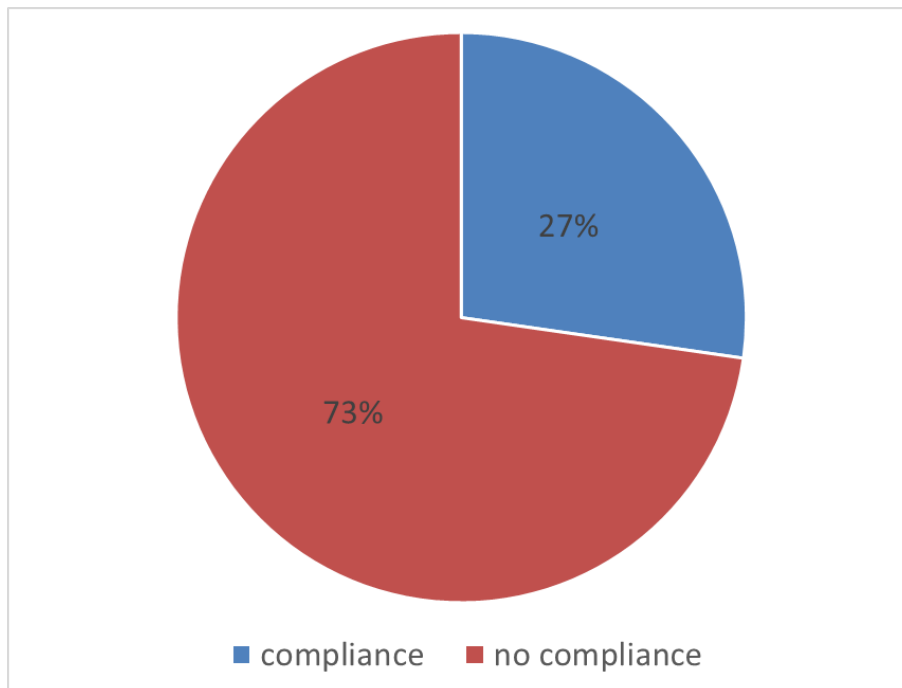
Imprese che indicano dei target di riduzione delle emissioni di gas serra, con specifico riferimento all'anno di perseguimento e alla quantificazione dell'obiettivo (espressa in valore assoluto e/o indice di intensità)



Imprese, tra quelle che riportano un target, che fissa l'obiettivo in valore assoluto o in termini di intensità delle emissioni



Imprese, tra quelle che rendicontano i target di riduzione delle emissioni, che presentano obiettivi già allineati agli Accordi di Parigi

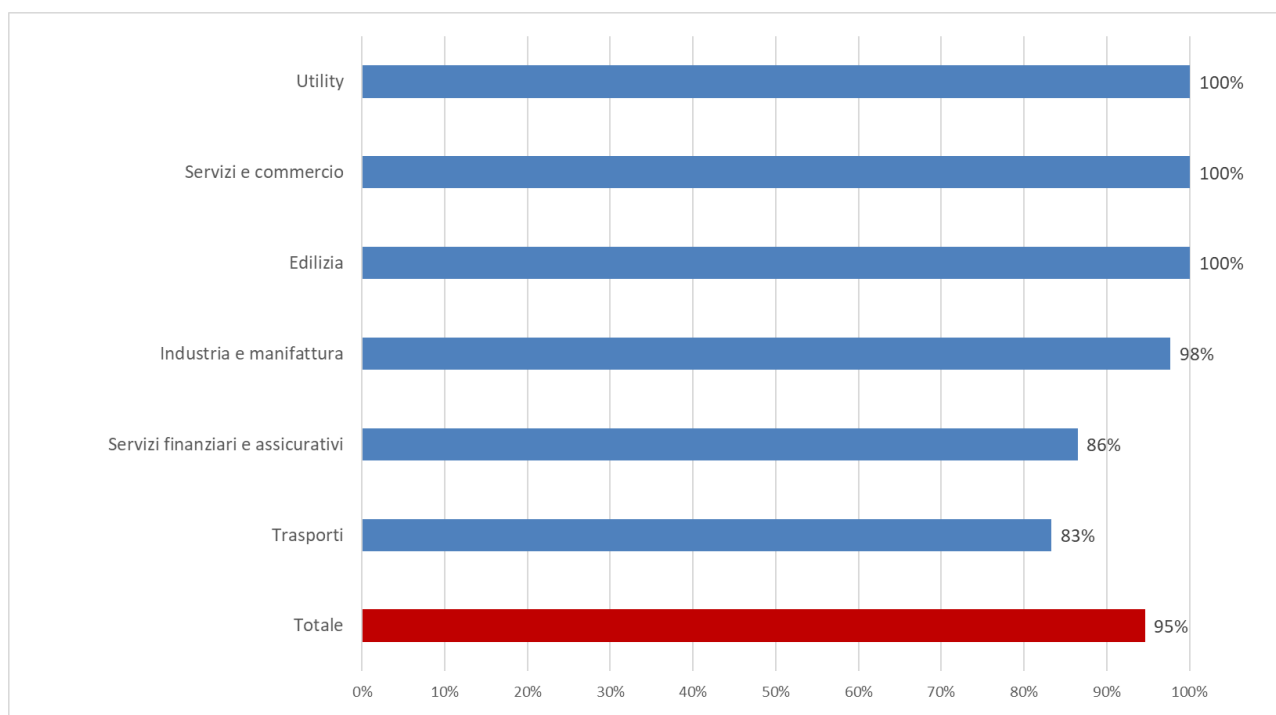


Q8 La rendicontazione dei consumi energetici e degli interventi di efficientamento

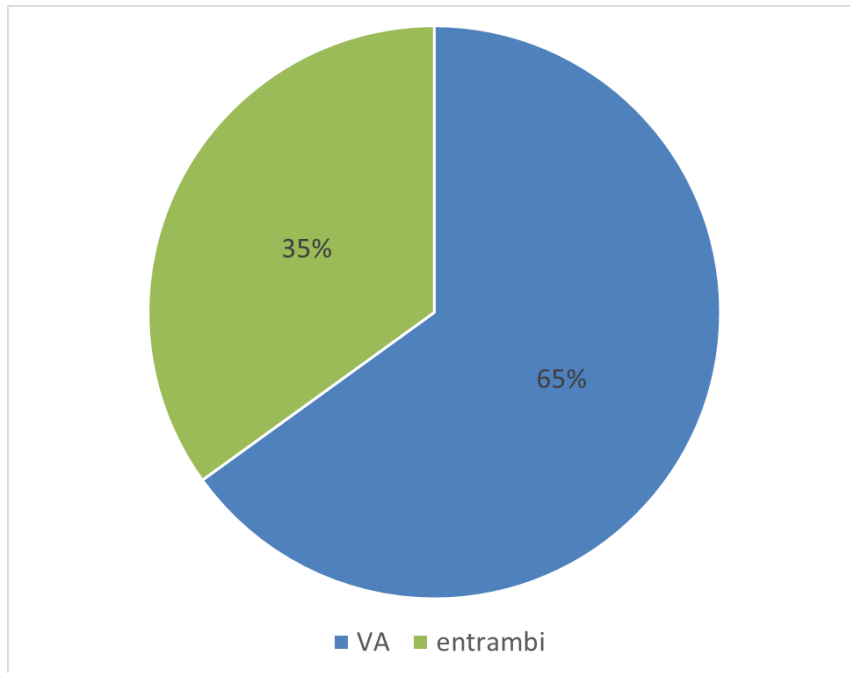
Come per le emissioni climalteranti, è importante che un'organizzazione monitori i propri consumi energetici (diretti e indiretti, così come per le emissioni) e individui target e azioni sfidanti in termini sia di efficienza energetica (per la riduzione dei consumi a parità di rendimento energetico finale) che di produzione di energie rinnovabili.

Q8-1 Come vengono rendicontati i consumi di energia?

Imprese che riportano degli indicatori di monitoraggio dei propri consumi energetici, espressi in valore assoluto e/o indice di intensità

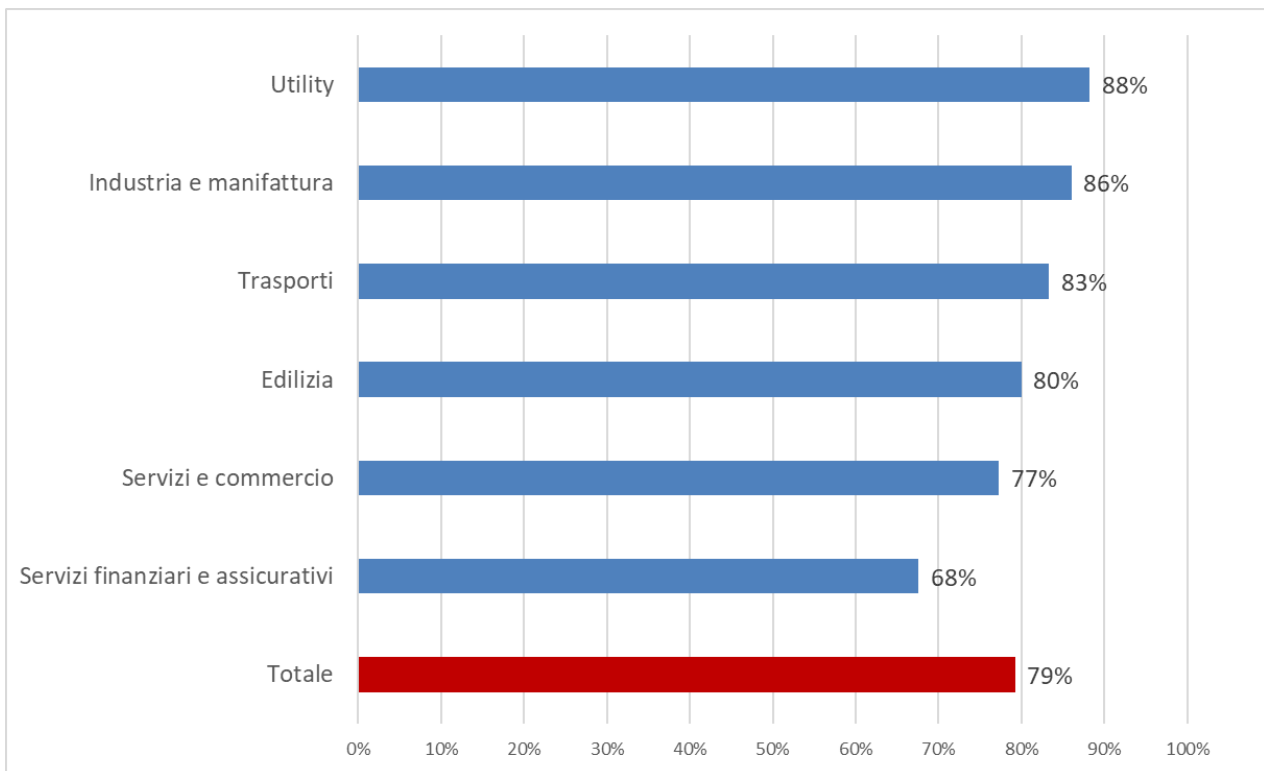


Tipologie di indicatori di monitoraggio dei consumi energetici riportati dalle imprese: in valore assoluto e/o indice di intensità

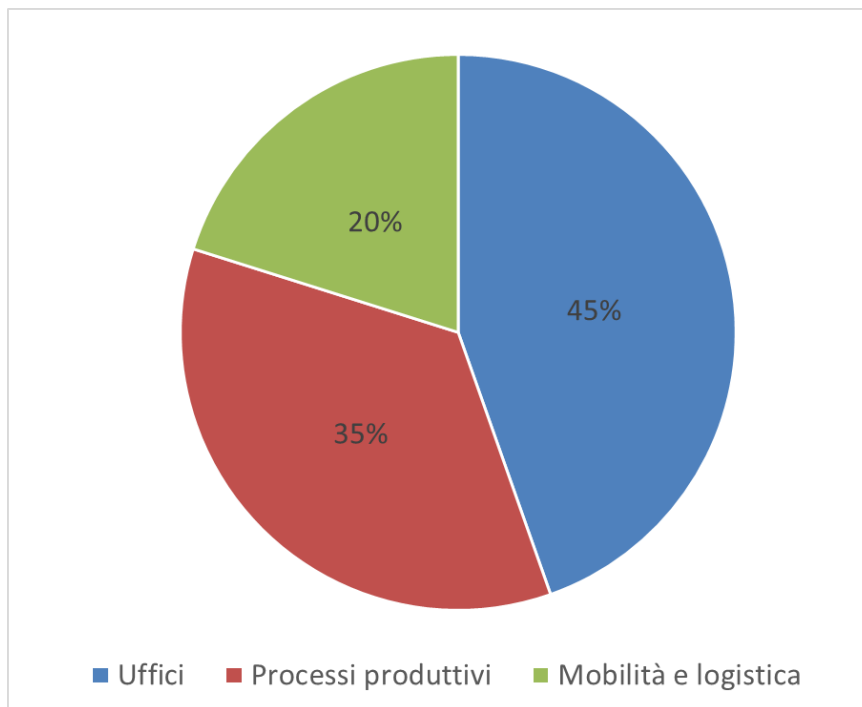


Q8-2 Quali sono i principali interventi di efficientamento energetico rendicontati?

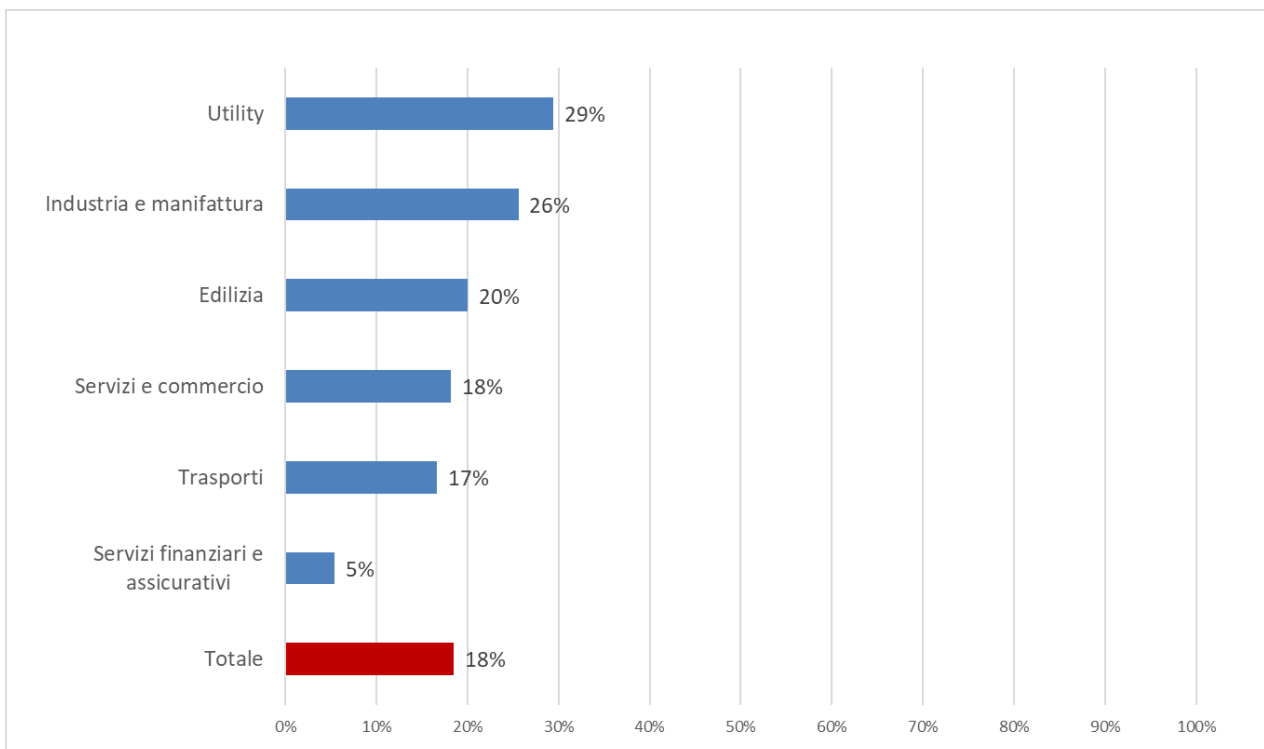
Imprese che indicano un qualche intervento di efficientamento energetico



Ripartizione degli interventi per area di intervento (uffici, processi produttivi, mobilità e logistica)

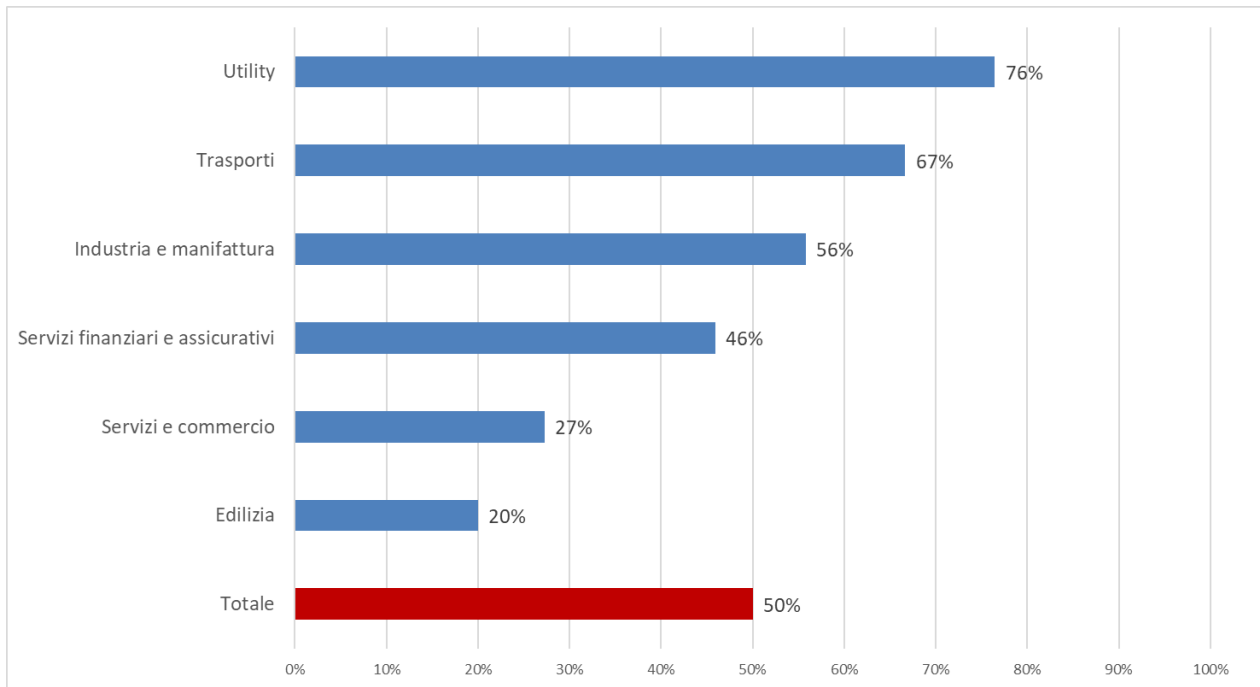


Imprese che fanno riferimento a misure di contenimento del fabbisogno energetico dei propri prodotti e servizi

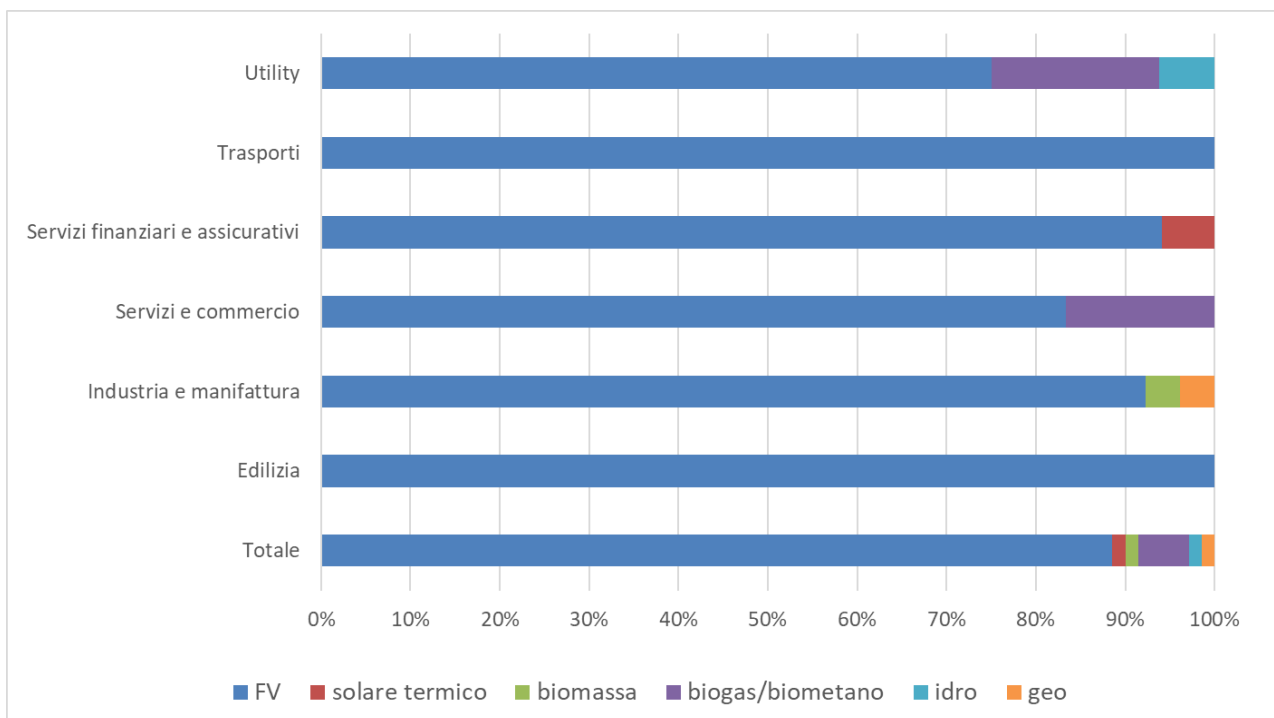


Q8-3 Quanto è diffuso il ricorso alle fonti rinnovabili?

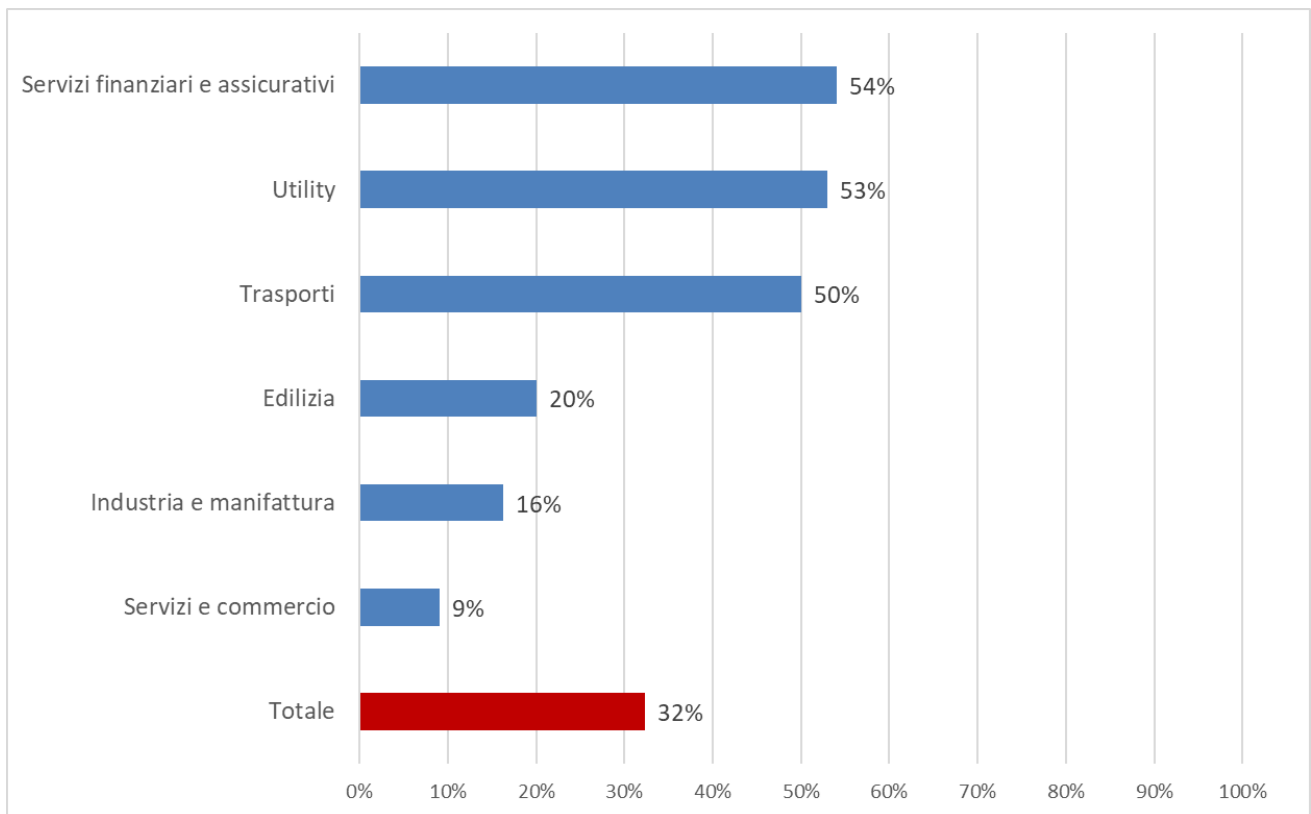
Imprese che hanno realizzato direttamente impianti ad energia rinnovabile



Impianti, per tipologia di fonte rinnovabile, sul totale degli impianti realizzati (70)

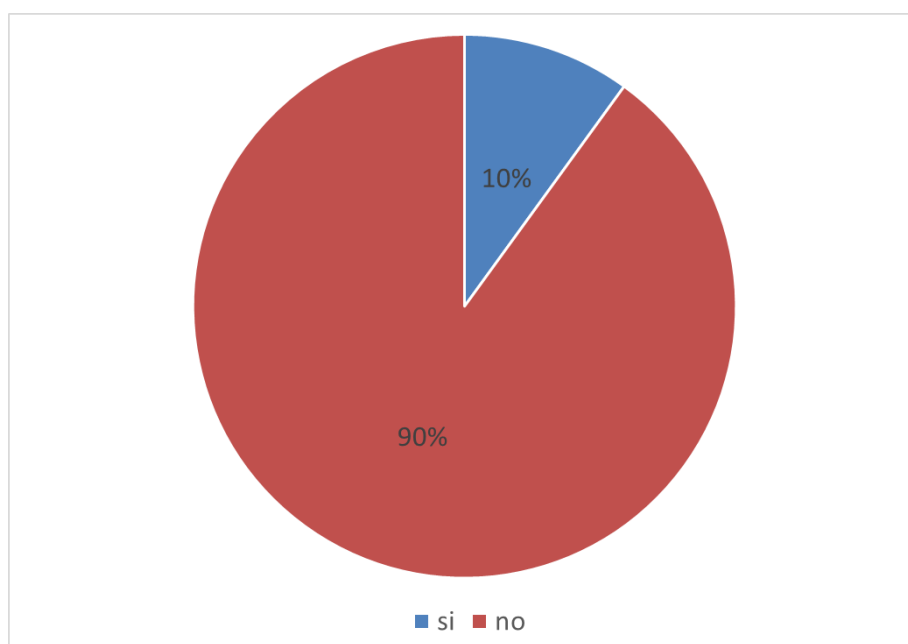


Imprese che dichiarano l'utilizzo di Garanzie d'Origine (G.O.) o altre tipologie di certificati "verdi"



Q8-5 Sono presenti target di riduzione dei consumi energetici e di fonti rinnovabili?

Imprese che indicano dei target di riduzione dei consumi energetici o di utilizzo di fonti rinnovabili, con specifico riferimento all'anno di perseguimento e alla quantificazione dell'obiettivo



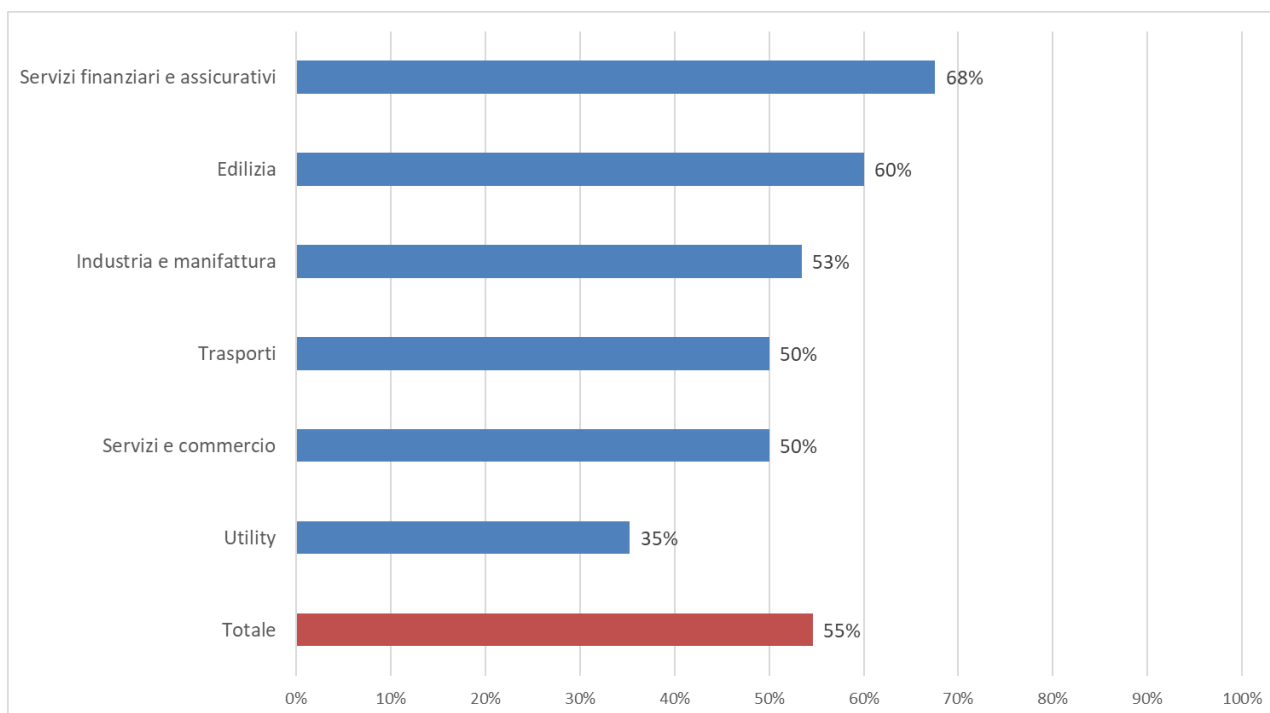
CIRCULAR ECONOMY

Q9 La rendicontazione del consumo dei materiali in input

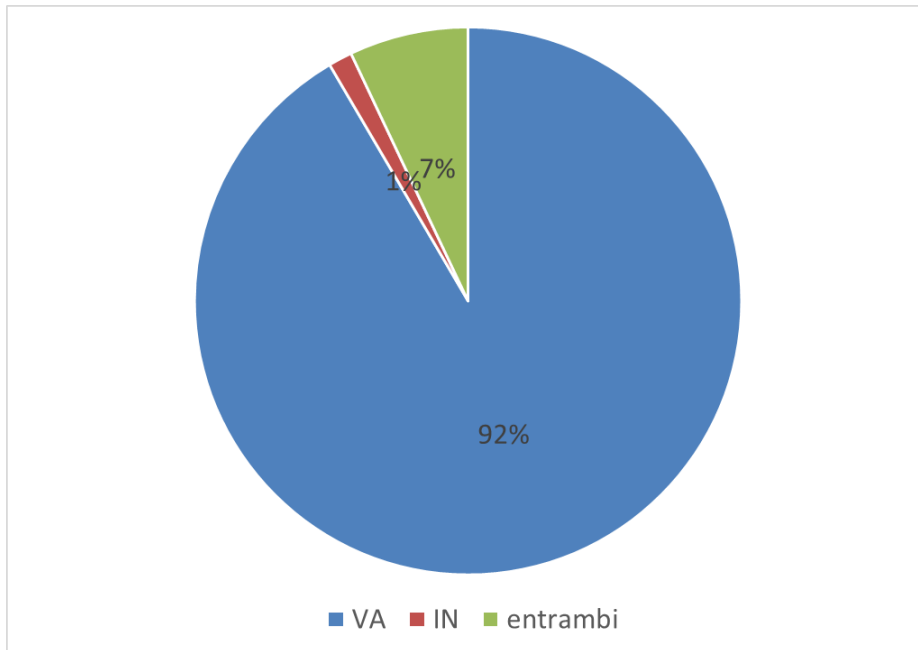
In ottica di promozione dell'economia circolare, è di grande importanza poter tenere traccia dei flussi di materia in entrata (input), monitorando costantemente i consumi, sia in termini quantitativi che qualitativi (ad esempio utilizzo di MPS nell'input), al pari di come avviene per l'approvvigionamento energetico, soprattutto per quei materiali che sono alla base della catena del valore delle organizzazioni, necessari per la trasformazione in prodotti finiti destinati al mercato di riferimento.

Q9-1 Le imprese rendicontano i propri consumi di materia?

% delle imprese che monitorano il proprio consumo di materia

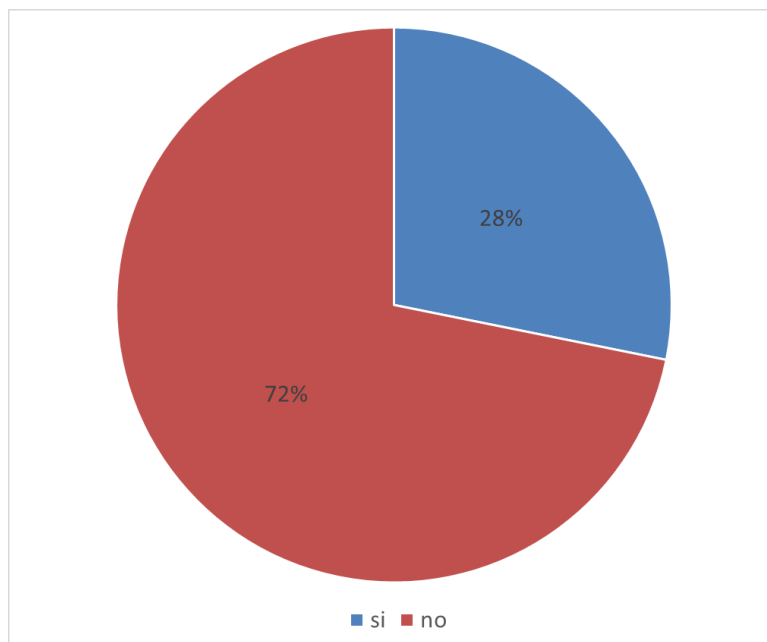


Ripartizione della tipologia di indicatore utilizzato (materia in valore assoluto – VA, intensità del consumo di materia – IN) sul totale delle imprese

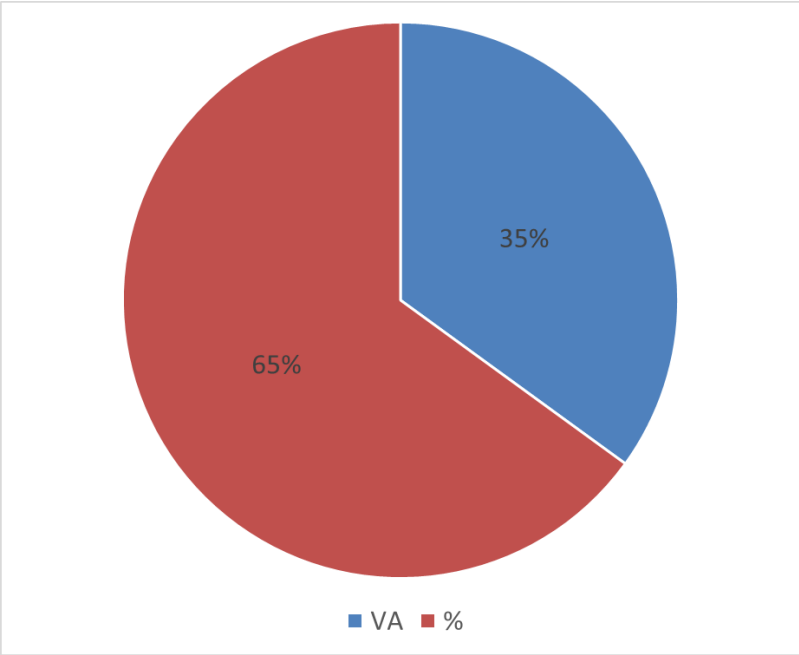


Q9-2 Si distingue chiaramente fra Materia Prima Vergine (MPV) e Materia Prima Seconda (MPS)?

Imprese che misurano la quantità di materia riciclata sul totale degli input di materia



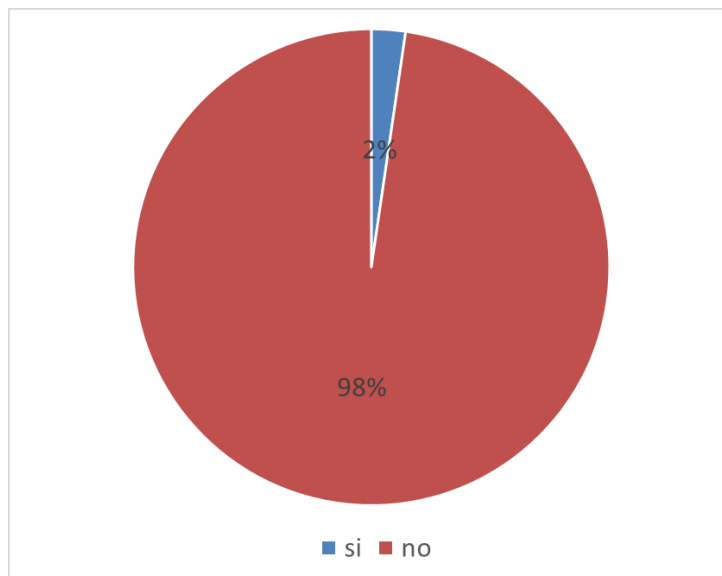
Ripartizione per tipologia di indicatore (materia riciclata in valore assoluto – VA, materia riciclata in percentuale sul totale della materia utilizzata - %)



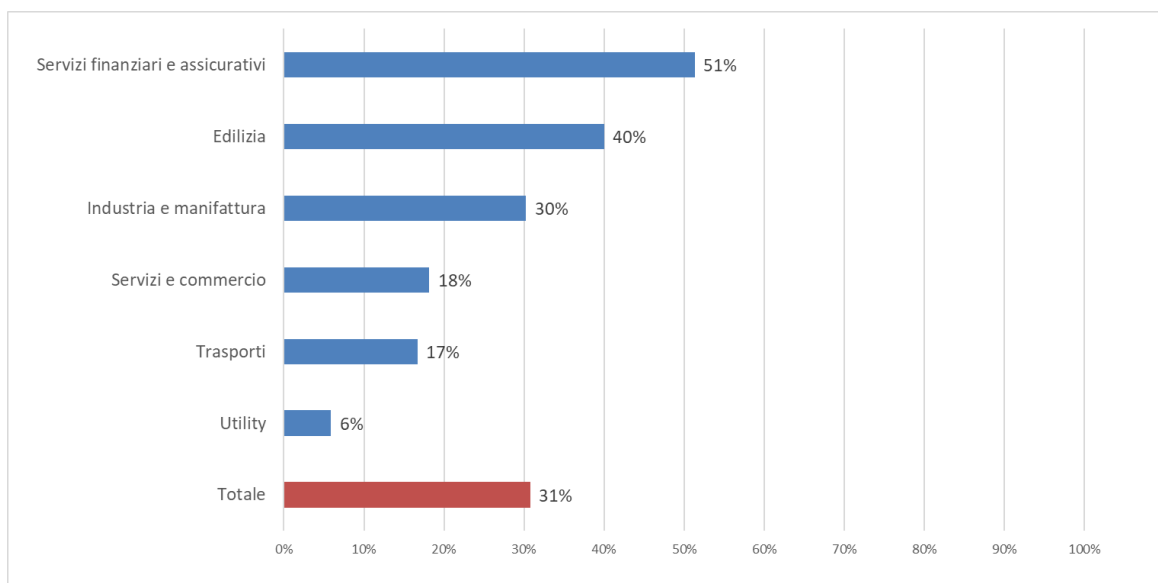
Q10 Target e azioni di riduzione del consumo dei materiali

Q10-1 Sono presenti target e azioni per la riduzione del consumo di materia nei propri processi produttivi)

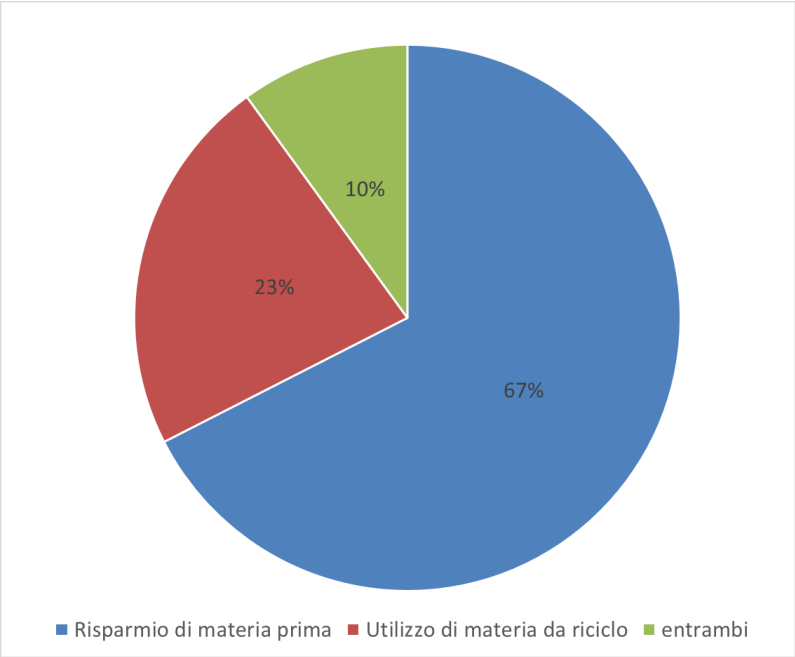
% di imprese, sul totale del campione, che indicano dei target di riduzione del consumo di materia, con specifico riferimento all'anno di perseguimento e alla quantificazione dell'obiettivo



% delle imprese che indicano delle azioni di riduzione del consumo di materia prima vergine



Tipologia di interventi di riduzione del consumo di materia prima vergine messi in campo dalle imprese

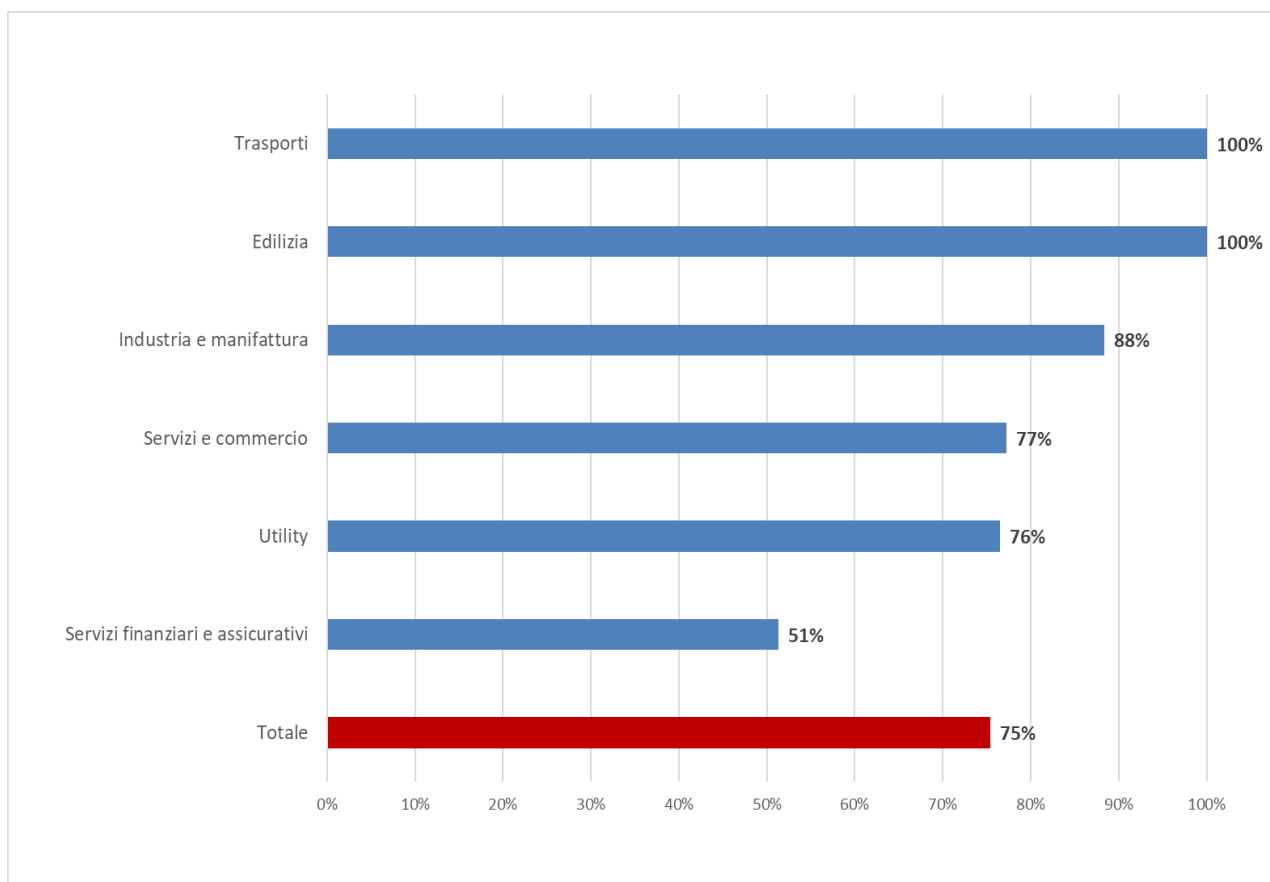


Q11 Rendicontazione della produzione e della gestione dei rifiuti

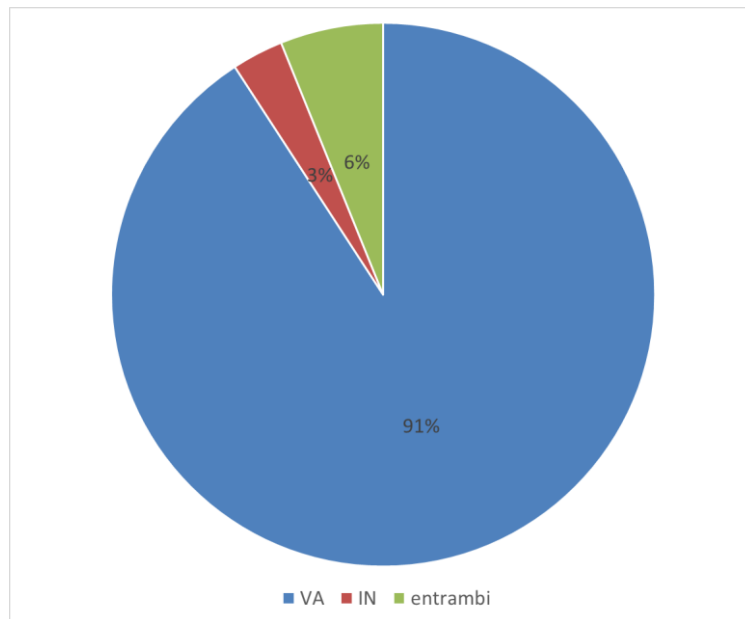
Oltre al monitoraggio degli input di materiali, un'organizzazione impegnata nella circular economy deve naturalmente tenere sotto controllo anche la produzione e le modalità di gestione dei propri rifiuti. Oltre a monitorare la destinazione finale del rifiuto (riutilizzo, riciclo, recupero, etc.), è importante tenere traccia anche dell'implementazione di specifiche azioni di riduzione della produzione di rifiuti (attraverso strategie di ottimizzazione dei consumi interni di materia) nonché di suo riutilizzo nel medesimo processo produttivo (come auspicato dalla c.d. "gerarchia dei rifiuti", che vede il riuso come prioritario rispetto ad altre forme di trattamento dei rifiuti).

Q11-1 Come vengono monitorati i quantitativi di rifiuti prodotti?

% delle imprese che quantificano la propria produzione di rifiuti

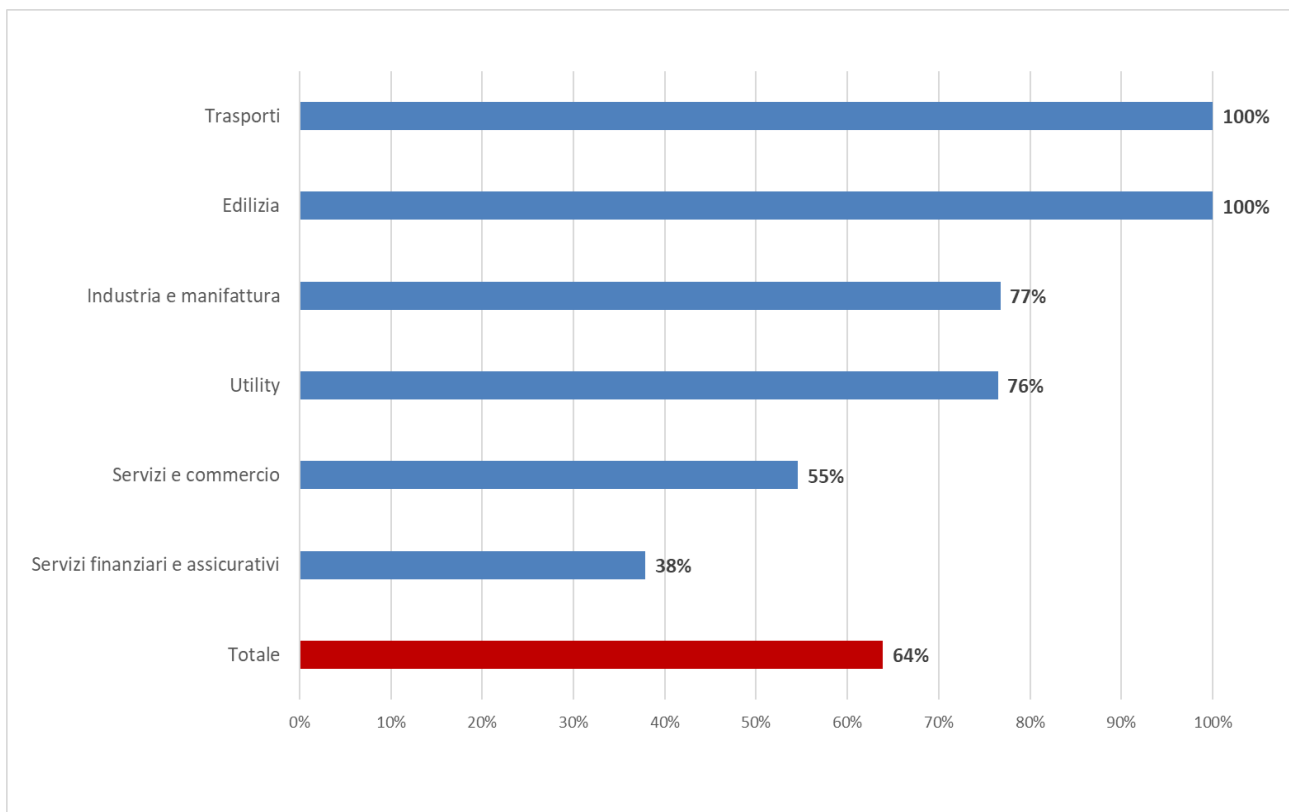


Ripartizione della tipologia di indicatore utilizzato (rifiuti in valore assoluto – VA, intensità della produzione di rifiuti – IN) sul totale delle imprese

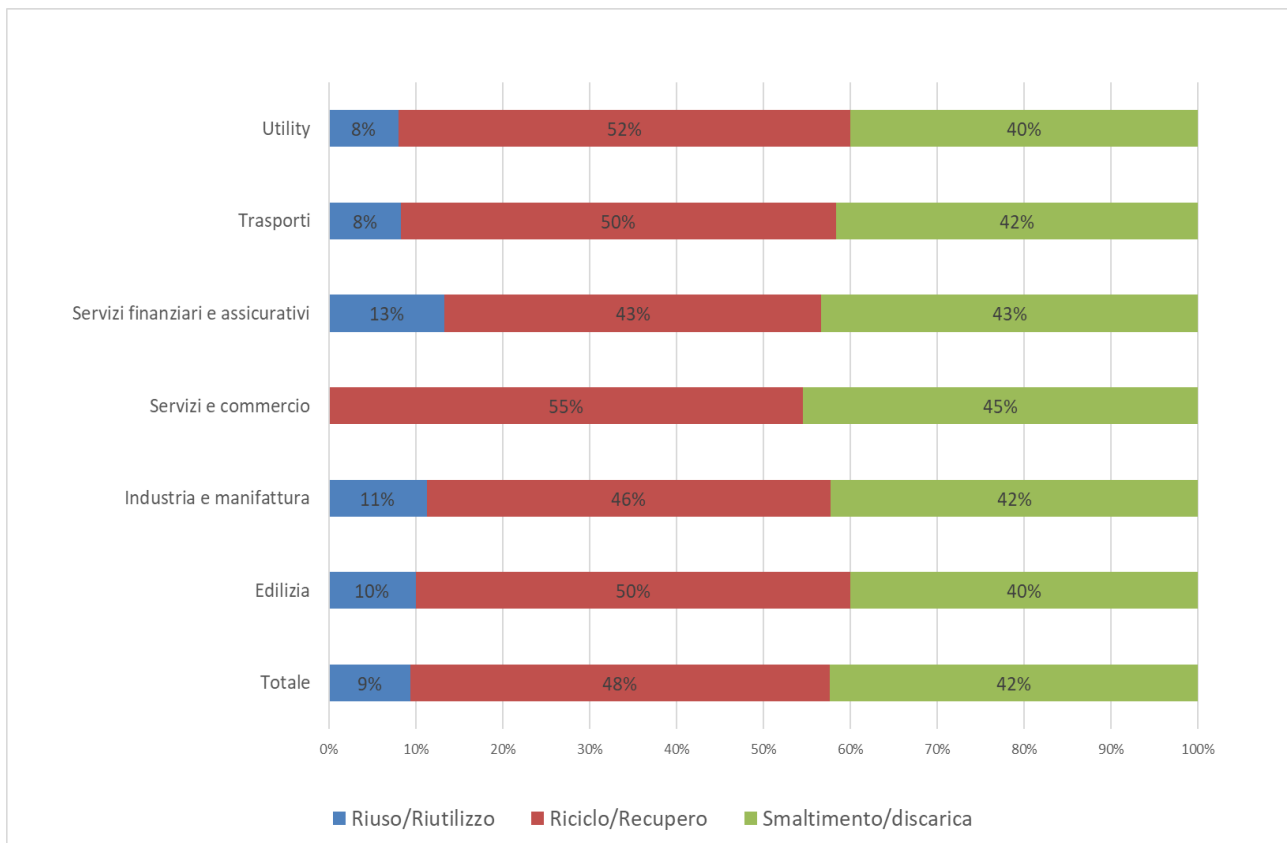


Q11-2 Si fornisce una descrizione della destinazione finale del rifiuto?

% di imprese che rendicontano la gestione dei rifiuti prodotti per tipologia di destinazione finale



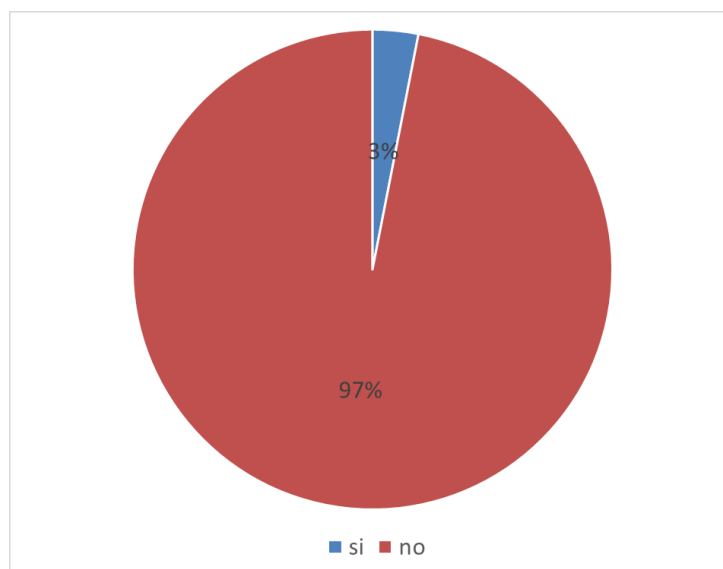
Ripartizione percentuale per tipologia di destinazione finale dei rifiuti prodotti



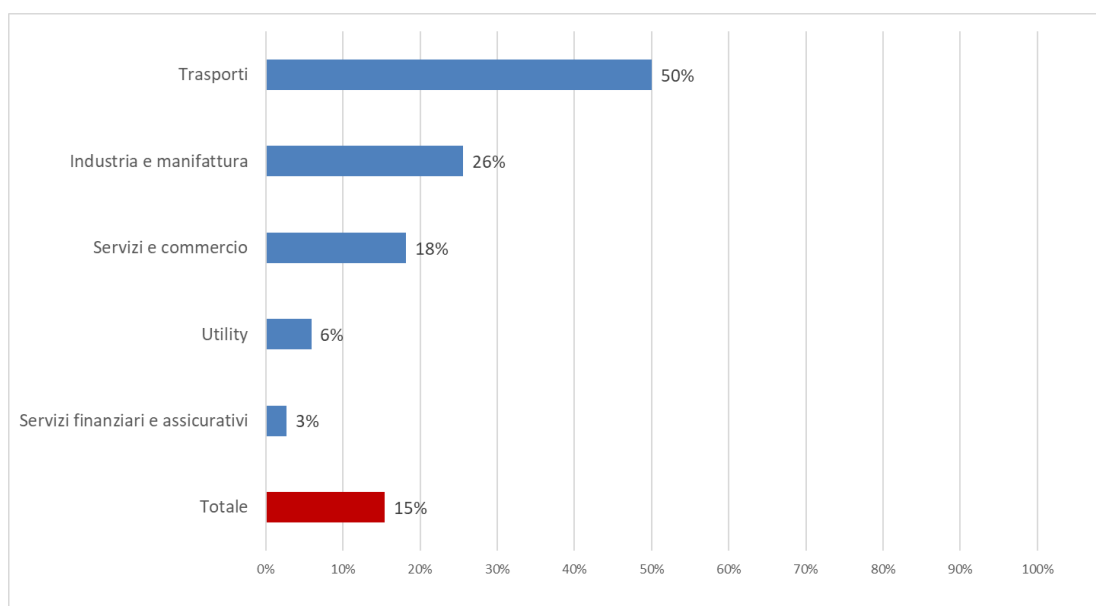
Q12 Presenza di target e azioni di riduzione della produzione di rifiuti

Q12-1 Sono esplicitati target e azioni per la riduzione della produzione di rifiuti e scarti di processo?

% di imprese, sul totale del campione, che indicano dei target di riduzione del consumo di materia, con specifico riferimento all'anno di perseguimento e alla quantificazione dell'obiettivo

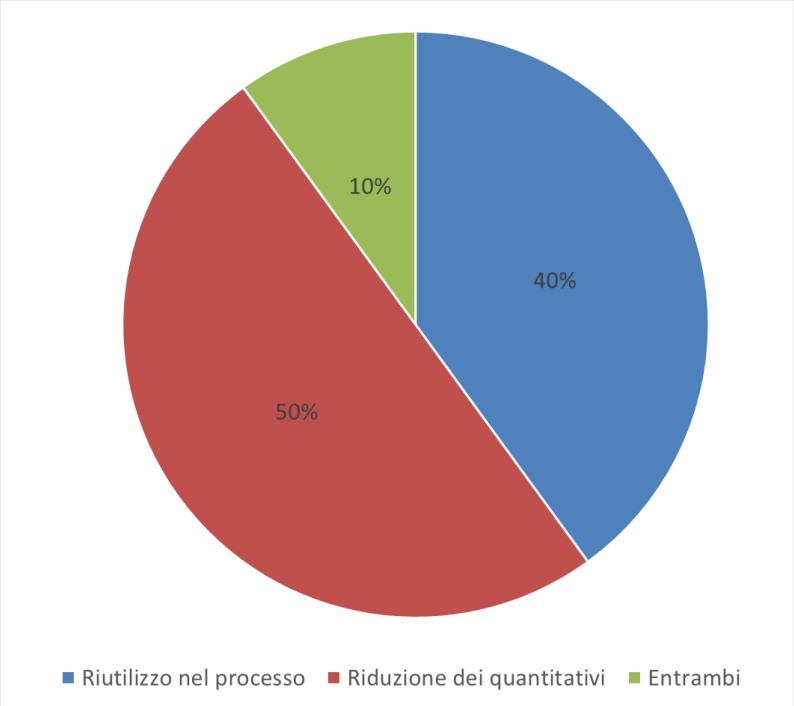


% delle imprese che indicano delle azioni di riduzione della produzione di rifiuti



NB In nessuno dei report del settore Edilizia sono rendicontate azioni di riduzione dei rifiuti

Ripartizione per tipologia di azione di riduzione della produzione di rifiuti sul totale delle imprese (pratiche di riutilizzo all'interno dei processi aziendali oppure misure di riduzione a monte dei quantitativi prodotti)



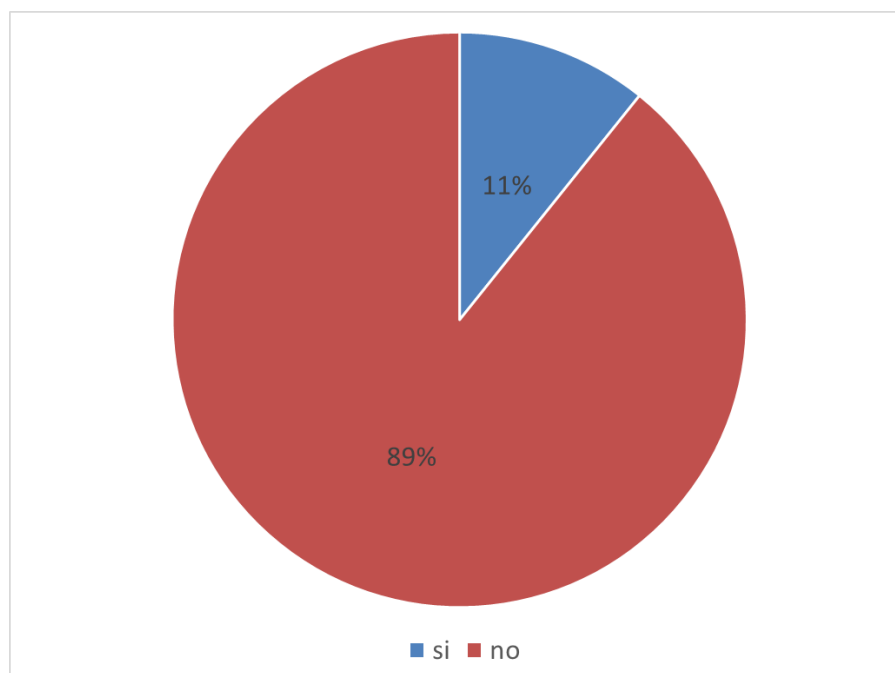
Q13 Gli interventi sul miglioramento delle performance di circolarità del prodotto e/o del modello di business

In un'ottica di economia circolare, per le imprese sarebbe opportuno considerare, oltre alla circolarità del processo produttivo, anche quella del prodotto, inteso sia come bene fisico sia come modello di business strutturato per l'utilizzo finale del bene/servizio). Nell'ambito della presente analisi, è stato rilevato che sono in particolare due le azioni di circolarità che le imprese applicano ai propri prodotti, allo scopo di estenderne il più possibile il periodo di vita utile: l'attività di eco-design e quella di progettazione circolare del modello di business.

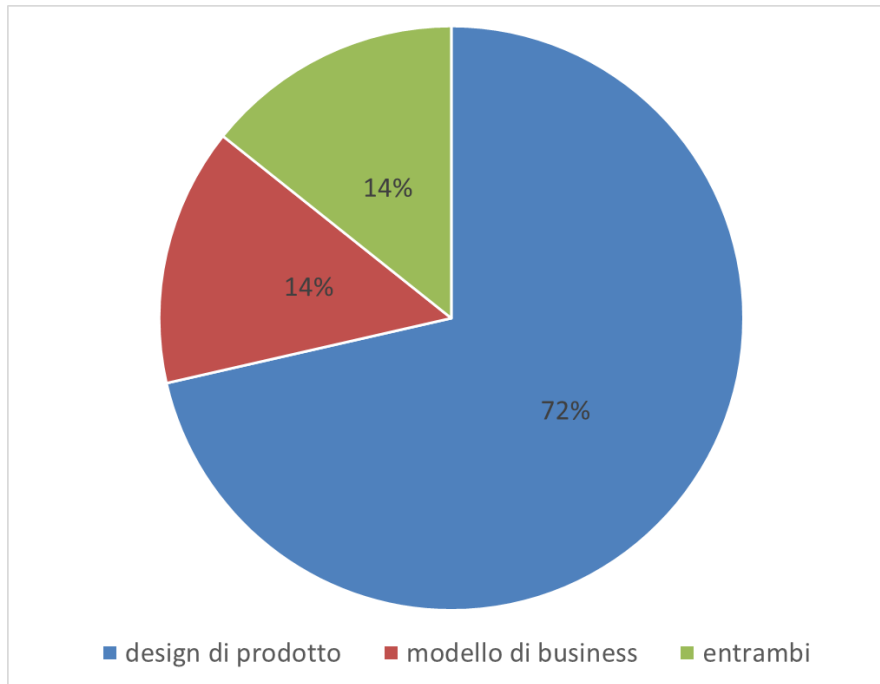
Nel primo caso, le misure di circolarità hanno prevalentemente riguardato il design industriale del prodotto, essendo legate a determinate caratteristiche del bene fisico che ne agevolino il più possibile l'estensione del ciclo di vita, in termini di maggiore riparabilità, riciclabilità, durabilità e riutilizzabilità. Nel secondo caso invece la strategia di circolarità ha riguardato in particolare la struttura del modello di business riguardante l'utilizzo finale del bene/servizio offerto, sia in termini di logica di prodotto come servizio sia in termini di estensione della vita utile del prodotto (materiale o immateriale).

Q13-1 Sono descritti gli interventi sulla circolarità del prodotto e/o del modello di business?

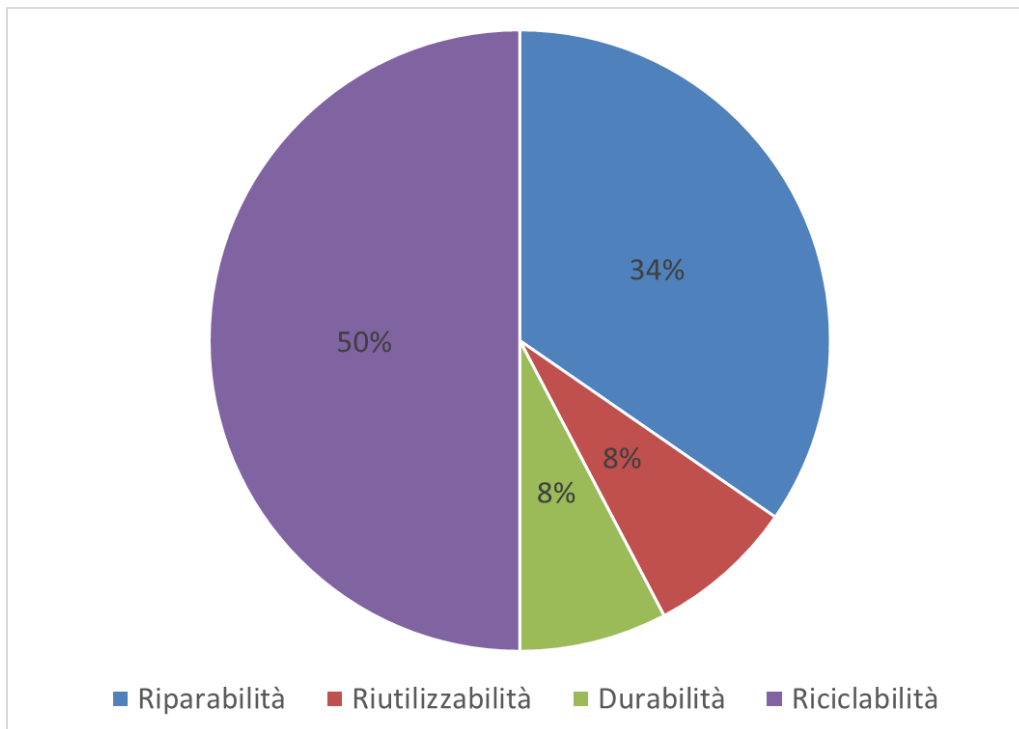
Imprese che indicano degli interventi sul miglioramento della performance di circolarità del prodotto (eco-design) e/o del modello di business



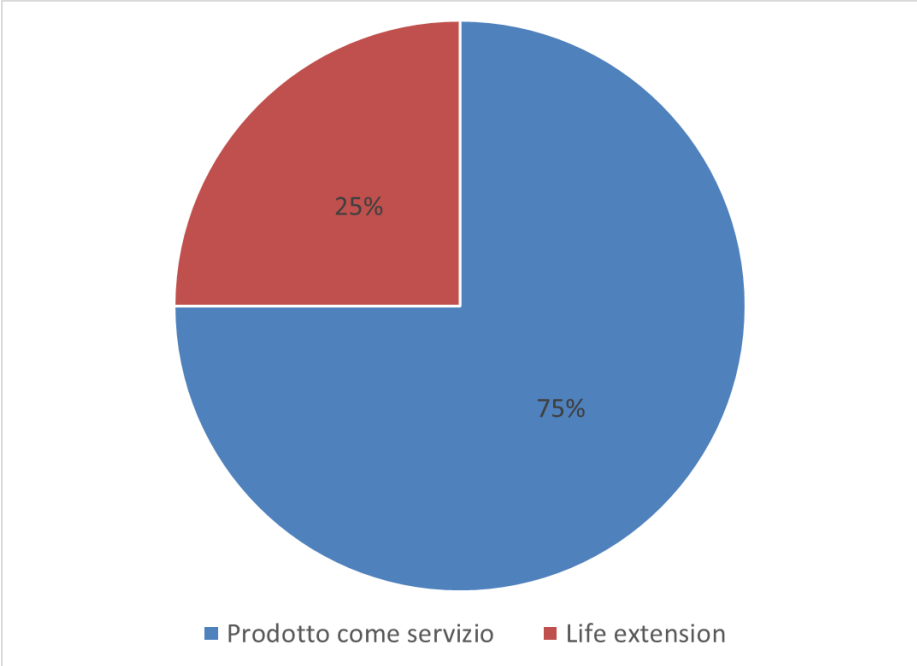
Tipologia di intervento rendicontato



Tipologia di misure di intervento relative alle performance di circolarità del prodotto (eco-design)



Tipologia di misure di intervento sulla performance di circolarità del modello di business

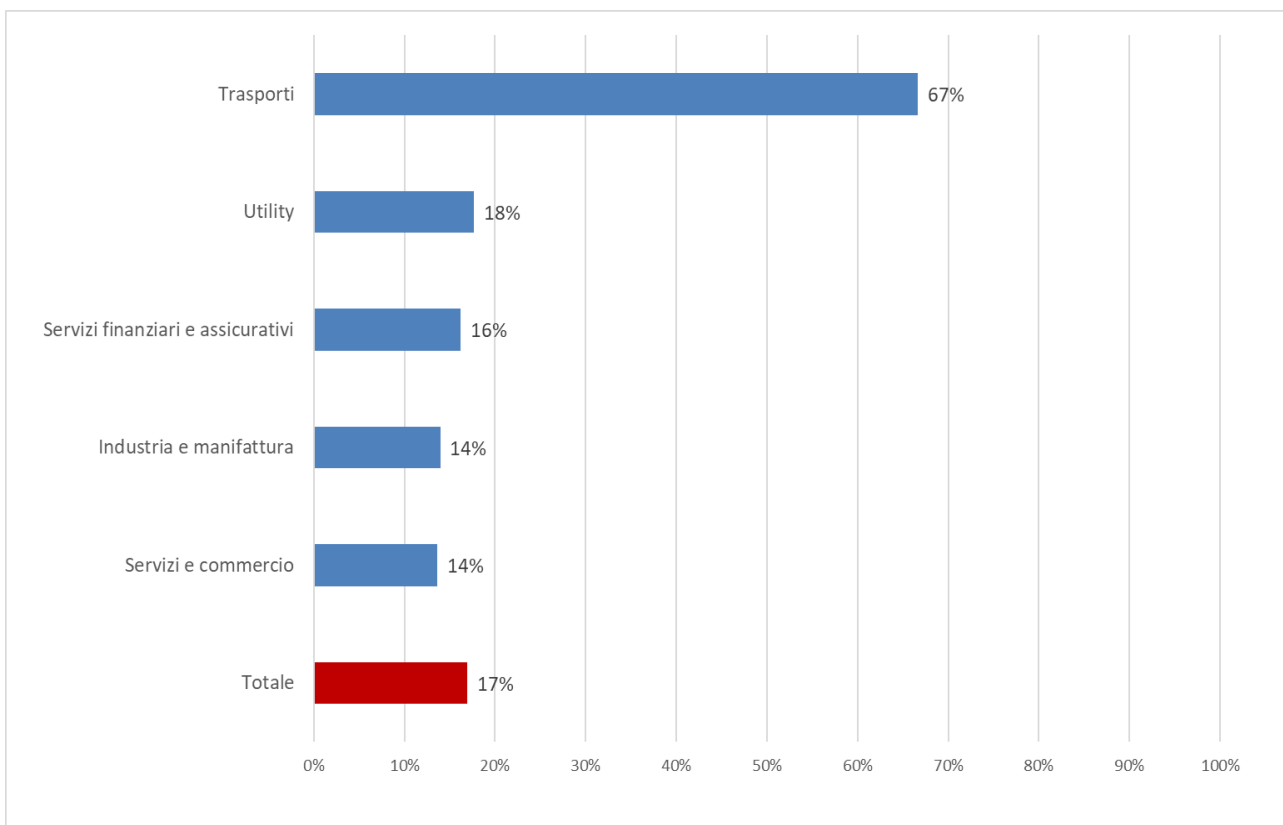


Q14 Promozione di progetti/iniziative sul tema della circular economy (esterne al proprio processo produttivo/prodotto)

Oltre a realizzare in proprio iniziative orientate alla circular economy, sia a livello di processo sia a livello di prodotto, il contributo delle imprese passa anche per la capacità di promuovere progetti non necessariamente direttamente connessi con il proprio processo produttivo e il proprio core business.

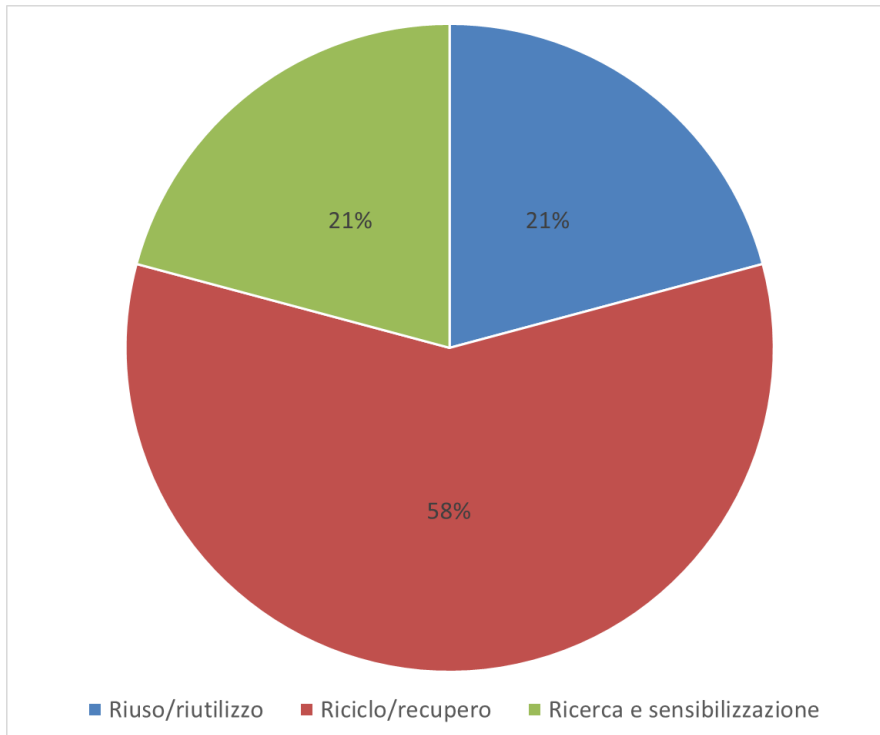
Q14-1 Sono descritti progetti/iniziative di circular economy promossi dall'azienda?

Imprese che indicano progetti/iniziative in favore di circular economy realizzate direttamente



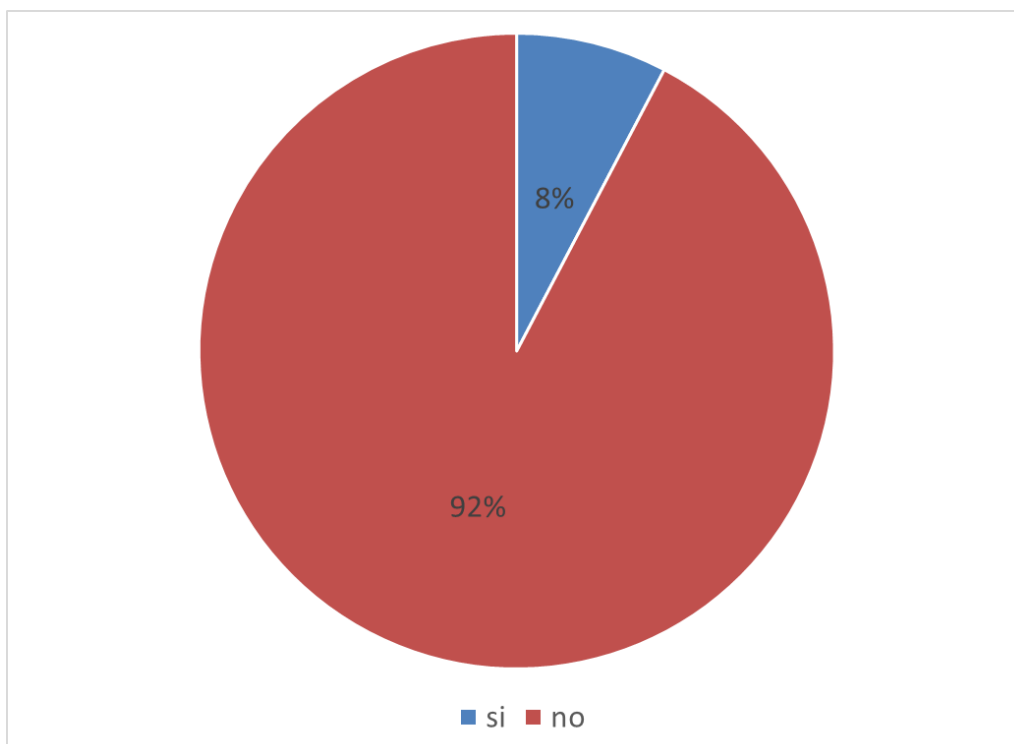
Nb Nessuno dei report analizzati per il settore Edilizia riporta azioni di questo tipo

Tipologia di progetto/iniziativa di promozione della circular economy



Q14-1 Sono presenti iniziative riconducibili alla simbiosi industriale?

% delle imprese che dichiarano di realizzare attività di simbiosi industriale



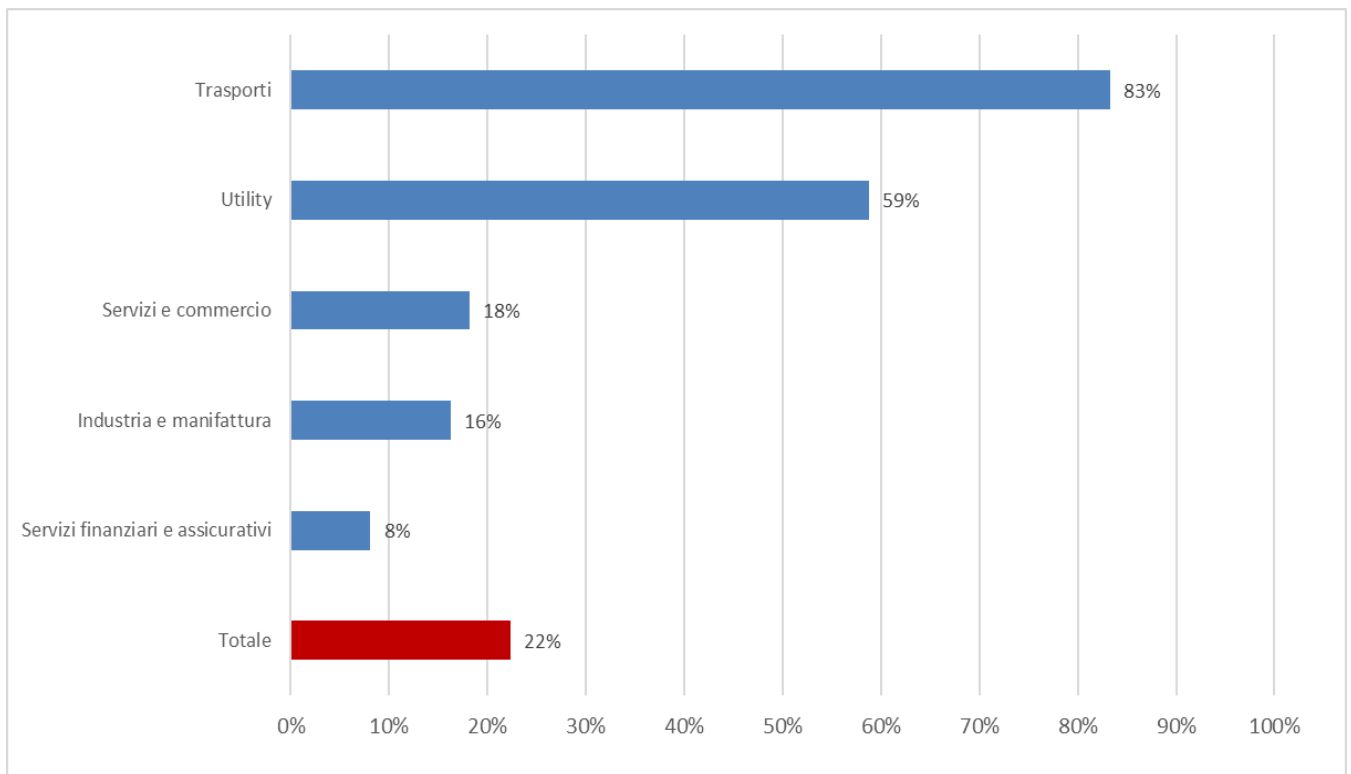
CAPITALE NATURALE E BIODIVERSITÀ

Q15 Il rapporto tra impresa e il territorio in cui questa opera

L'assunto di base, dal quale scaturisce quest'ultima parte dell'indagine, sta nel fatto che la valutazione dell'attività d'impresa non possa prescindere dal suo rapporto con il territorio in cui opera. È dunque importante che tra un'impresa e il proprio territorio di riferimento si inneschi una relazione duratura di reciproca inclusione e trasparenza. Un processo che passa soprattutto per l'ascolto e la mappatura delle esigenze degli stakeholder territoriali, che spesso si traduce in strategie e azioni volte alla minimizzazione dei suddetti impatti, con lo scopo di generare un percorso di sviluppo partecipato anche su scala locale, in cui la comunità possa sentirsi realmente coinvolta e parte del processo di creazione del valore condiviso (c.d. *shared value*).

Q15-1 Si riporta una descrizione del contesto territoriale in cui l'azienda opera?

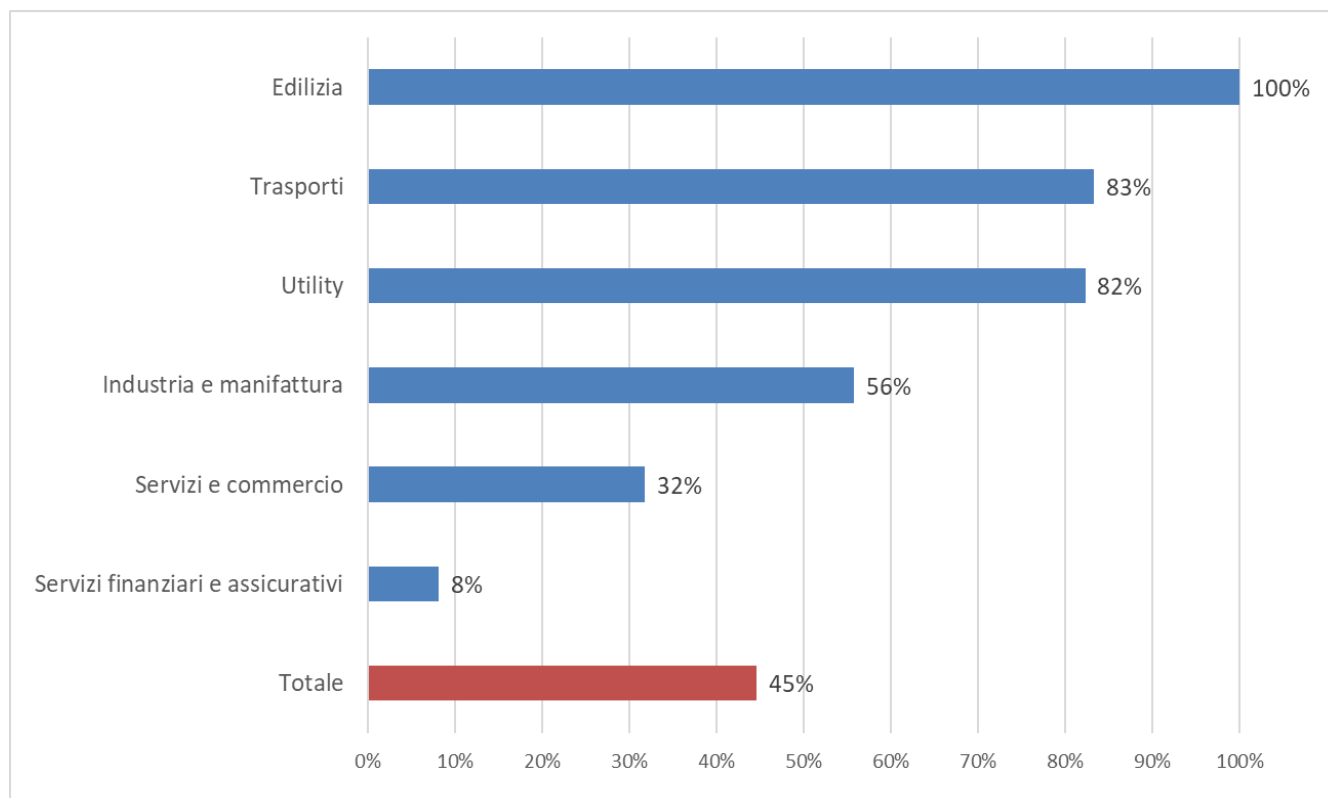
Imprese che descrivono nei propri report il contesto territoriale in cui operano



Nb Nessuno dei report analizzati per il settore Edilizia è descritto il contesto territoriale in cui le imprese operano

Q15-1 Si riporta una descrizione dei fattori di impatto potenziali, diretti e indiretti, delle attività aziendali sul contesto territoriale?

Imprese che fornisce nei propri report una descrizione quali-quantitativa di potenziali fattori di impatto sul contesto territoriale

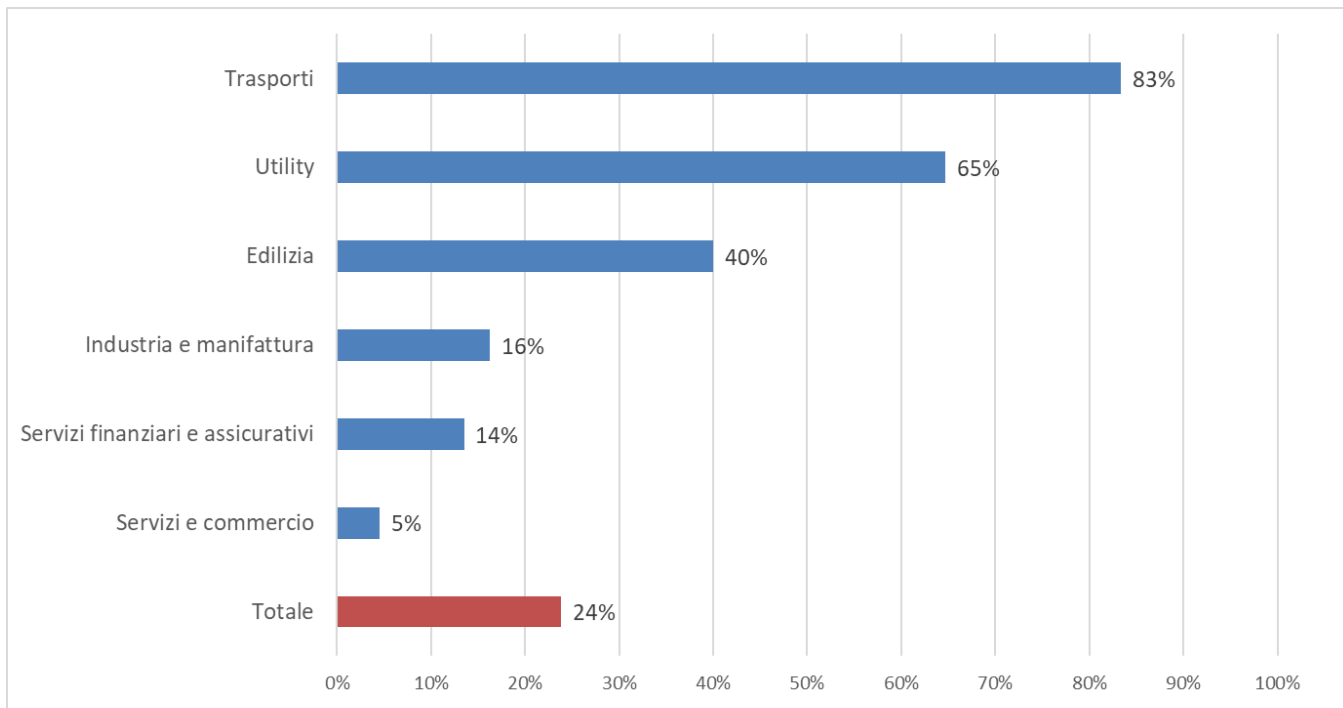


Frequenza con cui le diverse tipologie di fattori di impatto sono trattate dalle imprese che li rendicontano

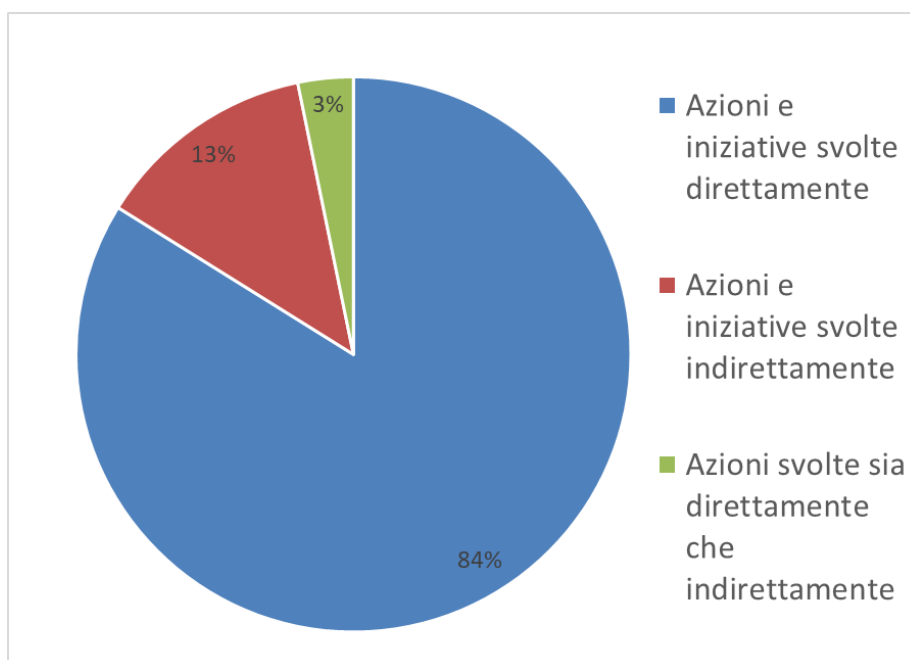
	Emissioni di inquinanti	Rifiuti, scarichi e sostanze nocive	Impatti visivi, acustici o olfattivi	Onde elettromagnetiche	Consumo di risorse naturali e di suolo	Impatti sulla biodiversità locale
Edilizia	100%	60%	80%	0%	20%	0%
Industria e manifattura	83%	46%	17%	4%	8%	0%
Servizi e commercio	14%	43%	14%	57%	29%	0%
Servizi finanziari e assicurativi	100%	50%	0%	0%	25%	0%
Trasporti	80%	0%	100%	0%	20%	20%
Utility	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Campione	71%	44%	31%	12%	25%	8%

Q15-1 Sono presenti riferimenti ad attività/iniziative per la tutela del territorio in cui l'impresa opera?

Imprese che rendicontano specifiche attività/iniziative per la tutela del territorio in cui l'impresa operano



Ripartizione delle azioni di tutela del territorio intraprese dalle imprese: dirette e indirette (% calcolate sulle 39 aziende che dichiarano di svolgere le iniziative)

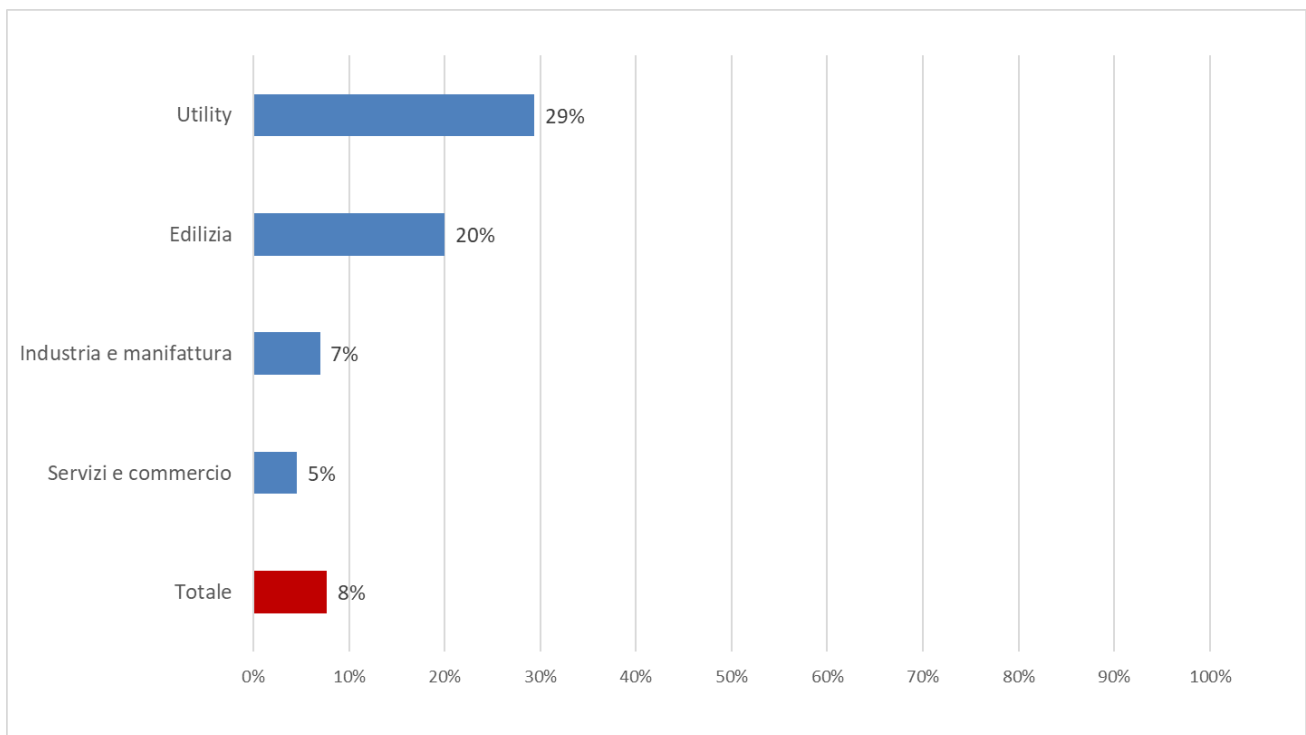


Q16 Gli effetti che l'attività d'impresa ha sulla biodiversità (capitale naturale e servizi ecosistemici)

Precedentemente si è fatto riferimento al capitale naturale come asset strategico, di cui un'impresa deve tenere conto sia in termini di approvvigionamento di risorse sia in termini di impatti che su di esso genera con la propria attività. Eppure, nonostante il ruolo fondamentale che la biodiversità ricopre proprio nella conservazione del capitale naturale e, dunque, della regolare erogazione dei servizi ecosistemici, il tema è trattato ancora in modo insufficiente.

Q16-1 Sono descritti gli impatti diretti e indiretti dell'attività d'impresa sulla biodiversità?

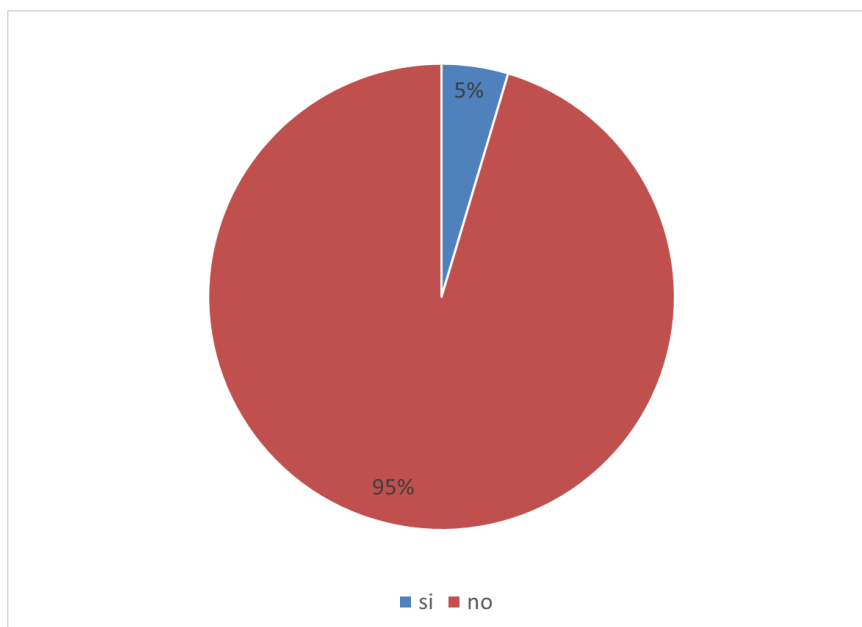
Imprese che descrivono gli impatti della propria attività mettendoli esplicitamente in relazione alla perdita di biodiversità



Nb Nessuno dei report analizzati per il settore Servizi finanziari e assicurativi e Trasporti sono descritti gli impatti dell'attività d'impresa mettendoli esplicitamente in relazione alla perdita di biodiversità

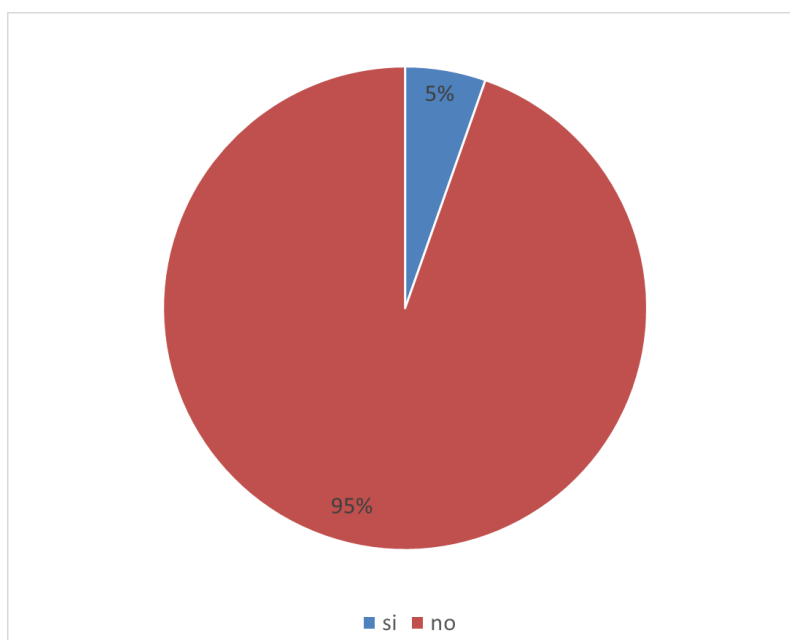
Q16-2 Si fornisce una valutazione delle dipendenze tra le attività dell'organizzazione e i servizi ecosistemici?

Imprese che illustrano in modo chiaro le dipendenze delle attività dell'organizzazione con i servizi ecosistemici



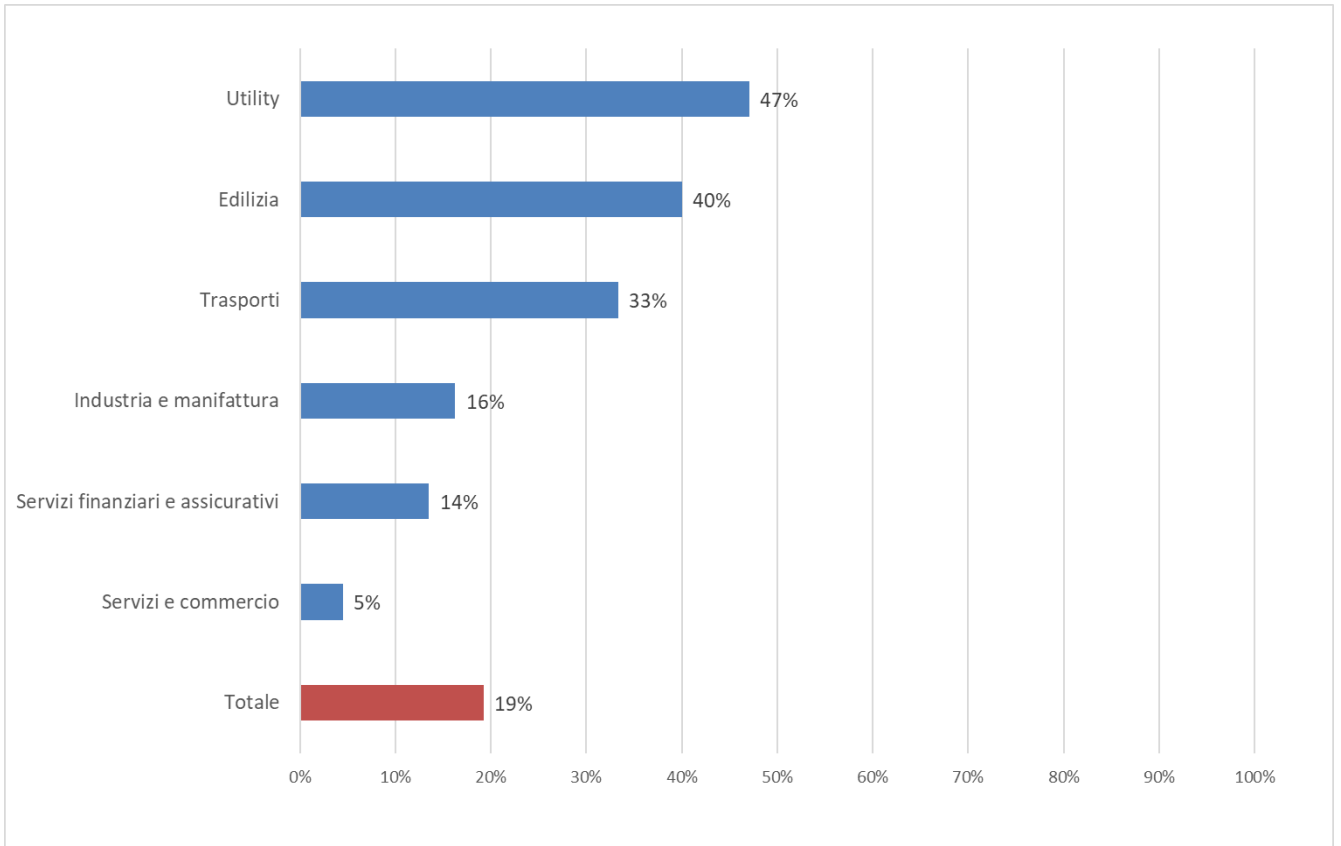
Q16-3 Si indica la partecipazione a programmi nazionali/internazionali di tutela biodiversità?

Imprese che dichiarano la partecipazione a programmi nazionali/internazionali di tutela biodiversità



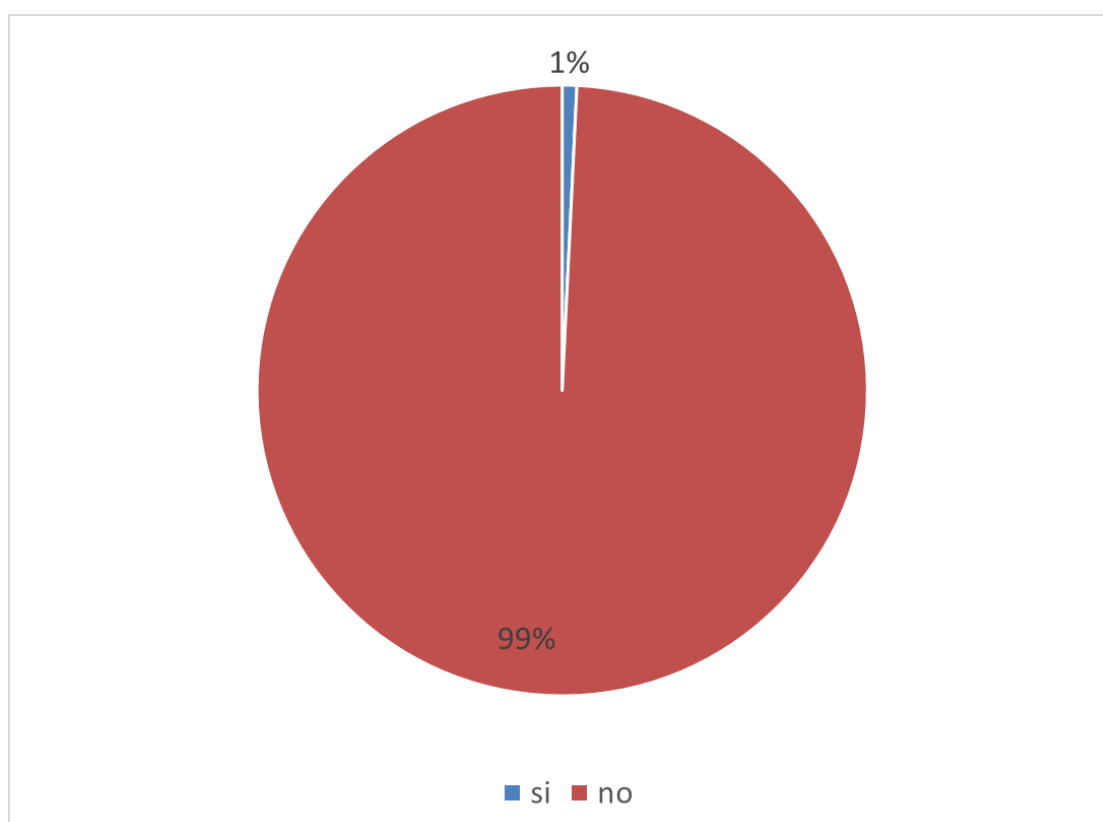
Q16-4 Vengono svolte e rendicontate attività dirette o indirette (finanziate ma svolte da altri) a favore della biodiversità e del capitale naturale (non solo scala territoriale)?

Imprese che indicano nei propri report attività dirette o indirette (finanziate ma svolte da altri) svolte a favore della biodiversità e del capitale naturale (non solo scala territoriale)?



Q17 Obiettivi e target sul tema della tutela della biodiversità e del capitale naturale

Q17-1 Vengono indicati target precisi in termini di riduzione degli impatti o operazioni di ripristino?



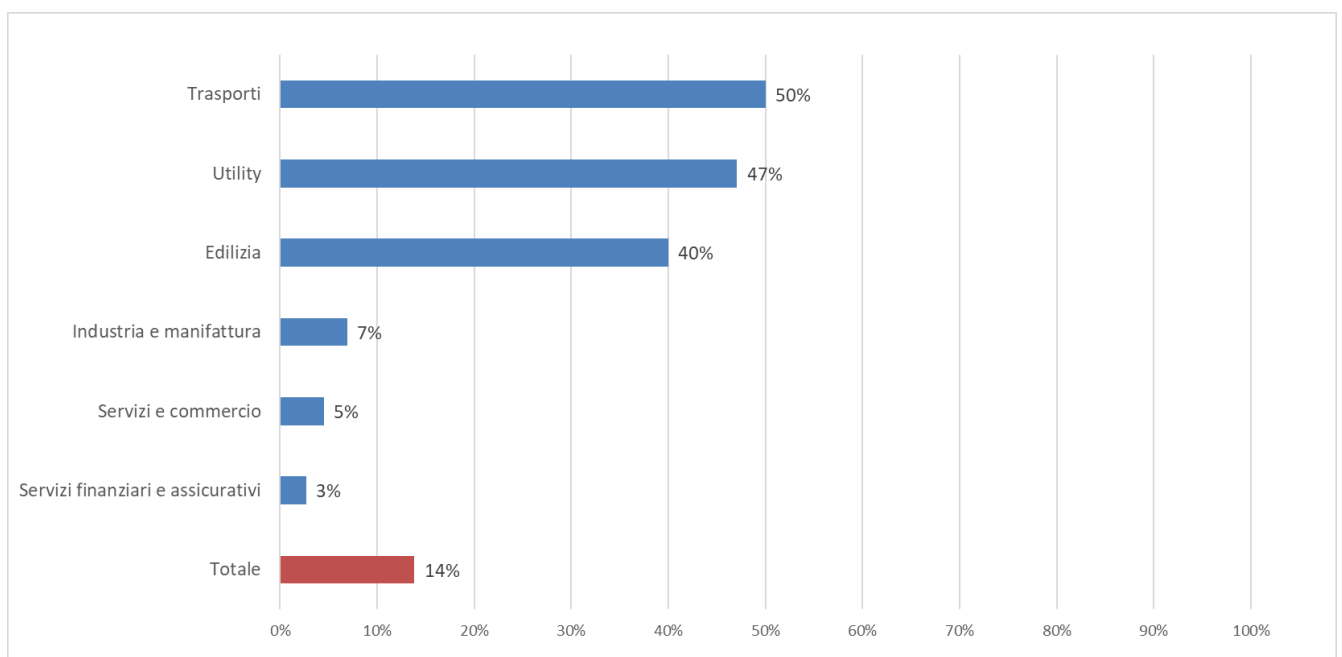
Q18 Monitoraggio dei consumi di acqua e degli scarichi idrici

Tra i servizi ecosistemici fondamentali per garantire la sostenibilità delle imprese (oltre che quella dell'intera specie umana) l'acqua ricopre senza dubbio un ruolo di prim'ordine, tanto che più della metà delle imprese analizzate monitora i consumi idrici delle proprie attività, pur essendo molto spesso un elemento non centrale nel processo produttivo "in senso stretto". Dall'altra parte è pur vero però che solo una porzione ristretta di esse tiene anche conto dello stato quali-quantitativo della risorsa idrica alla quale si approvvigiona (analisi della composizione chimica, portata del bacino di captazione, etc.), nonostante sia invece un aspetto fondamentale per monitorare la sostenibilità di lungo periodo del servizio ecosistemico.

Il consumo di acqua non è però l'unico aspetto soggetto a controlli sistematici nel metabolismo idrico di un'impresa. Infatti, anche l'impatto ambientale degli scarichi idrici è una variabile da considerare per mantenere in equilibrio la relazione fra ecosistema e attività produttiva, soprattutto in un'ottica di potenziale inquinamento delle acque superficiali e sotterranee dato dallo sversamento di reflui non soggetti a trattamento, che si traduce poi nella degradazione dei suoli e dei relativi habitat e territori circostanti. Inoltre la corretta gestione degli scarichi idrici non riguarda solo la destinazione dei reflui, che deve essere trasparente e opportunamente autorizzata, ma può prevedere, in un'ottica di circolarità, anche la loro depurazione per il riutilizzo/riciclo delle acque di processo all'interno degli impianti e delle strutture aziendali, andando quindi ad incidere positivamente anche sui consumi idrici in entrata.

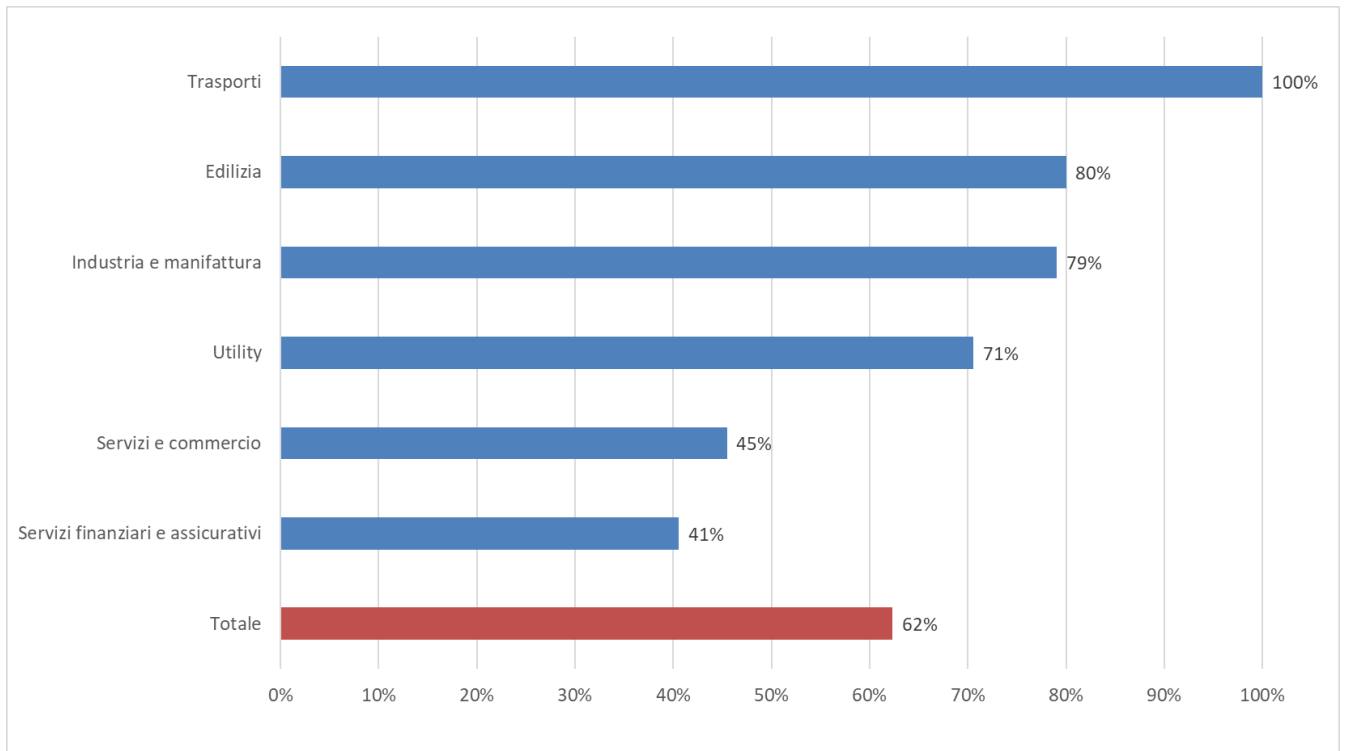
Q18-1 Si fornisce una valutazione dello stato della risorsa idrica da cui l'organizzazione si approvvigiona?

Imprese che presentano nei propri report un monitoraggio dello stato della risorsa idrica da cui l'organizzazione si approvvigiona

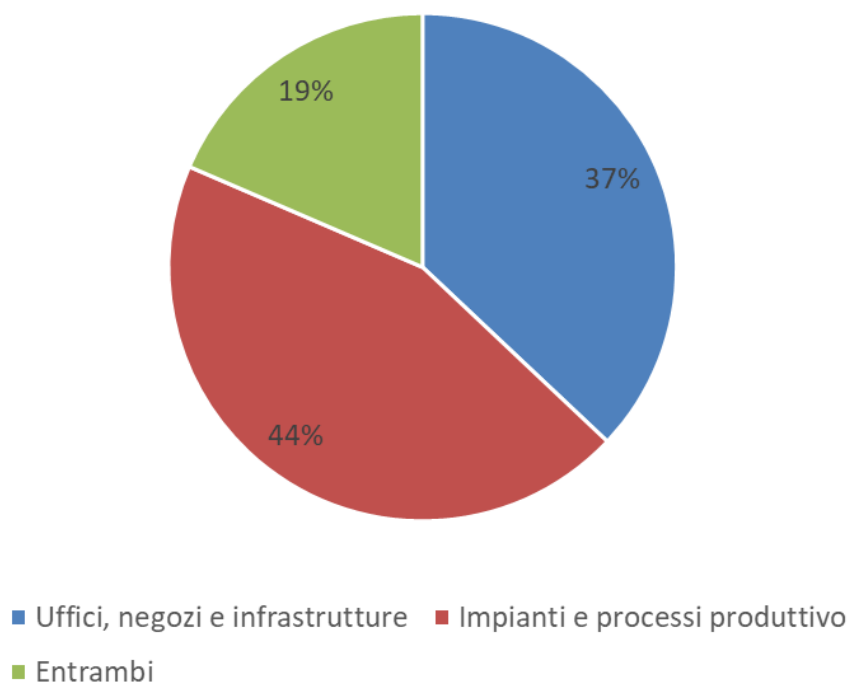


Q18-2 Si riporta una quantificazione del consumo di acqua?

Imprese che indicano nei report una misura del proprio consumo di acqua

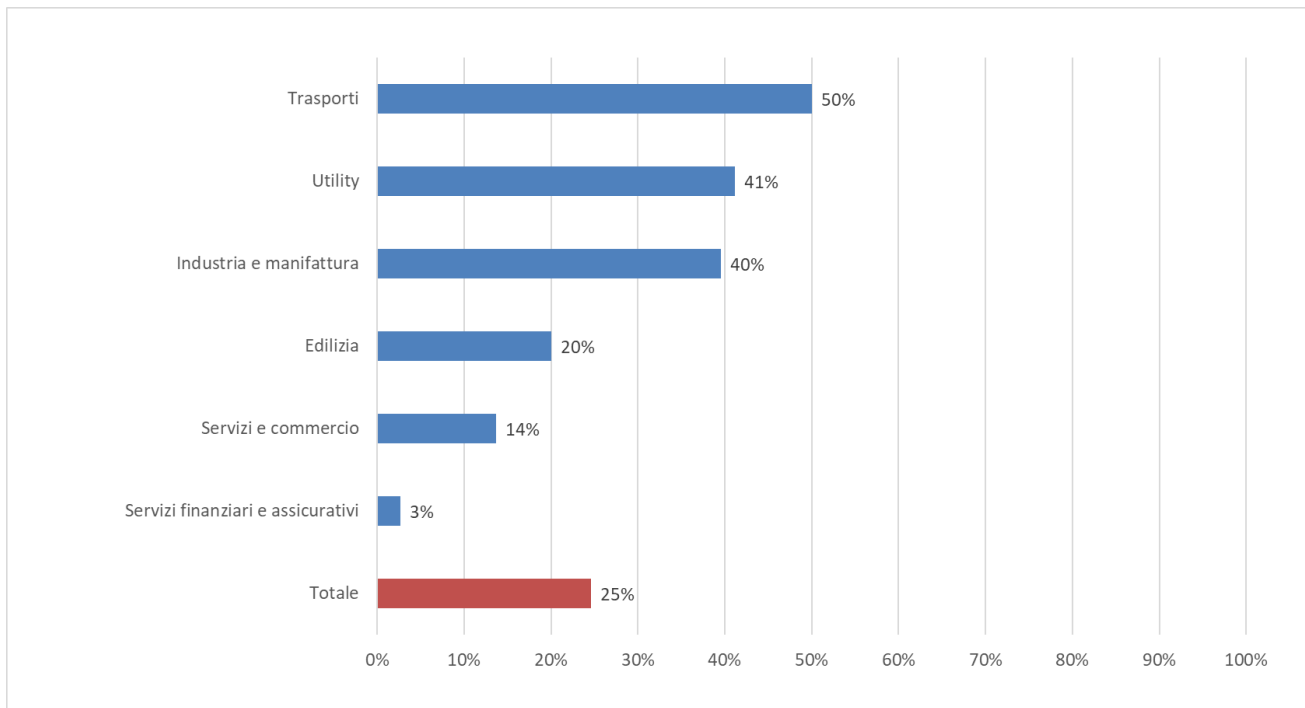


Ripartizione delle imprese che rendicontano i propri consumi idrici per perimetro di rendicontazione degli stessi: Uffici, negozi e infrastrutture; Impianti e processi produttivi; entrambi.

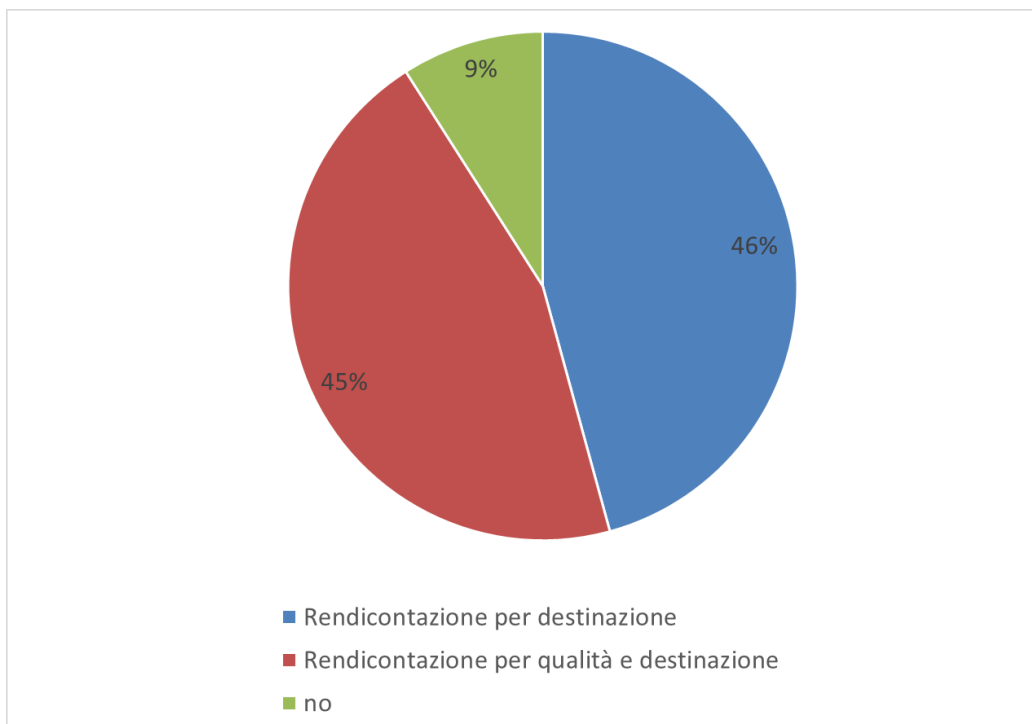


Q18-3 Si fornisce una misurazione degli scarichi idrici?

Imprese che rendicontano aspetti legati alle quantità o alle qualità dei propri scarichi idrici (acqua scaricata)

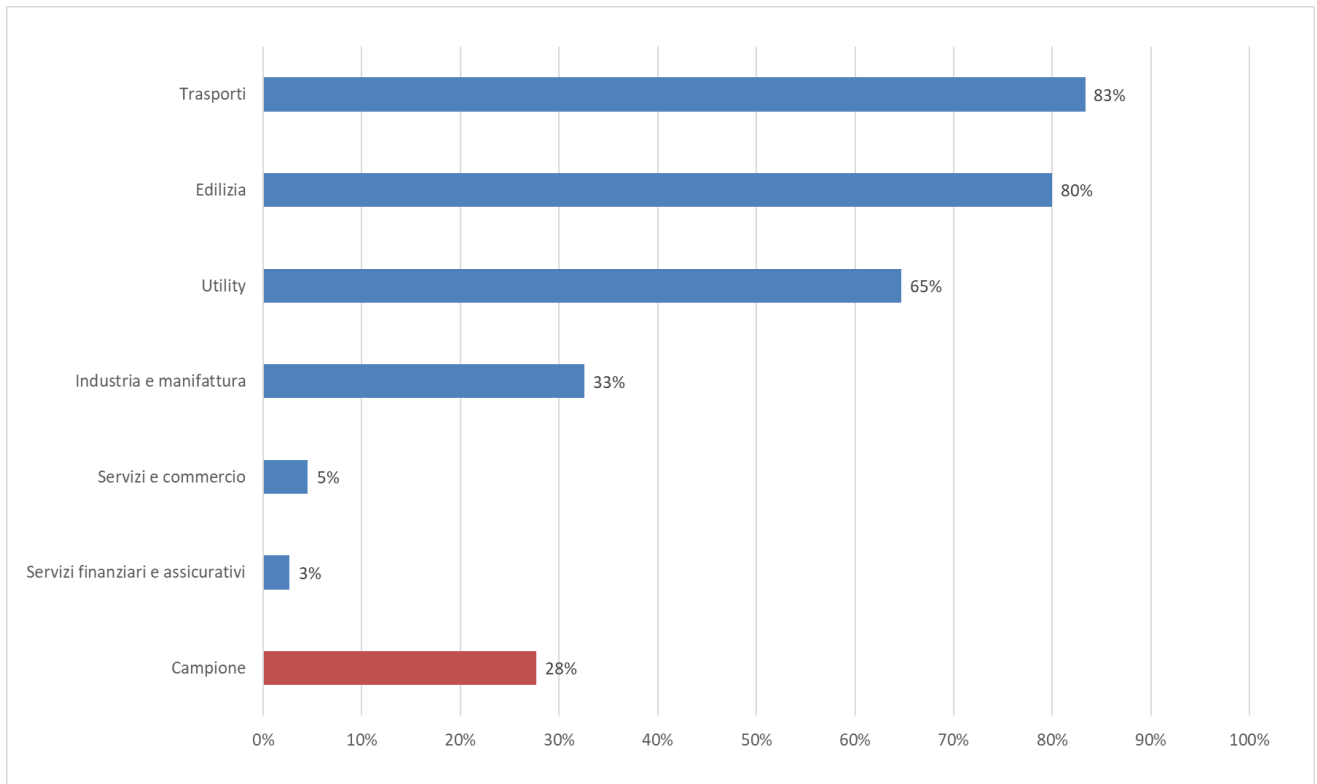


Modalità di rendicontazione degli scarichi idrici da parte delle imprese che ne danno indicazione nel report



Q18-4 Sono presenti attività di riciclo/riutilizzo della risorsa idrica?

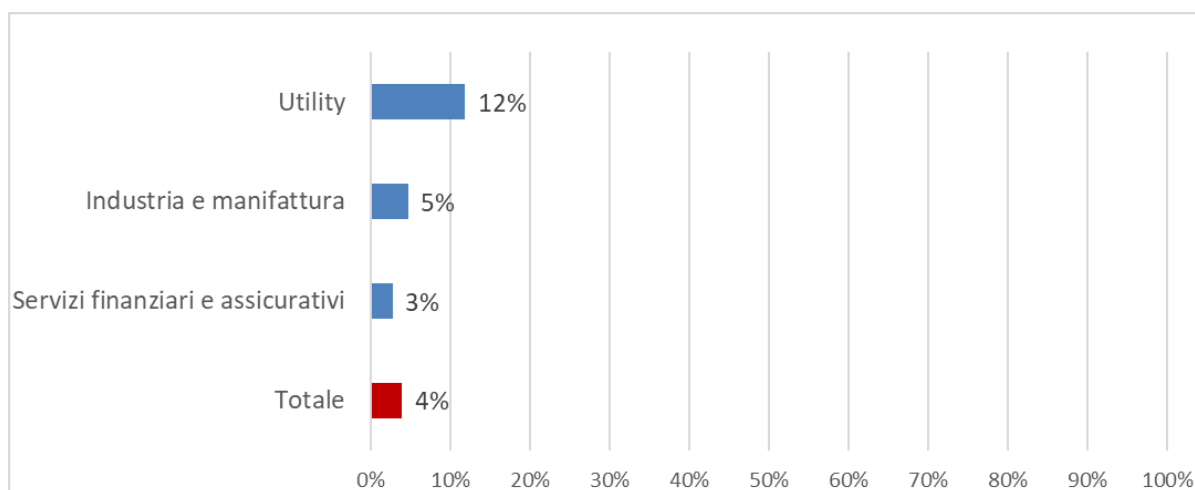
Imprese che rendicontano iniziative di riciclo/riutilizzo di acqua



Q19 Obiettivi e target in termini di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua

Q19-1 Sono presenti target di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua?

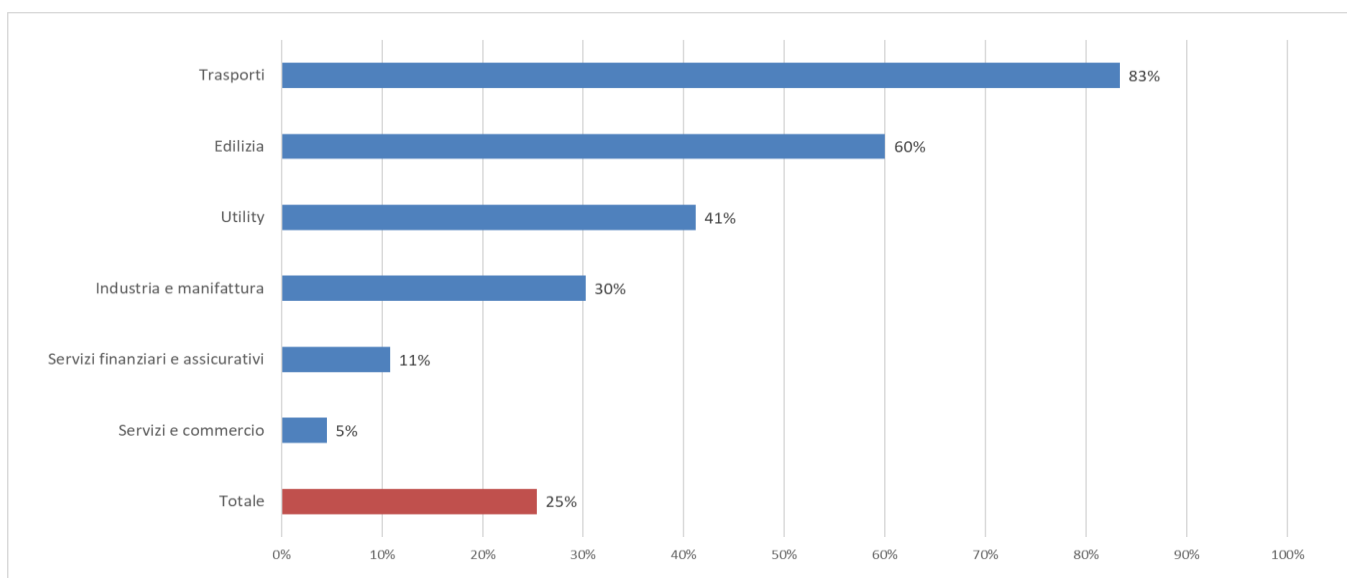
Imprese che indicano nei propri report un target di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua



Nb Nessuno dei report analizzati per il settore Trasporti, Edilizia, Servizi e commercio viene indicato un target di riduzione del consumo e di riutilizzo dell'acqua

Q19-2 Si illustrano azioni volte alla riduzione di consumo e/o al riciclo dell'acqua?

Imprese che indicano nei propri report azioni volte alla riduzione di consumo idrico (riduzione, riuso, riciclo)



Dossier a cura della **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile**

Realizzato con il supporto di **Itelyum**



Ricerca realizzata con il coordinamento di Edo Ronchi e Andrea Barbabella

Autori: Alessia Albani, Emiliano Borello, Giuseppe Dodaro, Andrea Dragotto.

Disponibile su www.fondazionevilupposostenibile.org

Ottobre 2019